

## PARTE SECONDA

*Deliberazioni del Consiglio e della Giunta*

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2022, n. 1140

**Decreto Legge n. 9/2022 coordinato con la Legge di conversione n. 29/2022 - Misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA) - approvazione del PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI (PRIU) della Regione Puglia per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi da allevamento e selvatici.**

L'Assessore all'Agricoltura, Industria agroalimentare, Risorse agroalimentari, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste, dott. Donato Pentassuglia, di concerto con l'Assessore alla Sanità, Benessere animale, Controlli interni, Controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19, dott. Rocco Palese, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente *ad interim* del Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità, dott.ssa Rosa Fiore, confermata dal Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, dott. Domenico Campanile, e dal Dirigente *ad interim* del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria, dott. Mauro Nicastro, confermata dal Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, dott. Onofrio Mongelli, riferiscono quanto segue.

VISTI i Regolamenti (UE):

- n. 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale») entrato in vigore il 21 aprile 2021;
- n. 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;
- n. 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per determinate malattie elencate ed emergenti;
- di esecuzione (UE) n. 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della Peste Suina Africana;
- n. 1099/2009 del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.
- n. 2017/625 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali che, con l'art. 146, paragrafo 1, abroga il regolamento (CE) n.882/2004 con effetto dal 14 dicembre 2019;

VISTA la Decisione Della Commissione 2003/422/CE del 26 maggio 2003 recante approvazione di un manuale di diagnostica della peste suina africana;

VISTA la Decisione di esecuzione (UE) 2022/62 della Commissione del 14 gennaio 2022 relativa ad alcune misure di emergenza contro la peste suina africana in Italia;

VISTO il D.lgs n. 54 del 20 febbraio 2004 n. 54, Attuazione della direttiva 2002/60/CE recante disposizioni specifiche per la lotta contro la peste suina africana;

TENUTO CONTO del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2022. "Nomina del dott. Angelo Ferrari a Commissario straordinario alla peste suina africana";

TENUTO CONTO delle Ordinanze del Commissario Straordinario per la PSA:

- n. 4 del 28/06/2022 "*Indicazioni per l'attuazione delle misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana*";
- n. 3 del 17/05/2022 "*Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana nella Regione Lazio*";
- n. 2 del 04/05/2022 "*Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana*";
- n. 1 del 25/03/2022 "*Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana*".

VISTI:

- il Piano nazionale di sorveglianza della peste suina africana (PSA) 2021, trasmesso con nota del Ministero della Salute prot. n. 6912 del 17 marzo 2021;
- il dispositivo del Ministero della Salute prot. n.7072 del 18 marzo 2021, concernente le linee guida operative del Piano nazionale PSA;
- il Documento tecnico del 21 aprile 2021 "Gestione del cinghiale e PSA - elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione" trasmesso con nota ministeriale prot. n. 9987 del 21 aprile 2021;
- il Decreto Legge 17 febbraio 2022, n. 9 "Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)", convertito con Legge n. 29 del 7 aprile 2022;
- la Nota del Ministero della Salute DGSAF prot. n. 16229 del 06/07/2021 riguardante la trasmissione alla Commissione europea del programma per il controllo e l'eradicazione della peste suina classica e africana, per approvazione e accesso alle misure di cofinanziamento;
- l'Ordinanza congiunta dei Ministeri della Salute e delle Politiche Agricole del 13/01/2022 relativa al divieto di attività venatoria e di altre attività all'aperto nelle aree infette da PSA;
- il dispositivo del Ministero della Salute del 18 gennaio 2022 "Misure di controllo e prevenzione della diffusione della PSA", trasmesso con nota prot. n. 1195 del 18 gennaio 2022-DGSAF;
- i successivi chiarimenti forniti dal Ministero della Salute al Coordinamento Interregionale e a tutte le Regioni e Province Autonome, in data 23.4.2021;

CONSIDERATI:

- il Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazione di suini selvatici (Rev. n. 2 del 21 aprile 2021);
- il Manuale Operativo Peste Suina Classica e Peste Suina Africana (Rev. n. 2 gennaio 2020);
- il Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico (versione 1.0 - 2014);

VISTA la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 "Legge quadro sulle aree protette";

VISTE la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e la Legge regionale 20 dicembre 2017, n. 59 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio" sono le norme nazionali e regionali di riferimento in materia di fauna selvatica;

CONSIDERATO che:

- l'art. 11 della L.R. 59/2017 stabilisce che la Regione Puglia, con il Piano faunistico venatorio ripartisce il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'art. 7, comma 7, in ambiti territoriali di caccia (ATC) di dimensioni sub-provinciali.
- l'art. 67 della L.R. n. 67/2017, rubricato "Iniziativa urgente per la definizione del piano di controllo del cinghiale in Puglia" stabilisce che: "Ai fini della definizione, ai sensi dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), del piano di controllo del cinghiale in Puglia, la Regione demanda ai commissari straordinari degli Ambiti territoriali di caccia (ATC), nominati ai sensi dell'articolo 11, comma 11, della legge regionale 20 dicembre 2017, n. 59 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali, e per il prelievo venatorio), nonché agli enti gestori dei parchi naturali regionali, la pronta effettuazione dei necessari propedeutici censimenti, ovvero in via speditiva della relativa stima ragionata sulla base dell'incrocio dei dati di abbattimento e dei danni da cinghiale denunciati, delle popolazioni di cinghiali presenti nei territori di relativa competenza";

RICHIAMATA la DGR n. 1526 del 27 settembre 2021 "Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Puglia: avvio dell'iter di formazione del Piano e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"

RICHIAMATA la DGR n. 1719 del 28/10/2021 con cui è stato dato avvio all'emergenza cinghiali, emanando determinazioni in ordine alle procedure per il controllo ed il contenimento della specie.

RICHIAMATA la D.D. Regione Puglia n.318 del 16 settembre 2021 "Piano dei Controlli Regionale Pluriennale (DGR 518/2021) in materia di Sicurezza Alimentare, Mangimi, Sanità e Benessere Animale - Piano Sorveglianza Nazionale della Peste suina africana per gli anni 2021-222", recepimento a livello regionale "Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza e prevenzione della in Italia per il 2021-22" secondo le "Mappe di rischio di introduzione e diffusione in Puglia dell'OEVR/IZSPB";

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1719 del 28 ottobre 2021, "Emergenza cinghiali. Determinazioni in ordine alle procedure per il controllo ed il contenimento della specie";

CONSIDERATA la nota Regione Puglia prot. 65183 del 9/12/2021 con cui è stato acquisito il parere favorevole dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) in merito all'attivazione del Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Puglia" per il triennio 2022-2024. Il precitato parere recita testualmente: si invita ad attivare celermente una programmazione mirata della caccia di selezione nonché una verifica puntuale dell'efficacia della caccia ordinaria (caccia collettiva in braccata, con l'ausilio di cani da seguita e altre forme di caccia eventualmente attive sul territorio come la caccia a singolo).

RICHIAMATA la nota regionale prot. n. 2119 del 22 marzo 2022, con la quale viene trasmesso al Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus, di seguito CEREP, e ISPRA la bozza di Piano Regionale di Interventi Urgenti nei confronti della PSA al fine di acquisire il parere tecnico di competenza ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del più volte citato Decreto Legge 29/2022

TENUTO CONTO che ISPRA, con nota prot. n. 20543 del 12 aprile 2022, dopo aver acquisito il parere del CEREP con prot. IZSUM n. 5957 del 12 aprile 2022, ha trasmesso il parere tecnico con la richiesta di integrazioni, prot. reg. n. 2619 del 12 aprile 2022;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 3497 del 03 giugno 2022, la Regione Puglia ha trasmesso la bozza rivista del PRIU ad ISPRA e CEREP, secondo le osservazioni trasmesse con nota prot. n. 20543 del 12 aprile 2022;

TENUTO CONTO che ISPRA, acquisito il parere di Cerep, con nota prot.N.0040361/2022 del 15 luglio 2022 ha trasmesso alla Regione Puglia il parere tecnico considerando favorevolmente il PRIU con richiesta di ulteriori integrazioni;

ATTESO che detta programmazione è soggetta a progressivi aggiornamenti in contenuti e procedure, anche in relazione ad eventuali indicazioni comunitarie e/o nazionali e costituisce, parte integrante del Piano Regionale dei Controlli Ufficiali per l'anno 2021.

CONSIDERATA comunque l'aggravarsi della situazione epidemiologica a seguito dei recenti focolai che hanno interessato anche allevamenti di suini nel Lazio, si ritiene opportuno approvare il provvedimento al fine di disporre, a livello regionale, di idonei strumenti per affrontare l'epidemia.

### VERIFICA AI SENSI DEL D.Lgs. 196/03 e del Regolamento (UE) 2016/679

#### Garanzie di riservatezza

La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

Valutazione di impatto di genere
La presente deliberazione è stata sottoposta a Valutazione di impatto di genere ai sensi DGR n. 302 del 07/03/2022. l'impatto di genere stimato è:  <input type="checkbox"/> diretto <input type="checkbox"/> indiretto <input checked="" type="checkbox"/> neutro

#### SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.11.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Gli Assessori relatori, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera e) della L.R. 7/97, propongono alla Giunta:

- 1) prendere atto e di approvare il *"Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo l'eradicazione della peste suina africana nei suidi da allevamento e selvatici"*, riportato nell'**allegato A**), parte integrante del presente atto;
- 2) di disporre che la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e la Sezione per la Salute e il Benessere provvedano, ciascuno per la propria competenza, a porre in essere gli adempimenti previsti dal precitato Piano;
- 3) di demandare al Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di concerto con il Dirigente della Sezione per la Salute e il Benessere, la predisposizione, con propri provvedimenti, di tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento nonché le eventuali modifiche ed integrazioni dell'allegato;
- 4) di pubblicare il presente provvedimento sul BURP in versione integrale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto dalla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di concerto con il Dirigente della Sezione per la Salute e il Benessere, ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta Regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

**Il Dirigente ad interim del Servizio Valorizzazione e Tutela Risorse Naturali e Biodiversità**

Dott.ssa Fiore Rosa

**Il Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali**

Dott. Domenico Campanile

**Il Dirigente del Servizio Sicurezza Alimentare e Sanità Veterinaria**

Dott. Mauro Nicastro

**Il Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere**

Dott. Onofrio Mongelli

I sottoscritti Direttori di Dipartimento ai sensi dell'art. 18, comma 1, Decreto del Presidente della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 443 e ss.mm.ii., **non ravvisano** la necessità di esprimere osservazioni sulla proposta di deliberazione.

**Il Direttore del Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale ed Ambientale**

Prof. Gianluca Nardone

**Il Direttore del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale**

Dott. Vito Montanaro

**L'Assessore all'Industria agroalimentare, Risorse agroalimentari, Riforma fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste**

Dott. Donato Pentassuglia

**L'Assessore alla Sanità, Benessere animale, Controlli interni, Controlli connessi alla gestione emergenza Covid-19**

Dott. Rocco Palese

**LA GIUNTA**

- udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori Agricoltura e Salute;
- viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di deliberazione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge.

**DELIBERA**

- 1) di prendere atto e di approvare il *“Piano Regionale di Interventi Urgenti (PRIU) per la gestione, il controllo e l’eradiazione della peste suina africana nei suidi da allevamento e selvatici”*, riportato nell’**allegato A**), parte integrante del presente atto;
- 2) di disporre che la Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e la Sezione per la Salute e il Benessere provvedano, ciascuno per la propria competenza, a porre in essere gli adempimenti previsti dal precitato Piano;
- 3) di demandare al Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali di concerto con il Dirigente della Sezione per la Salute e il Benessere, la predisposizione, con propri provvedimenti, di tutti gli atti consequenziali scaturenti dal presente provvedimento nonché le eventuali modifiche ed integrazioni dell’allegato;
- 4) di pubblicare il presente provvedimento sul BURP in versione integrale.

**Il Segretario Generale della Giunta**

ANNA LOBOSCO

**Il Presidente della Giunta**

MICHELE EMILIANO



**PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL  
CONTROLLO E L'ERADICAZIONE  
DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUIDI DA ALLEVAMENTO E SELVATICI**



## Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI.....	1
Normativa Comunitaria .....	1
Normativa Nazionale .....	2
Normativa Regionale .....	3
INTRODUZIONE.....	4
QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE.....	7
Inquadramento Territoriale.....	7
CONTESTO AMBIENTALE DEL SELVATICO.....	9
Descrizione del Contesto Ecologico e Sociale.....	9
Conta da Punti di Vantaggio .....	9
Conteggio Autunnale.....	11
Considerazioni Finali Sessione Autunnale .....	22
Conteggio Primavera.....	24
Considerazioni Finali Sessione Primavera .....	32
Quadro di Sintesi a Scala Regionale .....	35
Capi Abbattuti.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
CONTESTO PARCHI .....	39
PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA .....	39
PARCO NAZIONALE DEL GARGANO .....	48
PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE .....	58
ANALISI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA IN PUGLIA .....	60
Strutture .....	60
Aziende suinicole.....	61
Aziende cinghiali.....	67
Aziende HTO.....	67
Biosicurezza .....	67
Aree ad interesse faunistico.....	71
Valutazione della presenza dei suini con i pesi .....	72
Valutazione della presenza di cinghiali con i pesi.....	76
Valutazione della presenza di suini e cinghiali con i pesi .....	77
Conclusioni .....	79
ANALISI PUNTUALE DEL RISCHIO E RAFFORZAMENTO SORVEGLIANZA PASSIVA.....	80
Suini detenuti .....	80
Suini selvatici .....	82
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO.....	84
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO.....	85

Conteggio da Punti di Vantaggio .....	85
PIANO DI PRELIEVO .....	87
CONTROLLO NUMERICO ALL'INTERNO DEGLI ATC, AFV, ZAC .....	87
ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE IN LOCALITÀ PINETA REGINA E AREE ATTIGUE (MARINA DI GINOSA, TARANTO) .....	89
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE E NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI .....	95
PRELIEVO NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA .....	100
Ambiti di Intervento .....	102
STRUMENTI E METODI DI PRELIEVO.....	103
PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI ABBATTIMENTO DA POSTAZIONE FISSA.....	105
Individuazione aree di intervento .....	105
Personale coinvolto .....	106
Attivazione delle operazioni .....	106
Prescrizioni di sicurezza .....	107
Armamento e munizionamento utilizzabile .....	107
Trattamento dei capi abbattuti .....	108
PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE OPERAZIONI DI CATTURA IN CONTESTI URBANI E AREE PROTETTE .....	109
Individuazione aree di intervento .....	109
Personale coinvolto .....	109
Gestione degli interventi .....	109
Trattamento capi catturati .....	110
BIOSICUREZZA.....	111
Recinzioni Fisse.....	111
Recinzioni Elettrificate.....	112
Foraggiamento .....	113
ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE .....	113
PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE.....	113
Premessa .....	114
Disponibilità ed operatività impianti di smaltimento sottoprodotti (rendering).....	114
Smaltimento delle carcasse di suidi in maniera routinaria .....	115
Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo .....	116
Smaltimento delle carcasse in caso di focolaio .....	119
Procedure per l'esecuzione degli interramenti.....	121
PERCORSO CONSUMO DELLE CARNI .....	123
Autoconsumo .....	123
Fornitura diretta di piccoli quantitativi .....	124

Centro di raccolta di selvaggina cacciata.....	125
Immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso uno stabilimento riconosciuto (CLS) .....	125
ALLEGATI.....	127

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE  
DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUIDI DA ALLEVAMENTO E SELVATICI

RIFERIMENTI NORMATIVI

*Normativa Comunitaria*

Decisione di esecuzione (UE) 2022/62 della Commissione del 14 gennaio 2022 relativa ad alcune misure di emergenza contro la peste suina africana in Italia.

Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana.

Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione nell'Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell'Unione e dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello status di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni.

Regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate.

Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status.

Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018 relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate.

Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017 relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, recante modifica dei regolamenti (CE) n. 999/2001, (CE) n. 396/2005, (CE) n. 1069/2009, (CE) n. 1107/2009, (UE) n. 1151/2012, (UE) n. 652/2014, (UE) 2016/429 e (UE) 2016/2031 del Parlamento europeo e del Consiglio, dei regolamenti (CE) n. 1/2005 e (CE) n. 1099/2009 del Consiglio e delle direttive 98/58/CE, 1999/74/CE, 2007/43/CE, 2008/119/CE e 2008/120/CE del Consiglio, e che abroga i regolamenti (CE) n. 854/2004 e (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 89/608/CEE, 89/662/CEE, 90/425/CEE, 91/496/CEE, 96/23/CE, 96/93/CE e 97/78/CE del Consiglio e la decisione 92/438/CEE del Consiglio (Regolamento sui controlli ufficiali).

Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»).

Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (Regolamento sui sottoprodotti di origine animale).

Regolamento (CE) n. 1099/2009 del Consiglio del 24 settembre 2009 relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.

Decisione Della Commissione 2003/422/CE del 26 maggio 2003 recante approvazione di un manuale di diagnostica della peste suina africana.

#### *Normativa Nazionale*

Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 4 del 28/06/2022 "Indicazioni per l'attuazione delle misure di controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana".

Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 3 del 17/05/2022 "Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana nella Regione Lazio".

Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 2 del 04/05/2022 "Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana".

Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 1 del 25/03/2022 "Misure di controllo e prevenzione della peste suina africana".

DECRETO LEGGE 07 aprile 2022, n.29 Conversione in legge, del decreto legge 17 febbraio 2022, n.9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).

DECRETO LEGGE 17 febbraio 2022, n. 9. Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).

Nota del Ministero della Salute DGSAF del 18/01/2022 Prot. n. 1195 avente come oggetto: Misure di controllo e prevenzione della diffusione della Peste suina africana.

Ordinanza congiunta dei Ministeri della Salute e delle Politiche Agricole del 13/01/2022 relativa al divieto di attività venatoria e di altre attività all'aperto nelle aree infette da PSA.

Nota del Ministero della Salute DGSAF del 11/01/2022 avente come oggetto: Istituzione di una zona infetta a seguito di conferma di casi di peste suina africana nei selvatici.

Nota del Ministero della Salute DGSAF prot. n. 16229 del 06/07/2021 avente ad oggetto: Peste Suina Africana-Piano di sorveglianza nazionale e piano di eradicazione in Regione Sardegna 2021-2022.

Nota del Ministero della Salute, del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e del Ministero della Transizione Ecologica - Prot. 9987 del 21/04/2021 avente ad oggetto: Peste Suina Africana (PSA) - Piano di azione nazionale sulla gestione del cinghiale. Documento di indirizzo tecnico.

Nota del Ministero della Salute DGSAF Prot. n.7072 del 18/03/2021 avente come oggetto: PSA, Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2021 – linee guida operative.

Nota del Ministero della Salute DGSAF Prot. n.6912 del 17/03/2021 avente come oggetto: Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia 2021.

Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazione di suini selvatici (Rev. n. 2 del 21 aprile 2021)

Manuale Operativo Peste Suina Classica e Peste Suina Africana (Rev. n. 2 gennaio 2020)

Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico (versione 1.0 - 2014)

D.lgs n. 54 del 20 febbraio 2004 n. 54, Attuazione della direttiva 2002/60/CE recante disposizioni specifiche per la lotta contro la peste suina africana.

#### *Normativa Regionale*

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO/082\_0495/20/01/2022 avente ad oggetto: Peste Suina Africana – Aggiornamento BDN allevamenti di suini e stato dell'arte della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza – D.D. 318/2021

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1719 del 28 ottobre 2021, Emergenza cinghiali. Determinazioni in ordine alle procedure per il controllo ed il contenimento della specie.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1526 del 27 settembre 2021, Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Puglia: avvio dell'iter di formazione del Piano e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Determina Dirigenziale Regione Puglia n. 318 del 16 settembre 2021 avente ad oggetto: Piano dei Controlli Regionale Pluriennale (DGR 518/2021) in materia di Sicurezza Alimentare, Mangimi, Sanità e Benessere Animale - Piano Sorveglianza Nazionale della Peste suina africana per gli anni 2021-22.

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO/082\_15942 del 06/08/2021 avente ad oggetto: **campionamenti Piano di sorveglianza passiva PSA e PSC e check-list biosicurezza classyfarm suini domestici – Regione Puglia.**

Nota Regione Puglia Prot. n. AOO/082\_3884 del 12/07/2021 avente ad oggetto: Peste Suina Africana - Piano di sorveglianza nazionale e Piano di eradicazione in Regione Sardegna 2021-2022 e Mappe di rischio di introduzione e diffusione in Puglia –PSA.

## INTRODUZIONE

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia altamente contagiosa dei suini domestici e selvatici responsabile di gravi perdite economiche e produttive. È causata da un virus a DNA della famiglia degli Asfarviridae, che infetta anche le zecche del genere *Ornithodoros*.

Globalmente si conoscono oltre venti genotipi del virus, ma solo due sono presenti fuori dal continente africano: il genotipo I è limitato alla Sardegna mentre il genotipo II è il responsabile del recente fenomeno epidemico iniziato nel 2007 in Georgia; l'infezione si è poi progressivamente diffusa nell'ex blocco sovietico (Federazione Russa, Moldavia, Bielorussia, Ucraina) e successivamente in diversi paesi dell'Unione Europea (Polonia, Lettonia, Lituania, Estonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania, Belgio, Slovacchia, Grecia, Serbia e da ultima Germania) principalmente attraverso i cinghiali; in alcuni casi, invece, è stato determinante fattore umano (es.: Repubblica Ceca e Belgio). Nella maggior parte dei paesi dell'Unione Europea si sono registrati focolai soprattutto nel selvatico, ma talvolta, l'infezione ha coinvolto anche gli allevamenti di suini domestici, in misura maggiore laddove il rilievo nel selvatico è stato tardivo e la tipologia di allevamento e la scarsa attenzione alle misure di biosicurezza lo hanno consentito. Nel 2018 l'infezione è arrivata in Cina e, successivamente, si è diffusa anche in molti altri Paesi asiatici. Nel 2022 le due regioni del nord Italia, Piemonte e Liguria, sono state protagoniste di nuovi casi di PSA nel cinghiale.

La distribuzione della stessa è consultabile in tempo reale sul sito [WAHIS interface](#).

La PSA è una malattia elencata nel Codice sanitario per gli animali terrestri dell'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (OIE) e deve essere segnalata alla Commissione Europea in ottemperanza e nei tempi previsti dall' art. 3 del Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2022.

L'epidemiologia è complessa e varia a seconda dell'ambiente, dei tipi di sistemi di produzione di suini, della presenza-assenza di zecche vettori, del comportamento umano e della presenza-assenza di suini selvatici.

La trasmissione può avvenire tramite:

- contatto diretto con suini domestici o selvatici infetti;
- contatto indiretto attraverso l'ingestione di materiale contaminato (ad es. rifiuti alimentari, mangimi o immondizia);
- fomite contaminati o vettori biologici (zecche molli del genere *Ornithodoros*) ove presenti.

La PSA non è una zoonosi, ma è considerata una minaccia per l'economia, il benessere degli animali e dell'uomo a livello globale con un impatto negativo in ambito socio-economico, psicologico culturale, medico-farmaceutico (quasi la totalità della produzione mondiale di eparina dipende dalla disponibilità di mucosa di suino; cfr. F. Cimino et al. *Large Animal Review* 2021; 27: 209-213).

I segni clinici e i tassi di mortalità possono variare in base alla virulenza del virus e alla specie di suide. Le diverse specie possono presentare una suscettibilità variabile all'infezione, i suidi selvatici africani (facocero e potamocero), per esempio, possono essere infettati senza mostrare segni clinici e fungono da serbatoi.

Le forme acute di PSA sono caratterizzate da febbre alta, depressione, anoressia e perdita di appetito, emorragie nella pelle (arrossamento della pelle su orecchie, addome ed arti), aborto in scrofe gravide, cianosi, vomito, diarrea e morte entro 6-13 giorni (fino ad un massimo di 20 giorni). Il tasso di mortalità può essere molto elevato se l'infezione interessa popolazioni vergini e arrivare fino all'80 - 100%.

Le forme subacute e croniche sono causate da virus a moderata o bassa virulenza, che producono segni clinici meno intensi e che possono manifestarsi per periodi molto più lunghi. I tassi di mortalità sono più bassi, ma possono comunque variare dal 30 al 70%. I sintomi della malattia cronica comprendono perdita di peso, febbre intermittente, segni respiratori, ulcere cutanee croniche e artrite.

La PSA può essere sospettata sulla base di segni clinici, ma è necessario confermare la diagnosi con test di laboratorio specifici (RT-PCR), in particolare per differenziarla dalla peste suina classica (Decisione 2003/422/CE del 26/05/2003). La guida ai test diagnostici per PSA è disponibile nel Manual of Diagnostic Tests and Vaccines for Terrestrial Animals.

La prevenzione nelle aree indenni dalla malattia dipende dall'attuazione di adeguate politiche di controllo della movimentazione e dal rispetto delle misure di biosicurezza, garantendo che né i suini vivi infetti né i prodotti suini siano introdotti da aree infette in aree indenni da PSA. Molto importante è anche il rispetto delle corrette misure di smaltimento dei rifiuti alimentari da aerei, navi o veicoli provenienti dai paesi interessati e la prevenzione delle movimentazioni illegali di suini vivi e prodotti a base di carne di maiale dalle aree non indenni.

Le uniche misure di controllo della malattia sono quelle relative alla profilassi diretta (cfr. virus research 287 – 2020). Non sono, infatti, disponibili vaccini né trattamenti terapeutici.

La prevenzione nelle aree indenni dalla malattia dipende dall'attuazione di adeguate politiche di controllo della movimentazione e da misure di biosicurezza, garantendo che né i suini vivi infetti né i prodotti suini siano introdotti da aree infette in aree indenni da PSA. Ciò include anche misure per il corretto smaltimento dei rifiuti alimentari da aerei, navi o veicoli provenienti dai paesi interessati e prevenire le movimentazioni illegali di suini vivi e prodotti a base di carne di maiale dai paesi interessati.

Il controllo della malattia può essere effettuato tramite l'adozione di misure sanitarie classiche tra cui la diagnosi precoce e lo stamping out di tutti gli animali infetti, sospetti infetti e sospetti di contaminazione con tecniche eutanasiche così come previsto dal combinato disposto del Regolamento (CE) 1099/2009 capo IV art.18 e all'allegato n. 4 e dal Piano nazionale per le emergenze di tipo epidemico (Itavetplan), con successivo corretto smaltimento di carcasse e rifiuti; operazioni di pulizia e disinfezione accurate; identificazione di aree di restrizione e controlli della movimentazione di animali, uomini e mezzi; sorveglianza e approfondite indagini epidemiologiche; severe misure di biosicurezza nelle aziende.

Come osservato in Europa e in alcune regioni dell'Asia, la trasmissione della PSA sembra essere favorita in gran parte dalla densità della popolazione di cinghiali e dalla loro interazione con i sistemi di produzione di suini in scadenti condizioni di biosicurezza. Pertanto, al fine di prevenire e controllare con successo la PSA è necessaria una buona conoscenza e gestione della popolazione di cinghiali e un buon coordinamento tra i servizi veterinari, le autorità faunistiche e forestali.

La situazione epidemiologica della PSA è in continua evoluzione e, al momento, per quanto riguarda la Regione Puglia, non preoccupa tanto la contiguità con territori caratterizzati dalla presenza di popolazioni infette di cinghiali, quanto la capacità del virus di effettuare salti geografici attraverso alimenti, materiali o mezzi contaminati veicolati dall'uomo, che determinano la comparsa della malattia nelle popolazioni di cinghiali e negli allevamenti di suidi domestici, anche a distanza di molti chilometri da quelle infette, come già avvenuto in Belgio e nella Repubblica Ceca e più recentemente anche in Italia.

Le esperienze degli altri paesi hanno evidenziato quanto l'immediata e coordinata attuazione delle misure di controllo nei suidi selvatici risulti fondamentale per avere maggiori probabilità di confinare ed eradicare la malattia. Naturalmente ancora più importante è la tempestiva identificazione dell'ingresso del virus nelle popolazioni indenni di cinghiali. A questo riguardo risulta fondamentale l'attività di sorveglianza passiva nei suidi domestici e selvatici.

Un ritardo nella individuazione dell'infezione nelle popolazioni dei suidi selvatici potrebbe infatti determinare una diffusione della malattia su territori talmente vasti da rendere difficilmente attuabile l'applicazione delle misure di controllo, con gravi ripercussioni economiche per il settore produttivo suinicolo che andrebbe incontro a pesanti restrizioni commerciali.

Un'esitazione nel riconoscimento della malattia comporterebbe inevitabilmente il progressivo aumento delle aree interessate dalla circolazione virale e diminuirebbe le probabilità di giungere in tempi brevi

all'eradicazione dell'infezione: le misure che devono essere applicate per contenere l'infezione si sono infatti dimostrate efficaci e gestibili solo in aree di limitate dimensioni (es. Belgio e Repubblica Ceca). Considerato che, almeno nelle fasi iniziali, la diffusione della malattia può dipendere dalla densità e dalla grandezza delle popolazioni di cinghiali nonché dalla presenza di "corridoi" che consentono di superare eventuali barriere geografiche, la conformazione della Regione Puglia e la tipologia di allevamento suino predominante sono tali da esporre il territorio pugliese al rischio di rapida diffusione dell'infezione se si intervenisse tardivamente rispetto al momento dell'ingresso della malattia in una determinata zona.

In Puglia, considerando che il versante nord-est è bagnato dall'Adriatico e il sud dal mar Ionio, il rischio di trasmissione per contiguità attraverso il cinghiale infetto, riconosce i confini a nord-ovest con il Molise e ovest con la Campania e la Basilicata quali possibili vie di introduzione del virus. Pertanto considerando che attualmente i focolai dell'Italia continentale interessano esclusivamente la Liguria e il Piemonte, ne consegue che il rischio di trasmissione per contiguità per la Regione Puglia al momento può considerarsi nullo.

QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE*Inquadramento Territoriale*

La Puglia, con una superficie pari a circa 1.936.000 ha e 122.400 ha di costa, rappresenta la regione italiana più estesa in lunghezza: 348 km circa. Altra singolarità del territorio pugliese è il basso livello altimetrico medio, essendo rappresentata da pianure per il 53% e da aree collinari per il 45% del territorio. Le aree montuose caratterizzano la zona settentrionale della regione e corrispondono ai monti della Daunia, appartenenti ad un tratto dell'Appennino meridionale, e al promontorio del Gargano. Queste caratteristiche hanno favorito l'insediamento antropico da tempi antichi che ha determinato un'estesa azione di trasformazione e messa a coltura del territorio regionale (Fig. 1).

Il settore agricolo, infatti, è particolarmente sviluppato e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta il 65% del territorio regionale con una superficie di 1.259.000 ha. Le aree urbanizzate e le infrastrutture si estendono su una superficie di 213.400 ha (11% sup. reg.).

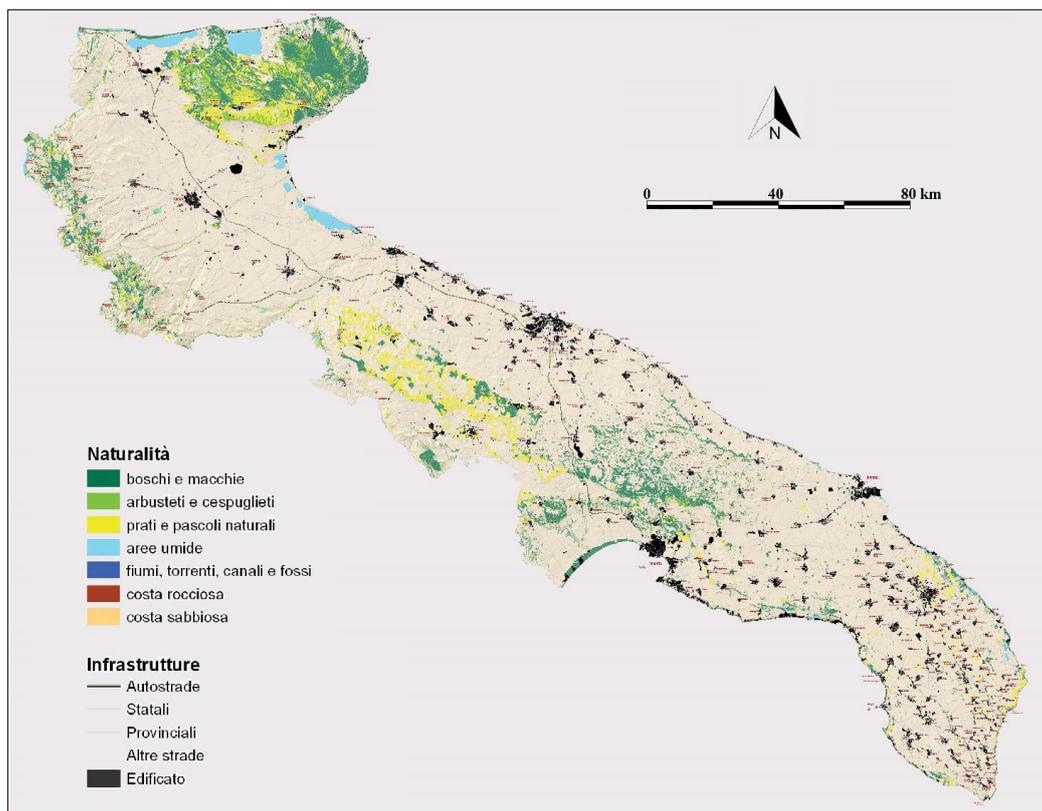


Figura 1 – Struttura ecosistemica regionale (PPTR Regione Puglia)

In base ai recenti dati del PPTR la naturalità complessiva, intesa come superfici non coltivate e urbanizzate, raggiunge appena 335.517 ha il 17% della superficie regionale caratterizzata da 164.129 ha di boschi e macchie (8,3% sup. reg.), 111.162 ha di prati e pascoli (5,7% sup. reg.) e 22.686 ha di zone umide (1,2% sup. reg.).

Reg.).

La conservazione di specie e habitat prioritari e la valorizzazione di ambienti ad elevata valenza naturalistica è assicurata da una rete di aree protette che copre una superficie di 258.108,6 ha, pari al 13,34% della superficie regionale a terra, e di 20.649,2 ha a mare (Fig. 2). Tra le aree protette nazionali sono istituiti 2 Parchi Nazionali (188.586,5 ha), 16 Riserve Naturali dello Stato (11.183,6 ha), 1 Area Marina Protetta, 2 Riserve Naturali Marine, mentre le aree protette regionali sono rappresentate da 12 Parchi Naturali Regionali (54.711,5 ha) e 7 Riserve Naturali Regionali Orientate (5.889,7 ha). A queste si aggiungono le aree di protezione comunitarie con 78 Siti di Importanza Comunitaria (393.637 ha, 20,34% sup. reg.) e 21 Zone di protezione Speciale (262.134 ha, 13,54% sup. reg.). Sono presenti, inoltre, tre zone umide di importanza internazionale (Aree Ramsar): le Cesine (620,00 ha), le Saline di Margherita di Savoia (3.871,00 ha) e Torre Guaceto (940,00 ha).

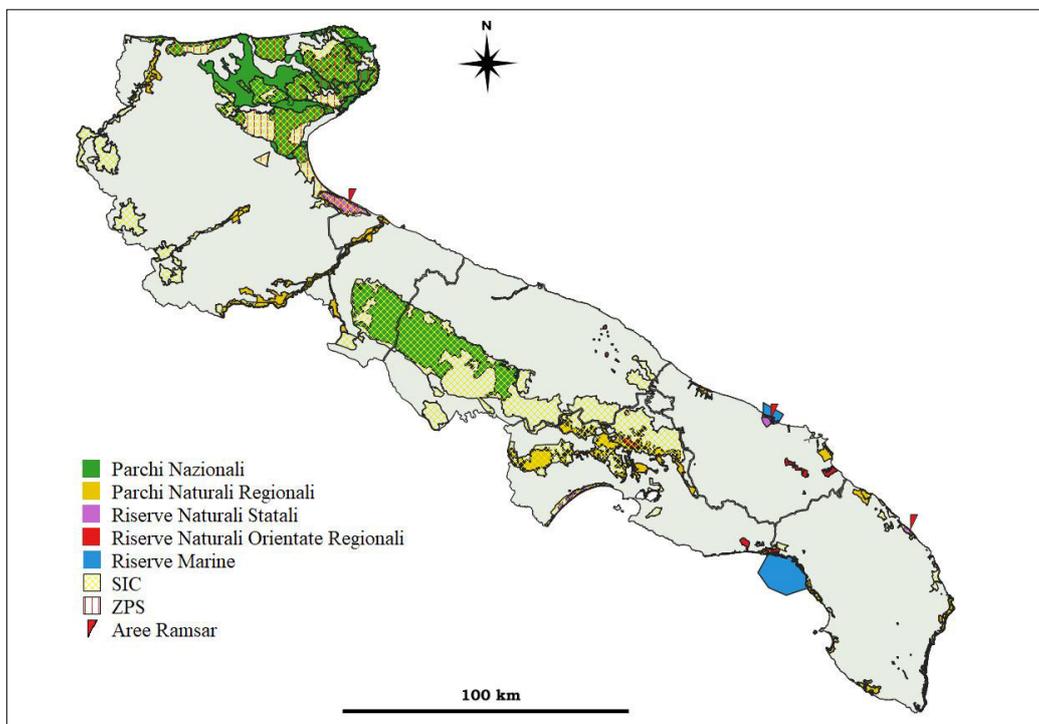


Figura 2 – Aree protette comunitarie, nazionali, regionali e statali

## CONTESTO AMBIENTALE DEL SELVATICO

### *Descrizione del Contesto Ecologico e Sociale*

Al fine di ottenere parametri popolazionistici confrontabili su scala spazio-temporale, a partire dall'autunno del 2020, in forma propedeutica alla stesura del Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia, negli ATC di Puglia è stata pianificata un'attività di conteggio da postazione fissa come di seguito dettagliata.

### *Conta da Punti di Vantaggio*

Il metodo della conta da punti di vantaggio prevede il conteggio dei cinghiali da postazioni fisse con posizione favorevole per l'osservazione di superfici aperte che permettano l'osservazione degli animali. I punti di vantaggio, collocati principalmente in posizioni sopraelevate rispetto alle aree da osservare, devono essere localizzati uniformemente nell'area di indagine e devono essere adeguatamente distanziati o interessare settori differenti al fine di evitare il riconteggio degli animali.

I conteggi da punti di vantaggio sono stati svolti in una sessione primaverile (nei mesi di marzo-aprile) e in una sessione autunnale (nei mesi di settembre-ottobre). In ciascun punto di osservazione sono state espletate due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto), momenti della giornata in cui la specie torna nelle aree rifugio o esce per la ricerca di risorse trofiche. Il conteggio degli animali è stato svolto in contemporanea in tutti i punti individuati in ciascuna area di indagine da un adeguato numero di operatori muniti di binocolo e/o cannocchiale che controllano visivamente i settori a loro assegnati.

Il metodo assume che tutti gli individui che insistono in quell'area siano contattabili. Tuttavia, in contesto ambientale caratterizzato da un mosaico di aree aperte ed aree boscate e/o cespugliate, tale condizione non può verificarsi. Pertanto, i risultati sono affetti da una sottostima e permettono di determinare il numero minimo di cinghiali presente in un'area. La ripetizione dei conteggi negli stessi periodi dell'anno, con le stesse condizioni metodologiche, dai medesimi punti di avvistamento può però fornire un indice dell'abbondanza relativa della specie e descrivere l'andamento demografico della popolazione nel tempo.

La pianificazione del lavoro è stata definita suddividendo l'intero territorio regionale per aree di competenza dei diversi ATC. I punti sono stati scelti sulla base della conoscenza del personale, considerando i dati pregressi relativi ad osservazioni o abbattimenti e assumendo una distanza minima tra i punti di almeno 1000 m. Per quanto concerne l'ATC di Foggia sono stati individuati gli stessi punti utilizzati durante un'attività analoga svolta nell'estate 2020. Il numero di postazioni è stato scelto proporzionalmente al numero di operatori disponibili. Nessun punto di osservazione individuato ricade all'interno di aree protette.

A ciascuno operatore è stato affidato il compito di compilare una scheda di campo in cui si riportano i dati personali, il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e fine campionamento e le condizioni meteo (Fig. 3). Per ogni osservazione di cinghiali nella scheda vengono riportati l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile e la direzione verso cui gli stessi si spostano. Al termine di ogni replica le osservazioni rilevate dagli operatori coinvolti vengono valutate al fine di verificare eventuali doppi conteggi.



**MONITORAGGIO DEL CINGHIALE IN REGIONE PUGLIA**  
**CONTEGGI DA POSTAZIONE FISSA - SCHEDA DI RACCOLTA DATI**

OPERATORE/I: \_\_\_\_\_ DATA: \_\_\_\_\_ PUNTO DI OSSERVAZIONE: \_\_\_\_\_  
 ORA INIZIO: \_\_\_\_\_ ORA FINE: \_\_\_\_\_ SESSIONE: \_\_\_\_\_ (alba o tramonto) COORDINATE (utm wgs84) N \_\_\_\_\_ E \_\_\_\_\_  
 CONDIZIONI METEO: \_\_\_\_\_

OSSERV. N.	ORA	MASCHI		FEMMINE		STRIATI 0 Nati quest'anno	INDETERMINATI			NOTE
		II adulti	I rossi	II adulti	I rossi		II adulti	I rossi	gen	

Figura 3 – Scheda di rilevamento dati campionamento da punti di vantaggio

Con tale premessa sono state individuate complessivamente 190 postazioni: il 37% nell’ATC Bari (N = 70; Province di Bari e BAT), il 6% nell’ATC Brindisi (N = 12), l’8% nell’ATC Lecce (N = 15), il 23% nell’ATC Foggia (N = 63) e il 26% nell’ATC Taranto (N = 49) (Fig. 4).

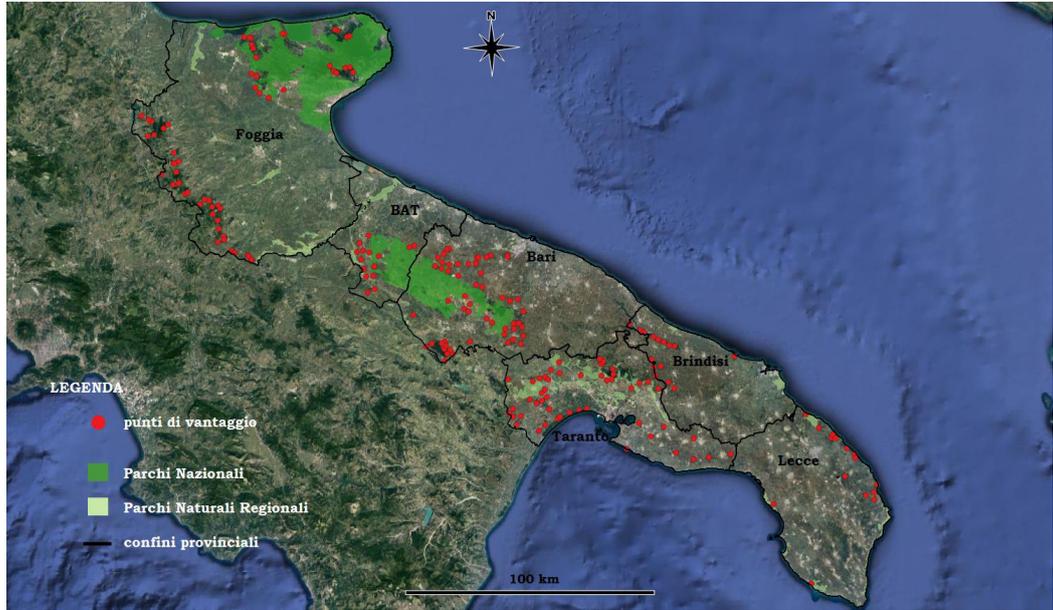


Figura 4 – Punti di vantaggio conteggio cinghiale

Al termine dei campionamenti le schede raccolte e pervenute alle rispettive ATC sono state archiviate riportando l'ID punto (codice alfanumerico con sigla provincia e numero progressivo), le coordinate (Sistema di riferimento WGS84 UTM33), sessione (Autunno/Primavera), replica (alba/tramonto), data, rilevatore, numero animali osservati totali e discriminati per classi di età (classe 0 fino a 5 mesi, classe I da 6 a 24 mesi, classe II più di 2 anni, indeterminati) e sesso (maschio, femmina, indeterminato).

L'analisi delle osservazioni ottenute, considerando le caratterizzazioni per classe di età e di sesso, ha permesso di determinare il numero massimo di individui contattati nel corso delle 2/4 repliche.

#### *Conteggio Autunnale*

Nella prima sessione autunnale del 2020 i conteggi sono stati effettuati in due giornate differenti, con un totale di 4 repliche (2 albe e 2 tramonti) ad eccezione delle postazioni dell'ATC Bari e dell'ATC Foggia. Quest'ultima è stata caratterizzata da conteggi effettuati in forma asincrona tra il settore del Gargano e quello del subappennino Dauno (Tab. 1).

ATC	SETTORE	N° PUNTI	DATE DEI CONTEGGI
Bari	Prov. BA e BAT	70	20/10/2020
Brindisi	Prov. BR	12	03/11/2020
			13/11/2020
Foggia	Gargano	19	29/09/2020
	Subappennino	25	02/10/2020
Lecce	Prov. LE	15	27/10/2020
			10/11/2020
Taranto	Prov. TA	49	23/10/2020
			30/10/2020

Tabella 1 – Date dei conteggi della 1° sessione autunnale suddivise per ATC

I punti di vantaggio in cui sono stati osservati animali sono stati complessivamente 95 (50% dei siti indagati) (Fig. 5) con valori maggiori nell'ATC di Taranto e Bari (rispettivamente nel 75% e nel 67% dei punti indagati). In provincia di Foggia, invece, sono stati avvistati cinghiali in 14 dei 44 punti campionati (32%; 7% del totale), mentre nella provincia di Lecce in una sola postazione (6% del totale) (Fig. 5). In provincia di Brindisi non sono stati contattati cinghiali.

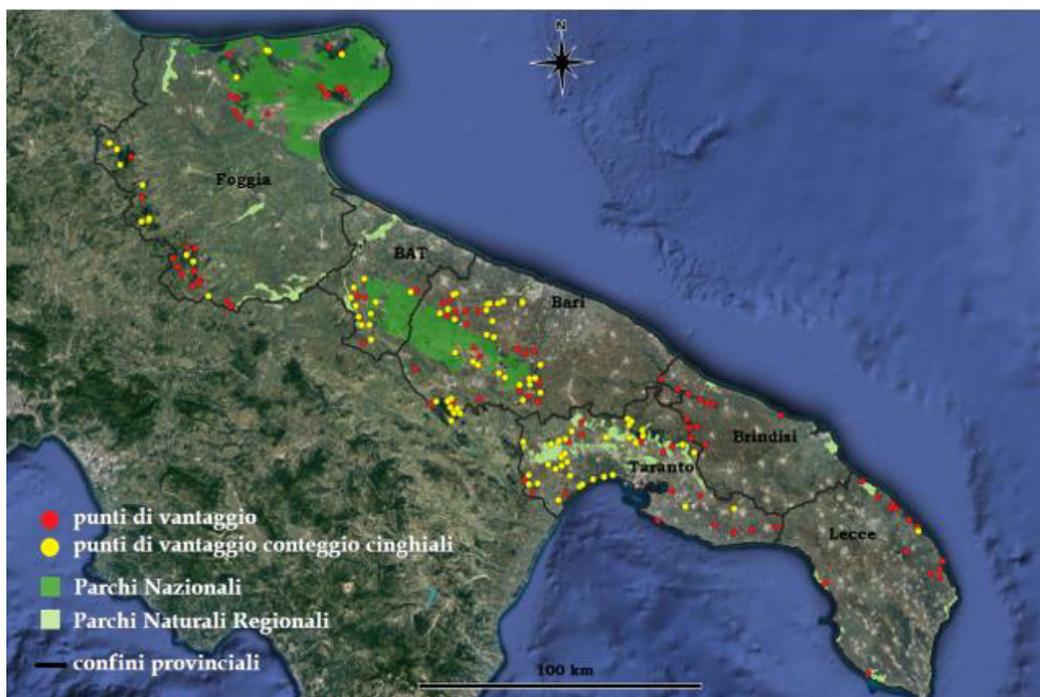


Figura 5 – Punti di vantaggio totali campionati nella 1° sessione autunnale in cui sono stati contati cinghiali (in giallo) e con nessun contatto (in rosso)

#### ATC Bari

In provincia di Bari e nella BAT sono stati complessivamente contati 456 cinghiali. In riferimento alle classi d'età sono stati osservati 214 individui adulti (classe II), 196 individui giovani (classe I) e 49 giovanili (classe 0). Sono stati discriminati per le classi di sesso 108 individui di cui 39 maschi (3 classe I e 36 classe II) e 69 femmine (1 classe I e 68 classe II) (Tab. 2). Le consistenze maggiori sono state registrate nei punti BA105 e BA157, rispettivamente con 52 e 49 animali, entrambi ricadenti nel versante sudoccidentale della provincia di Bari. Più di 20 individui sono stati registrati, inoltre, nei punti BA16, BA86 e BA114 (BAT), nei punti BA171 nel settore nordoccidentale e BA138 area meridionale della provincia di Bari (Tab. 2; Fig. 6).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
BA4	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA6	8	0	0	0	1	0	0	0	9
BA10	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA15	0	0	0	8	1	0	0	0	9
BA16	25	0	0	0	0	4	0	0	29
BA17	0	0	0	2	1	2	0	0	5
BA19	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA20	0	0	0	3	0	2	0	0	5
BA24	0	0	0	6	3	1	0	0	10
BA30	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA37	0	0	0	4	0	2	0	0	6
BA41	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA44	0	0	0	0	3	5	0	0	8
BA47	0	0	0	5	1	1	0	0	7
BA48	0	0	0	3	1	0	1	0	5
BA53	0	0	0	7	0	0	3	0	10
BA66	0	0	0	0	3	0	0	0	3
BA70	0	0	0	5	1	2	4	0	12
BA73	0	0	0	0	0	2	0	0	2
BA79	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA82	0	3	1	0	0	0	0	0	4
BA83	0	0	0	0	2	0	0	10	12
BA86	0	0	0	18	0	4	0	0	22
BA90	0	0	0	0	1	3	0	12	16
BA97	6	0	0	4	1	3	0	0	14
BA101	0	0	0	9	3	1	2	0	15

BA104	0	0	0	2	0	0	5	4	11
BA107	0	0	0	0	1	0	2	0	3
BA114	4	0	0	15	0	6	0	0	25
BA115	0	0	0	40	0	12	0	0	52
BA116	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA119	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA129	0	0	0	5	0	0	4	0	9
BA130	0	0	0	0	0	0	15	0	15
BA138	0	0	0	10	1	4	5	0	20
BA139	0	0	0	0	0	1	1	0	2
BA141	0	0	0	0	1	3	0	0	4
BA146	0	0	0	4	0	0	3	0	7
BA147	0	0	0	0	1	0	7	0	8
BA156	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA157	6	0	0	8	1	6	25	0	46
BA159	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA165	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA166	0	0	0	0	0	0	1	0	1
BA167	0	0	0	0	1	0	0	5	6
BA171	0	0	0	0	0	0	30	0	30
BA172	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TOTALE	49	3	1	158	36	68	110	31	456

Tabella 2 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Bari nella 1° sessione autunnale  
(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

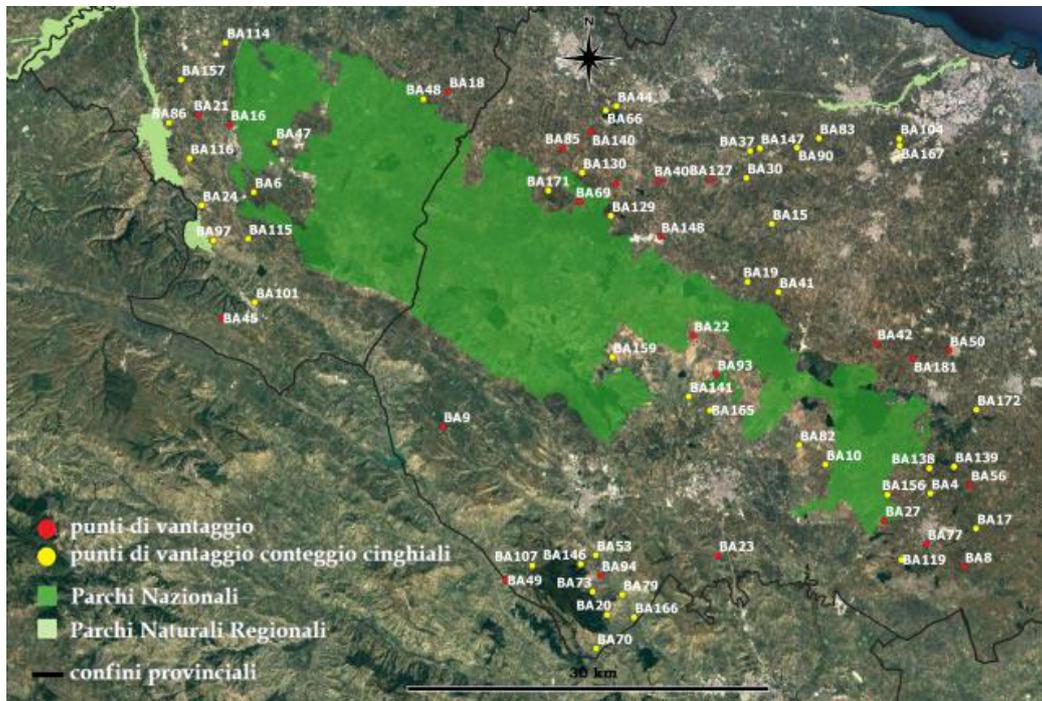


Figura 6 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Bari nella 1° sessione autunnale

#### ATC Taranto

Nell'ambito territoriale della provincia di Taranto il numero di cinghiali osservato è pari a 406 individui. In riferimento alle classi di età sono stati discriminati 145 individui adulti (classe II), 159 giovani (classe I) e 76 giovanili (classe 0). In riferimento alle classi di sesso sono stati determinati 55 maschi (24 adulti e 31 giovani) e 74 femmine (56 adulte e 18 giovani) (Tab. 3).

Le consistenze maggiori, con più di 30 individui, sono state registrate nei punti TA38 (N= 40), TA1 (N = 35) e TA14 (N = 32), nel settore occidentale della provincia. 30 individui sono stati contattati anche nel punto TA30, nel settore settentrionale (Tab. 3; Fig. 7).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	6	5	0	12	1	11	0	0	35
TA2	4	1	3	12	2	5	3	0	30
TA3	0	0	0	2	0	0	4	0	6
TA4	0	0	0	10	0	2	0	0	12
TA5	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA6	0	0	0	4	1	2	0	0	7
TA8	0	0	0	12	0	0	5	0	17
TA11	7	0	0	3	1	2	4	0	17
TA14	10	2	0	8	1	3	2	6	32
TA15	4	3	3	0	2	4	0	0	16
TA16	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA17	0	0	0	0	0	0	2	0	2
TA19	4	0	0	10	2	3	7	0	26
TA20	6	0	0	5	0	1	3	12	27
TA21	0	0	0	2	0	0	7	0	9
TA22	7	0	3	3	1	2	7	0	23
TA23	4	7	0	4	1	5	9	0	30
TA25	0	0	2	2	1	2	0	0	7
TA26	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA27	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA29	4	5	0	0	0	2	0	0	11
TA30	0	0	0	0	0	0	6	0	6
TA35	0	0	5	1	0	1	0	0	7
TA36	4	0	0	0	1	1	0	0	6
TA38	13	0	0	5	4	5	0	13	40
TA40	0	4	0	0	0	1	0	0	5
TA41	0	0	0	4	0	0	3	0	7

TA42	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA43	0	0	0	3	1	0	0	0	4
TA44	3	0	2	0	1	1	0	0	7
TA45	0	4	0	0	0	1	0	2	8
TA46	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA48	0	0	0	8	1	2	0	0	11
<b>TOTALE</b>	<b>76</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	<b>110</b>	<b>24</b>	<b>56</b>	<b>65</b>	<b>33</b>	<b>406</b>

Tabella 3 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Taranto nella 1° sessione autunnale  
(M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 7 Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Taranto nella 1° sessione autunnale

#### ATC Foggia

Nella provincia di Foggia il numero di animali osservati è pari a 138, di cui 47 individui adulti (classe II), 55 giovani (classe I) e 11 giovani dell'anno (classe 0). Il sesso degli individui è stato discriminato solo per la classe degli adulti con 11 maschi e 22 femmine (Tab. 4).

Il numero massimo di individui è stato registrato nel settore centrale del subappennino nei punti FG55 (N= 55) e FG26 e FG43 (N= 18), mentre nel settore del Gargano sono stati osservati animali in tre dei 22 punti campionati con un numero massimo pari a 10 nel punto FG6b, nell'area settentrionale (Tab. 4; Fig. 8).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FG6	3	0	0	1	0	1	0	0	5
FG6b	5	0	0	3	0	2	0	0	10
FG09	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG11	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG26	0	0	0	0	3	0	0	15	18
FG30	0	0	0	5	0	0	7	0	12
FG35	0	0	0	9	0	2	0	0	11
FG43	0	0	0	15	2	5	0	0	22
FG44	0	0	0	8	0	10	0	0	18
FG52	0	0	0	1	1	0	2	0	4
FG55	0	0	0	10	0	0	5	10	25
FG59	0	0	0	3	1	1	0	0	5
FG60	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG61	3	0	0	0	1	1	0	0	5
<b>TOTALE</b>	<b>11</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>55</b>	<b>11</b>	<b>22</b>	<b>14</b>	<b>25</b>	<b>138</b>

Tabella 4 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Foggia nella 1° sessione autunnale (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

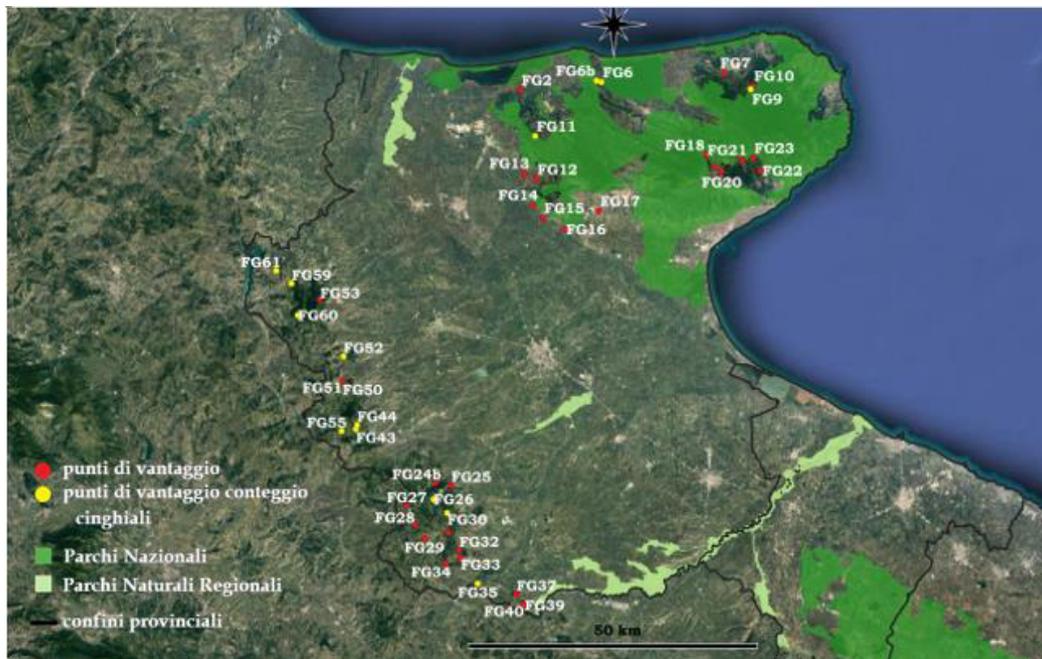


Figura 8 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Foggia nella 1ª sessione autunnale

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce si è registrata la presenza della specie in un solo punto di indagine localizzato nelle vicinanze della Riserva Naturale Le Cesine nel settore centro orientale. Gli individui osservati sono stati 40 di cui si discriminano 10 individui adulti (classe II), 10 giovani (classe I) e 5 piccoli dell'anno (classe 0) (Tab. 5; Fig. 9).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
LE5	5	0	0	10	0	0	10	15	40

Tabella 5 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Lecce nella 1° sessione autunnale (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 9 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Lecce nella 1° sessione autunnale

*Considerazioni Finali Sessione Autunnale*

Dalla prima sessione di conteggi autunnali della popolazione di cinghiale nella Regione Puglia emerge una condizione diversificata tra i diversi ambiti provinciali.

Complessivamente il numero minimo di cinghiali censiti nel territorio regionale è di 1040 individui. Le abbondanze maggiori si registrano nelle province di Bari e BAT in cui sono stati contati 456 animali (mediamente 6,7 cinghiali per punto di vantaggio campionato) e di Taranto dove la popolazione minima conta di 406 individui (mediamente 8,3 cinghiali per punto). Nelle province di Foggia e Lecce il numero di cinghiali stimati è risultato inferiore con 138 individui nelle zone del foggiano (3,1 individui/punto) e solo 40 individui (2,6 individui/punto) appartenenti ad un unico gruppo, con individui forse ibridati, nel territorio leccese. Nella provincia di Brindisi, invece, la specie non è stata rilevata (Tab. 6; Graf. A; Fig. 10).

Sono stati contattati individui giovanili, di pochi mesi, in tutti gli ambiti provinciali in cui sono stati osservati cinghiali con una maggiore frequenza di piccoli nella provincia di Taranto e di Bari dove sono stati contati rispettivamente 76 e 49 individui della classe 0 (Tab. 6).

ATC	CLASS E 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTAL E	N° PUNTI	N° MEDIO CINGHIAL I
		M	F	IND.	M	F	IND.				
BARI	49	3	1	158	36	6 8	110	31	456	70	6,7
TARANTO	76	31	1 8	110	24	5 6	65	33	406	49	8,28
FOGGIA	11	0	0	55	11	2 2	14	25	138	44	3,13
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40	15	2,6
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12	0
TOTALE	141	34	1 9	333	71	1 4 6	199	104	1040	190	5,5

Tabella 6 – Numero minimo di cinghiali negli ATC nella 1° sessione autunnale discriminati per classi di età e di sesso

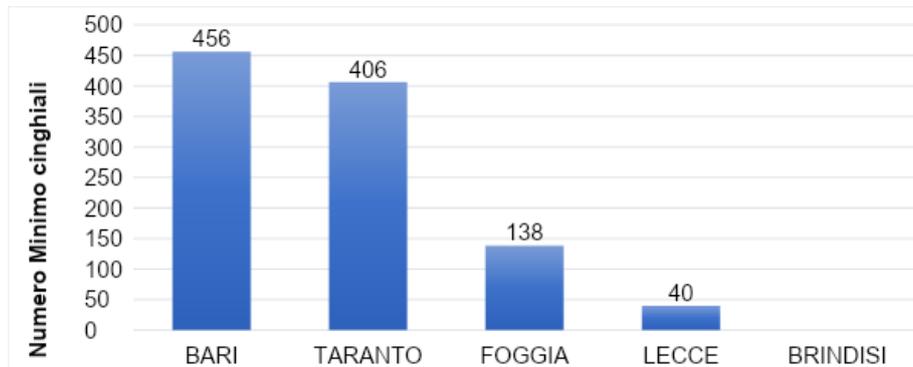


Grafico A – Numero minimo cinghiali contati negli ATC nella 1° sessione autunnale

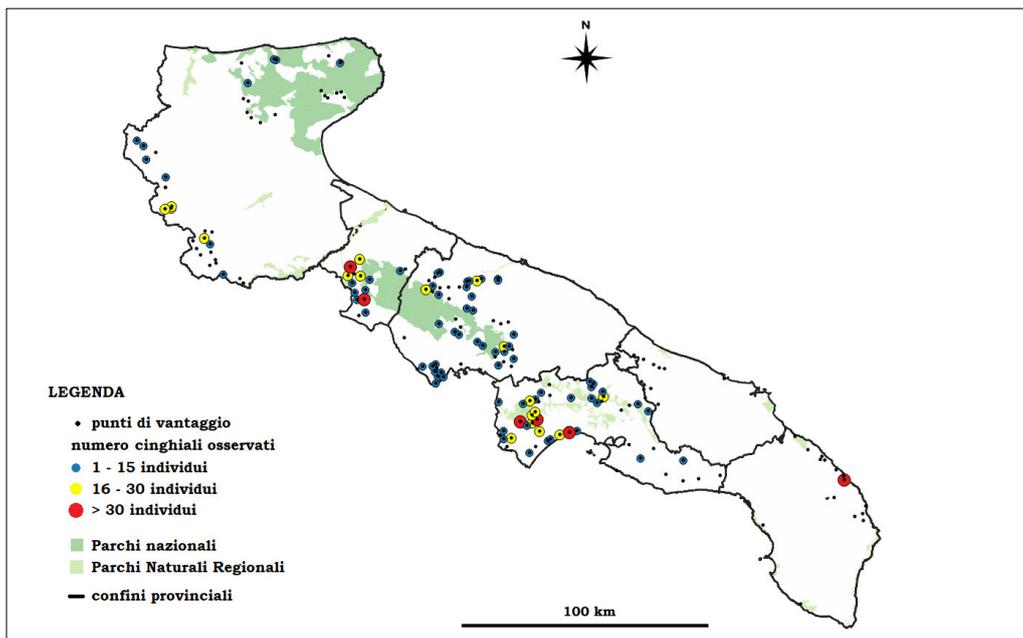


Figura 10 – Numero cinghiali contati nei punti di vantaggio campionati nella 1° sessione autunnale

La composizione per classi di età mostra rapporti equiparabili nella classe dei giovani e degli adulti con percentuali del 37% (classe I) e 40% (classe II), mentre la classe 0 rappresenta il 13% del campione (Graf. B). Il rapporto maschi femmine è di 1:0,5 nella classe I e di 1:2 nella classe II con un rapporto M:F totale di 1:1,7 (Graf. C). Le differenti proporzioni dei sessi potrebbero essere legate all'elevato numero di individui non

determinati che rappresentano il 67% degli animali osservati per le classi I e II (Graf. C).

Grafico B – Percentuali cinghiali discriminati per le classi di età  
1° sessione autunnale

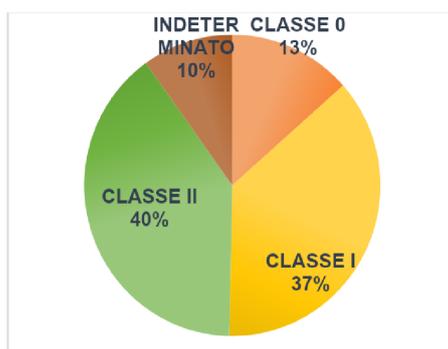
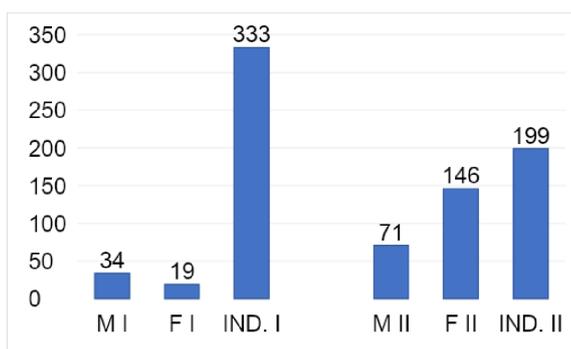


Grafico C – Numero individui discriminati per sesso nelle diverse classi di età  
1° sessione autunnale



#### Conteggio Primaverile

Nella seconda sessione di campionamento nel periodo primaverile del 2021 i conteggi sono stati effettuati in 4 repliche, 2 albe e 2 tramonti, effettuati in due giornate negli ATC di Bari, Brindisi e Lecce e in quattro giornate negli ATC di Foggia e Taranto (Tab.7).

ATC	SETTORE	N° PUNTI	DATA DEI CONTEGGI
Bari	Prov. BA e BAT	24	09/04/2021
			11/04/2021
Brindisi	Prov. BR	13	26/03/2021
			09/04/2021
Foggia	Prov. FG	53	27-28/03/2021
			9-10/04/2021
Lecce	Prov. LE	15	26/03/2021
			09/04/2021
Taranto	Prov. TA	48	19-20/03/2021
			2-3/04/2021

Tabella 7 – Date dei conteggi della 2° sessione primaverile suddivise per ATC

I punti di vantaggio in cui sono stati osservati animali sono stati complessivamente 71 (46% dei siti indagati) (Fig. 11) con un numero maggiore di punti positivi nell'ATC di Bari (58%), Taranto (58%) e Foggia (53%). Nella provincia di Lecce, invece, sono stati contati cinghiali in una sola postazione (6% dei siti), mentre nella

provincia di Brindisi non sono stati osservati animali (Fig.11).



Figura 11 – Punti di vantaggio totali campionati nella 2° sessione primaverile in cui sono stati contati cinghiali (in giallo) e con nessun contatto (in rosso)

## ATC Bari

In provincia di Bari e nella BAT sono stati complessivamente contati 220 cinghiali. In riferimento alle classi d'età sono stati osservati 74 individui adulti (classe II), 51 individui giovani (classe I) e 94 giovanili (classe 0). Sono stati discriminati per le classi di sesso 125 individui di cui 27 maschi (26 classe II e 1 classe I) e 98 femmine (48 classe II e 50 classe I) (Tab. 8).

Le consistenze maggiori sono state registrate nel punto BA131 con 67 animali sul lato sudoccidentale della provincia di BAT attigua al Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Un numero di individui superiore a 15 è stato registrato, inoltre, nei punti BA45, BA46 e BA97 sempre nel settore sud ovest della provincia di BAT, mentre BA40 e BA90 nell'area settentrionale della provincia di Bari (Tab. 8; Fig. 12).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
BA1	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA5	0	0	8	0	3	2	0	0	13
BA9	6	0	0	0	1	2	0	0	9
BA18	0	0	0	0	1	0	0	0	1
BA22	0	0	0	0	1	4	0	0	5
BA40	10	0	3	0	3	3	0	0	19
BA45	10	0	0	0	1	8	0	1	20
BA46	12	1	0	0	1	4	0	0	18
BA58	0	0	0	0	2	0	0	0	2
BA90	14	0	0	0	0	3	0	0	17
BA97	14	0	0	0	4	6	0	0	24
BA131	12	0	36	0	5	14	0	0	67
BA161	10	0	0	0	1	2	0	0	13
BA175	6	0	3	0	2	0	0	0	11
TOTAL E	94	1	50	0	26	48	0	1	220

Tabella 8 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Bari nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 12 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Bari nella 2° sessione primaverile

#### ATC Taranto

Nell'ambito territoriale della provincia di Taranto il numero di cinghiali osservato è di 372 individui. In riferimento alle classi di età sono stati discriminati 135 individui adulti (classe II), 63 giovani (classe I) e 171 giovanili (classe 0). In riferimento alle classi di sesso sono stati determinati 35 maschi (27 adulti e 8 giovani) e 70 femmine (58 adulte e 12 giovani) (Tab. 9).

Le consistenze maggiori, superiore ai 25 individui, sono state registrate nei punti TA2 (N° = 28), TA14 (N° = 28) e TA15 (N° = 25) nel settore nordoccidentale della provincia, e TA38 (N° = 29) nell'area costiera centro settentrionale. I punti in cui si contano più di 15 individui sono stati, inoltre, TA15, TA8, TA22 e TA29 sempre nell'area nordoccidentale e i punti TA23, TA25, TA37 e TA44 nel settore settentrionale (Tab. 9, Fig. 13).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	7	2	0	0	1	14	0	0	24
TA2	6	2	0	7	1	4	5	3	28
TA3	0	0	0	0	4	0	0	0	4
TA4	0	0	0	0	1	0	4	0	5
TA6	0	0	0	0	1	0	0	0	1
TA8	11	0	0	0	1	0	6	0	18
TA11	0	0	0	0	0	0	6	0	6
TA14	8	0	0	11	0	3	6	0	28
TA15	11	3	0	3	2	2	4	0	25
TA16	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA19	8	1	3	3	2	6	0	0	23
TA20	6	0	0	0	2	2	1	0	11
TA21	9	0	0	0	0	2	0	0	11
TA22	9	0	0	4	1	2	2	0	18
TA23	11	0	0	0	1	0	5	0	17
TA25	10	0	4	0	2	4	0	0	20
TA26	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA29	11	0	0	0	0	2	2	0	15
TA30	5	0	2	0	0	1	2	0	10
TA35	5	0	0	0	2	0	0	0	7
TA36	0	0	0	0	0	0	1	0	1
TA37	8	0	0	6	0	4	0	0	18
TA38	13	0	0	7	2	3	4	0	29
TA40	0	0	0	0	2	0	0	0	2
TA41	5	0	3	0	0	1	1	0	10
TA44	10	0	0	2	1	4	0	0	17
TA45	7	0	0	0	0	1	0	0	8

TA48	4	0	0	0	1	2	0	0	7
TOTAL E	171	8	12	43	27	58	50	3	372

Tabella 9 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di individui per classe di età e sesso nell'ATC Taranto nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 13 Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Taranto nella 2° sessione primaverile

#### ATC Foggia

Nella provincia di Foggia il numero di animali osservati è stato pari a 559, di cui 228 individui adulti (classe II), 82 giovani (classe I) e 239 giovani dell'anno (classe 0). Per le classi di sesso sono stati discriminati 23 maschi adulti e 154 femmine di cui 133 adulte e 21 giovani (Tab. 10).

Il numero massimo di individui, con 112 cinghiali contati, è stato registrato nel settore centrale del subappennino nel punto FG55, mentre negli altri punti indagati sono stati contati un massimo di 58 individui. I valori più elevati si registrano per l'area del subappennino nei punti FG52 (N° = 58) settore nord, FG43 (N° = 42) e FG27 (N° = 34) settore centrale e FG26 (N° = 56) zona meridionale, mentre nella zona garganica nei punti FG17 (N° = 49) nell'area sudoccidentale e FG18 (N° = 47) nel settore centrale (Tab. 10; Fig. 14).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE INDIVIDUI
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FG1	0	0	0	0	1	3	0	10	14
FG5	2	0	0	0	0	4	1	0	7
FG7	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG13	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG17	35	0	0	5	0	0	9	0	49
FG18	30	0	0	4	0	13	0	0	47
FG21	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG22	4	0	0	3	1	3	3	0	14
FG24	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG25	0	0	0	9	4	6	3	0	22
FG26	23	0	0	9	1	10	13	0	56
FG27	21	0	9	0	0	4	0	0	34
FG29	10	0	0	0	0	2	0	0	12
FG30	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG31	0	0	0	6	0	0	3	0	9
FG33	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FG35	0	0	0	0	1	0	0	0	1
FG38	5	0	0	0	1	2	0	0	8
FG43	1	0	6	6	2	5	22	0	42
FG44	1	0	3	0	1	10	6	0	21
FG46	0	0	0	0	0	0	2	0	2
FG51	0	0	0	1	0	0	0	0	1
FG52	37	0	0	13	2	6	0	0	58

FG54	0	0	0	0	0	0	1	0	1
FG55	50	0	0	2	1	54	5	0	112
FG56	6	0	0	3	1	2	1	0	13
FG57	8	0	0	0	1	7	1	0	17
FG60	6	0	3	0	1	2	1	0	13
TOTALLE	239	0	21	61	23	133	72	10	559

Tabella 10 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell’ATC Foggia nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

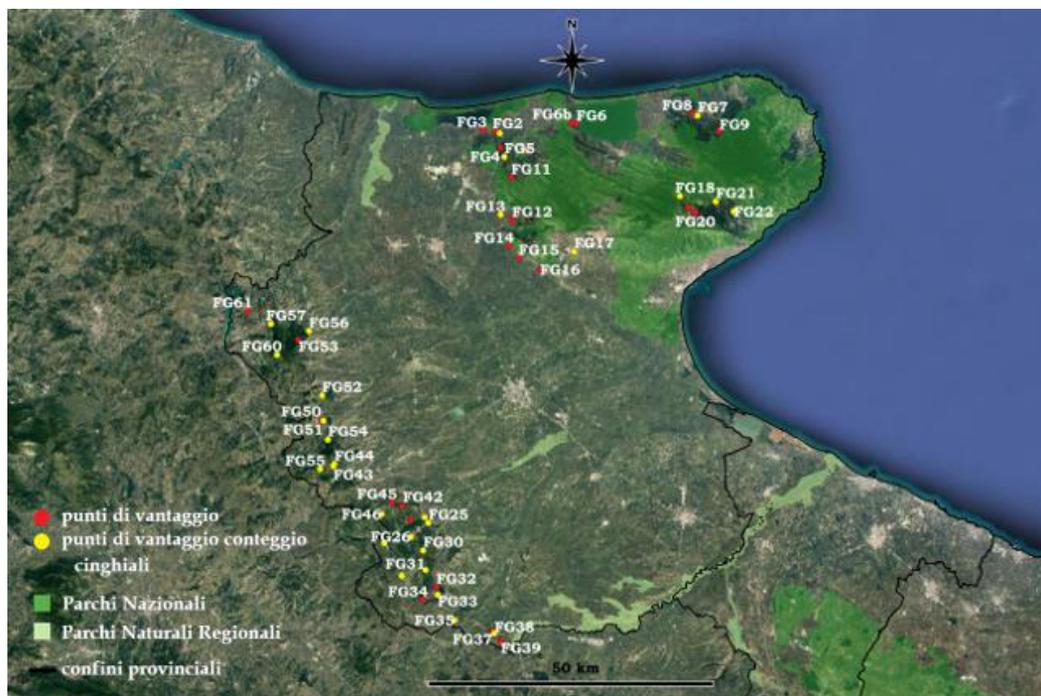


Figura 14 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell’ATC Foggia nella 2° sessione primaverile

ATC Lecce

Nella provincia di Lecce si è registrata la presenza della specie in un solo punto di indagine (LE5) localizzato nelle vicinanze della Riserva Naturale Le Cesine nel settore centro orientale. Sono stati contati 12 individui di cui non sono state discriminate classi di sesso e di età (Tab. 11; Fig. 15).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I	CLASSE II	IND.	TOTALE
-------	----------	----------	-----------	------	--------

		M	F	IND.	M	F	IND.	GENERICO	
LE5	0	0	0	0	0	0	0	12	12

Tabella 11 – Punti di vantaggio in cui sono stati contati cinghiali con relativo numero di animali per classe di età e sesso nell'ATC Lecce nella 2° sessione primaverile (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)



Figura 15 – Punti di vantaggio campionati e punti in cui sono stati contati cinghiali nell'ATC Lecce nella 2° sessione primaverile

#### Considerazioni Finali Sessione Primaverile

Nella seconda sessione di monitoraggio sono stati contati complessivamente 1163 cinghiali (Tab. 12). Le consistenze più alte si registrano nell'ATC di Foggia con 559 animali (in media 10,5 cinghiali per punto) e di Taranto con 372 animali (7,75 cinghiali per punto). Nell'ATC Bari sono state rilevate consistenze leggermente più basse di 220 cinghiali (9,2 cinghiali per punto), mentre nell'ATC Lecce si conta un solo gruppo di 12 individui (0,8 cinghiali per punto) (Tab. 12; Graf. D; Fig. 16).

Ad eccezione della provincia di Lecce, in cui non sono stati discriminati individui della classe 0, i piccoli dell'anno sono stati osservati in tutte le province e rappresentano quasi il 50% del numero minimo di animali contati (Tab. 12; Graf. E).

ATC	CLASSE	CLASSE I	CLASSE II	IND.	TOTA	N°	N° MEDIO
-----	--------	----------	-----------	------	------	----	----------

	0	M	F	IND.	M	F	IND.	GENERIC O	LE	PUN TI	CINGHIAL I
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559	53	10,5
TARANT O	171	8	12	43	27	58	50	3	372	48	7,75
BARI	94	1	50	0	26	48	0	1	220	24	9,2
LECCE	0	0	0	0	0	0	0	12	12	15	0,8
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13	0
TOTALE	504	9	83	104	76	239	122	26	1163	190	5,5

Tabella 12 – Numero minimo di cinghiali negli ATC nella 2° sessione primaverile discriminati per classi di sesso ed età

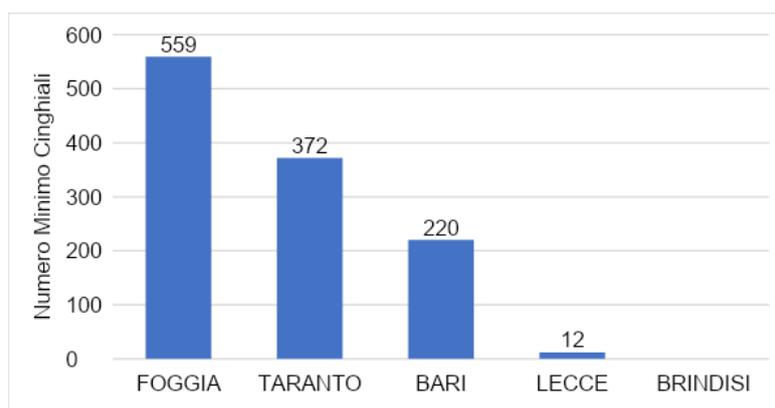


Grafico D – Numero minimo cinghiali contati negli ATC nella 2° sessione primaverile

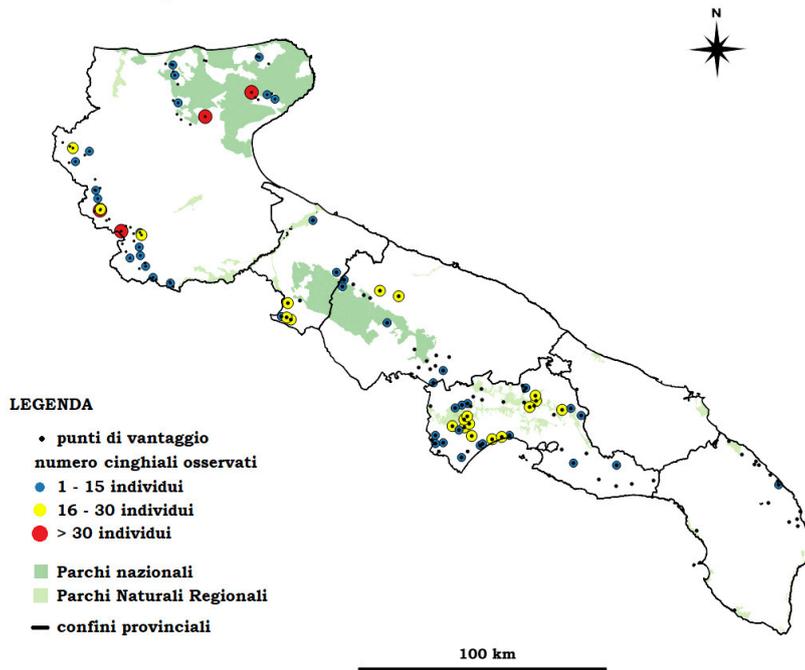


Figura 16 – Numero di cinghiali contati nei punti di vantaggio nella 2° sessione primaverile

La composizione delle classi di età mostra valori maggiori tra gli individui adulti (38%; classe II), più che doppi rispetto ai giovanili (17%; classe I) (Graf. E.1). Il rapporto maschi femmine è di 1:9 nella classe I e di 1:3 nella classe II con un rapporto M:F complessiva delle due classi di 1:3,8 (Graf. E.1; Graf. E.2).

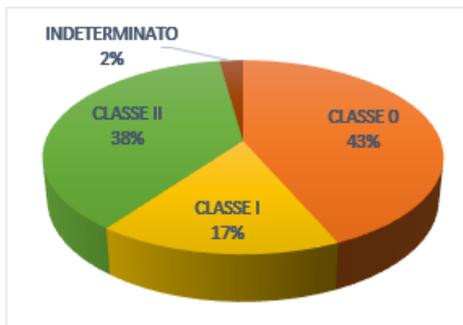


Grafico E.1 – Percentuali cinghiali discriminati per le classi di età 2° sessione primaverile

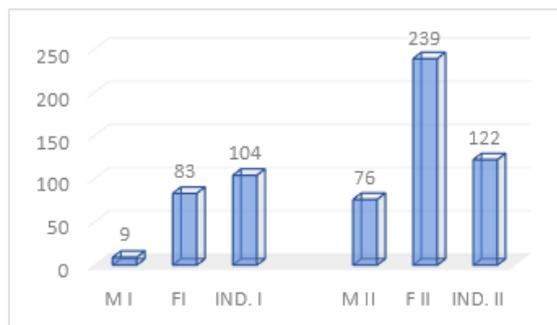


Grafico E.2 – Numero individui discriminati per sesso nelle diverse classi di età 2° sessione primaverile

*Quadro di Sintesi a Scala Regionale*

Dal confronto delle sessioni di indagine emergono differenze tra la conta autunnale e quella primaverile. Tendenzialmente il numero di animali osservati nella 2° sessione sono inferiori ad eccezione dell'ATC Foggia. A Taranto sono state registrati valori simili nelle due sessioni.

Considerando il valore massimo per ATC riscontrato tra le due sessioni, è possibile stimare una popolazione minima di 1604 cinghiali: il 35% nell'ATC di Foggia (N° = 559), il 31% nell'ATC Bari (N° = 497), il 32 % nell'ATC Taranto (N° = 508) e il 2% nell'ATC Lecce (N° = 40). Le classi di età sono rappresentate da proporzioni equiparabili con il 37% di individui adulti, 25% giovani e 32% piccoli dell'anno (Tab. 13), evidenziando un disequilibrio tra le classi I e II. La differenza delle proporzioni tra le due classi potrebbe essere in parte legato a un errore di discriminazione tra le due classi non sempre facile. Il rapporto maschi femmine appare sbilanciato con una proporzione M:F di 1:2, ma considerato l'elevata percentuale di individui non determinati (53%) il dato potrebbe essere non realistico (Tab. 13).

In riferimento all'ATC Foggia è opportuno precisare che nel mese di giugno 2020 sono stati effettuati conteggi analoghi (per metodo e distribuzione) a quelli espletati in questo lavoro che hanno permesso di ottenere una consistenza minima della popolazione pari a 1461 individui (De Marinis, 2020).

ATC	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
FOGGIA	239	0	21	61	23	133	72	10	559
BARI	94	3	50	105	36	68	110	31	497
TARANTO	171	31	18	110	27	58	60	33	508
LECCE	5	0	0	10	0	0	10	15	40
BRINDISI	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>509</b>	<b>34</b>	<b>89</b>	<b>276</b>	<b>86</b>	<b>259</b>	<b>252</b>	<b>89</b>	<b>1604</b>

Tabella 13 – Numero minimo di cinghiali negli ATC discriminati per classi di sesso ed età

Appare opportuno approfondire la condizione legata alla presenza di individui ibridi sul territorio regionale, fondamentalmente dovuta all'allevamento di suini allo stato brado: essa rappresenterebbe un fenomeno preoccupante in quanto causa di destrutturazione della popolazione naturale, incremento del potenziale riproduttivo e conseguentemente di una serie di problemi gestionali quali l'aumento dei danni alle colture agrarie e l'aumento del rischio di incidenti stradali e problemi sanitari legati alla trasmissione di zoonosi con il domestico. Nonostante al momento il fenomeno sia localizzato e circoscritto gli spostamenti sul territorio alla ricerca di risorse trofiche e acqua potrebbero favorire l'espansione del fenomeno sul territorio e pertanto è opportuno l'avvio di misure gestionali mirate.

La presenza di ibridi è stata verificata nella provincia di Lecce, nell'area in cui si è registrata la presenza di cinghiali nelle sessioni di indagine, mediante fototrappolaggio nell'Oasi WWF Le Cesine e nelle zone adiacenti. Le camere sono state posizionate nell'area periferica dell'area protetta per 30 giorni (19 marzo – 20 aprile a.c.) e hanno permesso di determinare la presenza di un gruppo formato da un minimo di 6 individui 3 adulti, 2 giovani e 1 striato (Fig. 17; Fig. 18.A e 18.B).

In riferimento alla provincia di Lecce si riportano inoltre dei dati di presenza opportunistici rilevati in aree differenti dai punti di conteggio, evidenziando come la distribuzione nell'ambito provinciale è più ampia di quella riportata. I dati riferiscono a individui avvistati sul litoraneo adriatico in località Conca Specchiulla (Otranto) e in agro di Alessano. I dati registrati in periodi differenti dalle sessioni di monitoraggio non permettono di appurare con certezza l'insistenza di tre differenti gruppi familiari, considerata la vicinanza territoriale di Conca Specchiulla con il punto di avvistamento in cui si sono contati animali, ma è realistico supporre la presenza di almeno un secondo gruppo di cinghiali nell'area più meridionale della provincia.



Figura 17 – Dati opportunistici di presenza di cinghiali nella provincia di Lecce in località Conca Specchiulla (Otranto; 1) e in agro di Alessano (2)



Fig. 18.A – Individuo ibrido nell'area dell'Oasi Le Cesine a Vernole (Lecce)



Fig. 18.B – Individuo ibrido nell'area dell'Oasi Le Cesine a Vernole (Lecce)

#### Capi Abbattuti

Sono stati analizzati i carnieri relativi alle stagioni di caccia dal 2016 al 2021 (solo per l'ATC Bari anche quelli relativi al 2015-2016). Per gli ATC di Lecce e Brindisi non risultano cinghiali abbattuti. Per l'ATC Taranto è stata analizzato oltre alle frequenze anche la composizione delle classi di sesso ed età. Nelle stagioni venatorie si evidenzia negli anni un incremento del numero di capi abbattuto negli ATC di Bari e di Foggia da circa 50 capi abbattuti a 100-300 capi. I carnieri dell'ATC Taranto contano un numero minore di cinghiali abbattuti, ma comunque in crescita con un massimo di 116 individui nella stagione di caccia 2020-2021 (Graf. F).

STAGIONE VENATORIA	ATC			TOTALE
	FOGGIA	BARI	TARANTO	
2015-2016	n.d.	49	n.d.	49
2016-2017	49	64	25	138
2017-2018	52	53	26	131
2018-2019	67	48	57	172
2019-2020	101	253	40	394
2020-2021	332	270	116	718
2021-2022	57	n.d.	101	158
TOTALE	658	688	365	1760

Tabella

14.A – Numero di capi abbattuti negli ATC nelle stagioni di caccia

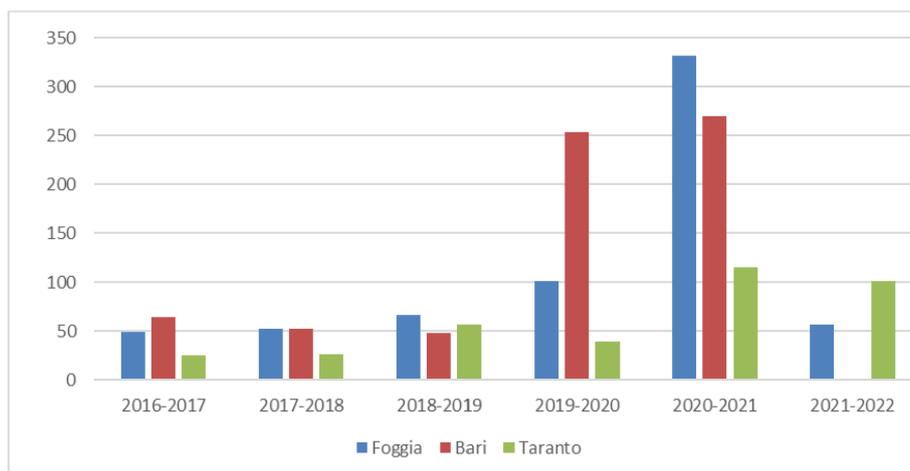


Grafico F – Numero di capi abbattuti negli ATC nelle stagioni di caccia

Nell'ATC Taranto dall'analisi delle stagioni di caccia si registra una frequenza di abbattimento proporzionata tra le classi di sesso ed età con frequenze leggermente più alte per gli individui adulti (56 adulti e 45 giovani) di sesso maschile (55 maschi e 51 femmine). Le proporzioni in media sono di 1,2:1 per il genere (MM:FF) e di 1,1:1 per le classi di età adulti:giovani (Tab. 14.B).

STAGIONE VENATORIA	SESSO		CLASSE ETÀ	
	MASCHI	FEMMINE	ADULTI	GIOVANI
2016-2017	1	3		
2017-2018	19	7	14	12
2018-2019	20	21	20	21
2019-2020	9	4	11	1
2020-2021	6	16	11	11
<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	<b>51</b>	<b>56</b>	<b>45</b>

Tabella 14.B – Discriminazione classi di sesso ed età per anno dei cinghiali abbattuti nell'ATC Taranto

## CONTESTO PARCHI

### PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

La diffusione del cinghiale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia è un fenomeno relativamente recente, da attribuire, con molta probabilità, sia a fenomeni di immigrazione da parte di individui provenienti dalla vicina Basilicata, che a seguito dell'immissione di 172 capi per scopi venatori effettuati dall'Ambito Territoriale di Caccia della Provincia di Bari negli anni 2000, 2001 e 2002:

Le attività di studio e gestione della specie nel territorio del Parco, cominciate nel 2011 e tutt'ora in essere, sono state incentrate su:

- Monitoraggio della popolazione mediante:
  - Conteggi con applicazione del metodo della battuta su aree campione di bosco (periodo 2011-2019);
  - Conteggi su punti di vantaggio (periodo 2017-2019 e 2020-2021);
  - Studio di utilizzo dello spazio mediante radiotelemetria satellitare;
  - Analisi della dieta
- Analisi dei danni al patrimonio agricolo e applicazione di misure di mitigazione
- Controllo numerico mediante attività di cattura con gabbie/chiusini

#### *Conteggi con applicazione del metodo della battuta su aree campione di bosco (periodo 2011-2019)*

L'applicazione del metodo della battuta su aree campione è risultato particolarmente vantaggioso nel contesto territoriale del Parco, in relazione alla disgiunzione delle aree boscate che fungono da ricoveri diurni dei cinghiali. I dati di abbondanza non fanno riferimento all'intero territorio del parco in virtù di una elevata aggregazione dei cinghiali nelle patches boscate che indurrebbe ad errori di sovrastima.

I censimenti in battuta svolti a partire dal 2011 hanno evidenziato un incremento delle densità medie fino al 2017 anno in cui è stato registrato il numero massimo di individui censiti, mentre nel corso degli ultimi due anni sembrerebbe si sia raggiunto un plateau. Nonostante si registrino differenze di abbondanza (numero totale di animali conteggiati) e di densità della popolazione negli anni, esse non sono comunque risultate statisticamente significative.

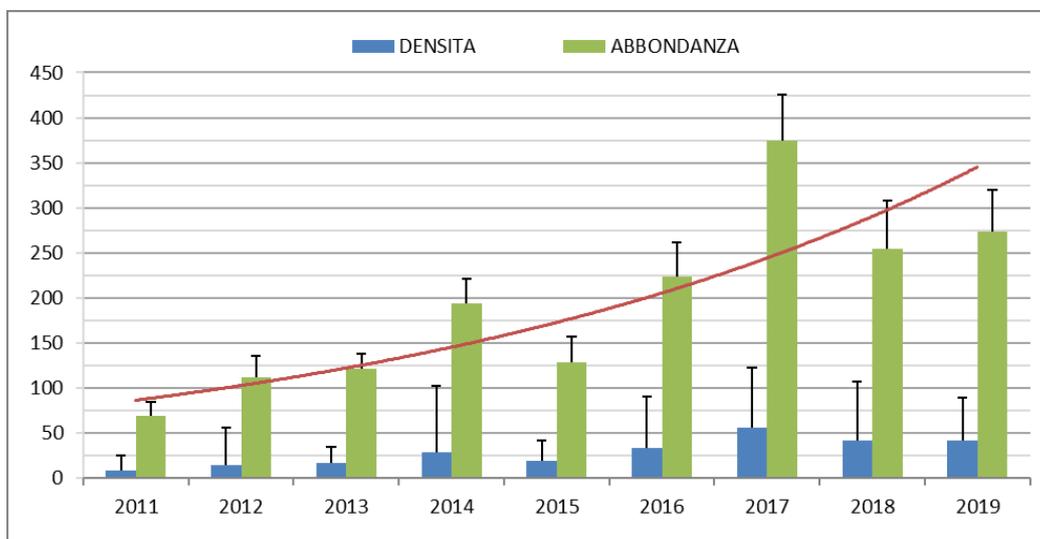


Grafico G - Densità (n. individui/100ha) e abbondanza (numero di individui) ottenute con conta in battuta dal 2011 al 2019

Il numero totale di animali conteggiati nel corso degli anni sembrerebbe differire soprattutto nei settori centrali di Lama d'Ape (N medio = 81; min. 18 – max.153) e latta (N medio = 25; min.1 – max.106) e nel settore centroccidentale di Lama Giulia (N medio = 18; min.1 – max.143). Ciò può essere dovuto al normale spostamento di animali in determinati periodi dell'anno, in seguito a disturbo o anche alla ricerca di risorse trofiche, che nel caso del cinghiale, solito spostarsi in branchi molto numerosi, può portare a fluttuazioni numeriche consistenti.

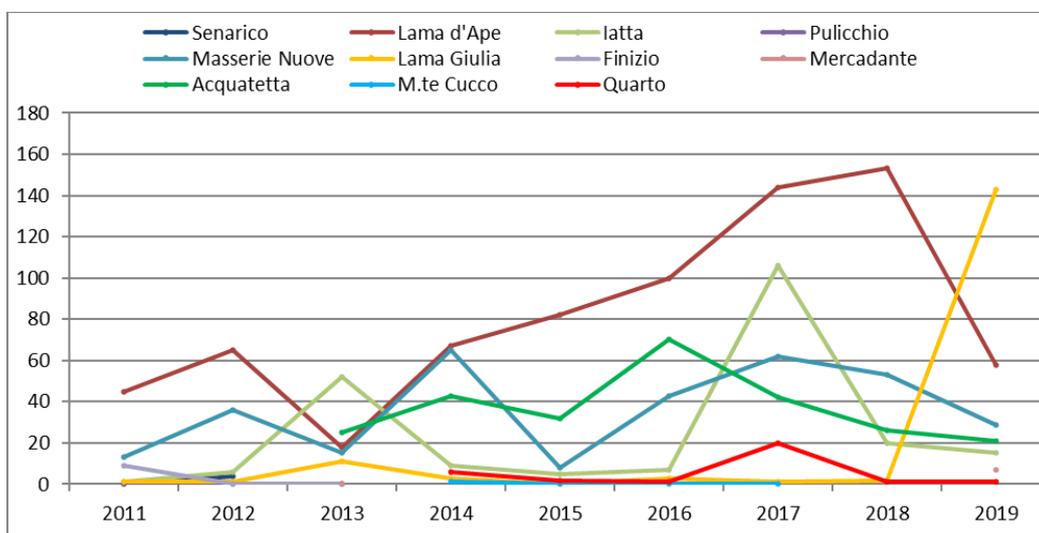


Grafico H - Abbondanza (numero di individui) registrata nei censimenti in battuta suddivisa per anni e settori

#### Conteggi su punti di vantaggio (periodo 2020-2021)

Sulla base dei dati raccolti e a seguito di alcuni sopralluoghi condotti con il personale dell'Ente Parco sono state individuate all'interno delle aree maggiormente vocate i siti di fototrappolaggio per avviare il monitoraggio a partire dal 1 dicembre 2020.

I siti sono stati selezionati all'interno delle aree boscate e disposti ad una distanza sufficiente a ridurre il rischio di doppi conteggi con una distanza minima di 4 chilometri ed una media di 19 chilometri.

Il monitoraggio è stato condotto per un totale di 142 notti/trappola nei seguenti periodi:

Dal 30 Novembre al 16 Dicembre 2020

Dal 7 al 19 Gennaio 2021

Dal 6 Febbraio fino al 30 aprile 2021

Dal 23 settembre al 22 ottobre 2021

Durante il periodo le fototrappole sono state mantenute all'interno dei settori individuati con piccoli spostamenti necessari per garantire il corretto funzionamento.

I risultati ottenuti evidenziano una presenza costante e distribuita in modo relativamente omogeneo sul territorio ad esclusione del sito di Mercadante (Tab. 15).

Settore	Dicembre 2020	Gennaio 2021	Febbraio 2021	Marzo 2021	Aprile 2021	Settembre 2021	Ottobre 2021	Totale
Pulicchio	9	7	81	109	80	42	2	330
Lama Giulia	51	16	63	103	142	3	-	378
Scoparello	57	15	37	58	26	33	31	257
San Magno	-	51	61	21	138	23	70	364
Acquatetta	-	-	18	35	12	25	30	120
Jazzo di Cristo	-	21	31	77	117	9	31	286
Resega	-	-	36	27	89	-	-	152
Mercadante	-	-	2	1	-	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>117</b>	<b>110</b>	<b>329</b>	<b>431</b>	<b>604</b>	<b>135</b>	<b>164</b>	<b>1890</b>

Tabella 15 – numero di rilevamenti cinchiale con fototrappolaggio

#### *Controllo numerico mediante attività di cattura con gabbie/chiusini*

L'attività di controllo numerico della popolazione è stata espletata mediante catture con gabbie/recinti, dislocati nelle aree boscate del Parco in cui si registrano i valori più elevati di densità e di danni alle colture. Gli animali catturati sono stati poi traslocati fuori regione Puglia, all'interno di AFV.

#### Periodo 2018-2019

Nel biennio 2018-2019 le catture sono state svolte dall'Ente Parco in collaborazione con l'ARIF, i Carabinieri Forestali e alcune aziende agricole del Parco, mediante l'utilizzo di sei recinti di cattura (siti da R1 a R6) e tre gabbie trappola (siti da G1 a G3). Nello specifico, i siti/trappola sono stati collocati nelle aree boscate di Ruvo di Puglia (Iatta e Scoparello), di Cassano delle Murge (Mercadante), di Minervino Murge e Spinazzola (Acquatetta) e nelle proprietà private delle aziende agricole Corte Cicero (Altamura), Camerino (Ruvo di Puglia) e Cifarelli (Gravina in Puglia).

Nel corso delle attività alcuni recinti sono stati traslocati in altri punti nelle stesse aree, R2 di Acquatetta e R3 di Scoparello, o in settori diversi, R5 dall'azienda Corte Cicero in agro di Altamura all'azienda Cifarelli a Gravina di Puglia.

Lo sforzo di cattura è stato mediamente di 60,6 notti a sito (min. 10 - max. 121) per un totale di 742 notti di cui 56 (7,5%) con successo di cattura. In totale sono stati catturati 303 animali di cui 76 adulti (25%), 149 subadulti (49%) e 78 striati (26%).

SITO	NOTTI ARMATE	NOTTI DI CATTURA	AD.			SUBAD.			STRIATI	TOTALE INDIVIDUI CATTURATI	SUCCESSO CATTURA
			M	F	I	M	F	I			
R1	121	21	6	19	3	8	10	57	23	126	1,06
R2	32	0	-	-	-	-	-	-	-	0	0
R2_2	88	10	2	10	2	1	6	25	16	62	0,72
R3	65	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0,02
R3_2	19	1	0	1	0	0	0	0	23	24	1,41
R4	106	2	1	5	0	7	3	0	2	18	0,17
R5	10	0	-	-	-	-	-	-	-	0	0
R5_2	24	3	3	0	0	0	0	0	0	3	0,13
R6	119	7	2	14	0	4	5	10	8	43	0,37
G1	53	2	1	1	0	1	0	0	0	3	0,06
G2	58	2	1	0	0	0	1	0	6	8	0,14
G3	47	7	1	1	2	4	4	3	0	15	0,20
<b>TOTALE</b>	<b>742</b>	<b>56</b>	<b>18</b>	<b>51</b>	<b>7</b>	<b>25</b>	<b>29</b>	<b>95</b>	<b>78</b>	<b>303</b>	<b>0,41</b>

Tabella 16 - Sforzo di cattura, numero di animali catturati per classi di sesso ed età e successo di cattura per sito/trappola

I siti/trappola con il maggior successo di cattura (Individui catturati/notte armate) sono stati i siti R1 e R2\_2 nell'area di Acquafredda (17,4% e 11,4%), G3 nel settore di Iatta (14,9%) e R5\_2 nell'azienda Cifarelli in agro di Gravina in Puglia (12,5%) (Tab. 16).

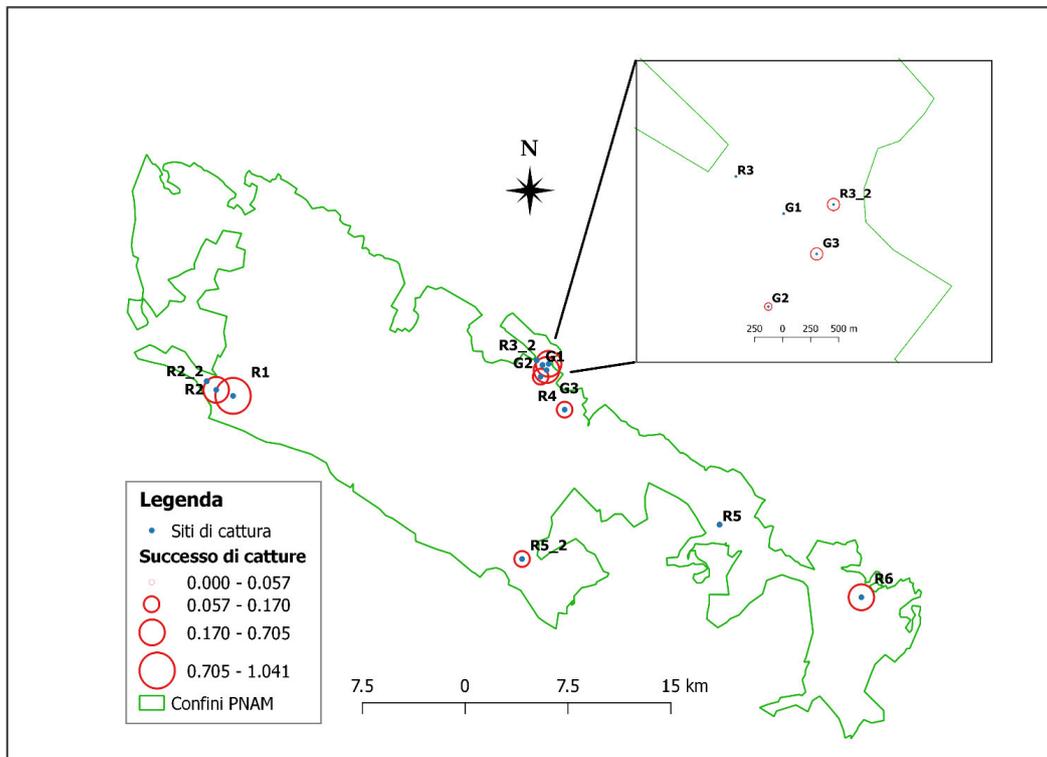


Figura 19 - Rappresentazione spaziale del successo di cattura per i vari siti

**Periodo 2020-2022**

Nel biennio 2020-2022 a causa dell'emergenza sanitaria che da marzo 2020 ha interessato il paese e poi a seguito delle prime segnalazioni di casi di Peste Suina Africana in Liguria e Piemonte che ha determinato il divieto di movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata alla macellazione vi sono state ingenti difficoltà operative anche per impossibilità di traslocazione da parte della ditta deputata al trasporto.

Durante le attività di cattura sono stati mantenuti i siti attivi per un massimo 235 di notti-trappola di attivazione complessivo (Tab. 15) e sono stati catturati e traslocati complessivamente 55 cinghiali.

Negli stessi siti di Acquatetta (R2) e Scoparello (R4) è stato infatti registrato il maggior numero di individui catturati (53) pari al 96%: il sito di Scoparello è quello in cui è stato catturato il maggior numero di animali, con tasso di successo di cattura per notte trappola più elevato (Tab. 17).

SITO	NOTTI ARMATE	NOTTI DI CATTURA	ADULTI			SUBADULTI			STRIATI	TOTALE INDIVIDUI CATTURATI	SUCCESSO CATTURA	EFFICACIA NOTTI CATTURA
			M	F	I	M	F	I				
Acquatetta - R1	66	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0,03	0,03
Acquatetta - R2	66	7	3	5	0	2	3	4	0	17	0,26	0,11
Scoparello - R4	37	4	1	3	0	0	1	10	21	36	0,97	0,11
Pulicchio - R5	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
Mercadante - R6	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>235</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>55</b>	<b>0,23</b>	<b>0,06</b>

Tabella 17 - Quadro complessivo dei risultati del trappolamento per recinto di cattura

#### *Conclusioni e proposte gestionali*

Attraverso l'analisi dei dati raccolti durante l'attività di monitoraggio e delle denunce dei danni si evince che la presenza della specie all'interno del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è numericamente consistente nelle aree vocate alla specie ed è causa di danni e disagi al patrimonio agro-silvo-pastorale difficilmente sopportabili da parte del mondo agricolo, pertanto si rivela necessario proseguire con gli interventi di controllo numerico.

I dati ottenuti tramite i monitoraggi sono in linea con quanto ottenuto nelle annualità precedenti mentre il numero di capi catturati risulta molto ridotto, ma questo risultato è condizionato da eventi esterni che hanno di fatto impedito di condurre con regolarità l'attività di cattura.

Le attività di cattura sono state fortemente condizionate da due emergenze diverse che hanno causato, per motivi differenti, la sospensione della realizzazione del Piano di controllo tramite cattura e traslocazione in vivo degli animali catturati: la pandemia Covid-19 ha ridotto e in alcuni casi bloccato una serie di attività gestionali e in alcuni periodi impedito lo spostamento tra regioni, mentre a seguito del rilevamento i primi casi di Peste Suina Africana in Liguria e Piemonte, il Ministero della Salute ha di fatto vietato la movimentazione degli animali catturati a gennaio 2022.

Le sospensioni di cui sopra hanno pertanto influenzato negativamente la possibilità da parte dell'Ente Parco di svolgere in modo efficace e continuativo l'attività di cattura poiché non è stato possibile destinare eventuali capi catturati, ma nonostante ciò è stato possibile rimuovere 55 cinghiali.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene opportuno riproporre per il prossimo triennio 2022-2025 un piano di cattura che mantenga almeno gli obiettivi minimi previsti per il triennio 2019-2021 con prelievo annuo di 300/500 animali che potrà essere eventualmente rivisto annualmente in base ai parametri derivanti dal monitoraggio annuale della specie ed all'andamento del rilevamento dei danni e dei disagi.

#### *Metodi di controllo*

Ai sensi dell'Articolo 11 della Legge 391/91 che vieta l'uccisione delle specie animali all'interno delle aree protette, si ritiene necessario mantenere l'attività di cattura quale strumento di controllo numerico del cinghiale, confermando inizialmente i siti di cattura nelle località utilizzate nell'ultimo anno e prevedendo la possibilità di aumentare progressivamente i siti di cattura in base alle segnalazioni di danni, ai risultati dei monitoraggi e alle risorse disponibili.

Le catture verranno realizzate tramite recinti di cattura costituiti da pannelli modulari schermati, per ridurre lo stress degli animali, che permettono la cattura degli animali per mezzo di una porta a ghigliottina dotata di un meccanismo di chiusura azionato dagli animali stessi.

I siti di trappolaggio saranno gestiti da operatori dell'ARIF (Agenzia Regionali Irrigui e Forestali) che provvederanno alla loro attivazione per almeno quattro giornate settimanali con esclusione dei giorni di sabato, domenica, lunedì e tutti i festivi tra settembre e giugno: l'Ente provvederà a trasmettere il calendario delle catture e la mappa dei siti di cattura ai Carabinieri Forestali.

I tecnici diretti dal Coordinatore Scientifico provvederanno a raccogliere i seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati e traslocati
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita marca auricolare e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

Le attività di cattura verranno registrate su apposito database per quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

L'Ente ha predisposto un database in cui per ogni animale catturato viene annotato:

- sesso
- classe di età (nero, rosso, striato)
- data cattura
- unità di cattura
- data spedizione
- Comune e località di cattura
- coordinate geografiche del sito di cattura
- destinazione

#### *Destinazione dei capi*

I capi catturati saranno trattati in collaborazione con la società affidataria del servizio di trappolamento e cattura e, in base alla normativa vigente, potranno essere destinati a:

- traslocazione in vivo presso Aziende agriturismo-venatorie
- traslocazione in vivo presso centri di macellazione
- abbattimento in loco tramite proiettile captivo:
  - opzione a) traslocazione presso impianti di smaltimento sottoprodotti
  - opzione b) traslocazione presso CLS interno o esterno al parco.

La traslocazione in vivo presso Aziende Agriturismo Venatorie potrà avvenire, al termine dell'attuale emergenza legata alla Peste Suina Africana, qualora vi siano adeguate garanzie che gli animali saranno mantenuti esclusivamente in aree recintate ed il trasporto degli stessi dovrà essere eseguito ai sensi del Reg. (CE) 1/2005. In ottemperanza al Dispositivo della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmacisti Veterinari del Ministero della Salute del 18/01/2022 prot. n. 1195 che vieta la movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata alla macellazione (Art. 3, comma b) e fino al termine dell'attuale emergenza gli animali catturati potranno essere traslocati esclusivamente presso centri di macellazione autorizzata.

La traslocazione presso siti di macellazione potrà essere realizzata previo accordo e relativa autorizzazione da parte delle autorità sanitarie competenti: i siti di macellazione potranno essere individuati a seguito di accordo con macelli già esistenti presenti all'interno del territorio del parco, e/o nelle aree limitrofe oppure utilizzando macelli mobili opportunamente autorizzati che permetteranno la creazione di una filiera con aziende agricole locali.

Gli animali catturati potranno essere inoltre soppressi per necessità sanitarie e/o gestionali contingenti.

La soppressione in loco sarà effettuata ai sensi del Reg CE n.1099-09 "Relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento" e in ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli individui.

L'abbattimento deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui "Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovi-caprina e

suina" (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali, IZSLER, Brescia). In ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli individui.

La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:

a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.

b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di abbattimento in loco saranno debitamente formati con corso per Trappolatori abilitati alla cattura ed all'abbattimento tramite proiettile captivo.

Tutti i capi abbattuti in loco dovranno essere destinati ad un Centro di Lavorazione Selvaggina riconosciuto dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004.

Considerato che allo stato attuale non sono presenti sul territorio regionale Centri di Lavorazione della Selvaggina autorizzati e macelli disponibili, l'Ente Parco ha promosso il Progetto Filiera pilota di Cinghiale e ovini e caprini nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia che si propone di creare un sistema di cattura compatibili con la macellazione in loco dei cinghiali e la realizzazione di un prototipo di macello mobile modulare multispecie che possa essere asservito alle realtà zootecnico-agrituristiche.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in collaborazione col Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari A. Moro e con le aziende agrituristiche insistenti nel territorio del Parco ha avviato da un anno un progetto finalizzato alla conduzione di azioni di gestione post-cattura innovative.

In particolare, il progetto "Filiera Pilota del Cinghiale" ha visto attività relative a tre ambiti, tutti necessari alla creazione di una filiera innovativa.

In particolare:

1) sistemi di cattura mediante chiusini "smart" innovativi, finalizzati alla maggiore selettività delle specie catturate, riduzione dello stress post cattura dei cinghiali, maggiore monitoraggio degli Enti preposti in fase di cattura e post-cattura. Tali chiusini sono totalmente in metallo, al fine di ridurre i costi di manutenzione ma soprattutto per ridurre i rischi di incendio dei medesimi. Infine, i sistemi di chiusura e scatto non utilizzano corde di acciaio o altri elementi pericolosi per gli operatori e per i cinghiali, bensì sistemi automaticamente attivati o da remoto (mediante comando con smartphone, dopo aver visto l'ingresso degli animali in diretta mediante rete), ovvero con un sistema di attivazione anch'esso automatico che si attiva sulla base di fotocellule in punti differenziati che garantiscono lo scatto del sistema di chiusura quando gli animali sono all'interno. Lo scatto della chiusura del sistema di cattura, inoltre, indipendentemente se a comando remoto o automatico, genera messaggi standard che verranno ricevuti da tutti gli Enti preposti (Ente Parco, Carabinieri Forestali, ASL, etc.) E' stata migliorata anche tutta la parte relativa all'uscita degli animali dal chiusino, con lunghi corridoi modulari che consentiranno a tutti i soggetti catturati di infilarsi nel tunnel. Una volta inseriti nel tunnel, gli animali verranno separati con divisori mobili che consentiranno di isolare animali di dimensioni variabili da pochi chilogrammi a centinaia di chilogrammi. Gli animali che dovranno essere liberati, potranno uscire dal corridoio mediante aperture laterali. Gli altri, invece, potranno essere direttamente storditi mediante pistola a proiettile captivo direttamente in gabbia, mediante una particolare struttura apponibile nella parte frontale di ogni gabbia modulare. Le gabbie dedicate allo stordimento con pistola a proiettile captivo sono fatte per evitare ogni possibilità di contaminazione del suolo e dell'ambiente con sangue o altri liquidi biologici.

Tali chiusini, già realizzati nel numero di quattro, sono in attesa di essere posti in opera.

2) Impianto mobile di macellazione. L'assenza sul territorio del Parco e nelle aree limitrofe di impianti di macellazione autorizzati per la macellazione degli individui catturati, e soprattutto la non disponibilità degli operatori al momento ad avviare tale possibilità rende critico il destino dei soggetti catturati che debbono essere allontanati dal territorio del Parco. Per tale ragione il Parco Nazionale ha avviato una gara mediante la quale è oggi in fase di realizzazione il "Murgia Mobile Slaughterhouse". La struttura, posta su rimorchio agricolo, ha la possibilità di raggiungere direttamente il chiusino di cattura per evitare lo spostamento degli animali ed è dotata di tutte le attrezzature utili per poter macellare gli animali senza lo spargimento di sottoprodotti di origine animale (SOA) nell'ambiente.

L'impianto mobile di macellazione è dotato di area stordimento (per quanto si prevede lo stordimento in gabbia senza muovere i soggetti dalle gabbie di cattura per ridurre lo stress legato allo spostamento all'interno dell'unità mobile di macellazione), area scuoiatura, area eviscerazione, area toelettatura carcassa e celle di raffreddamento.

Tale impianto è in fase di realizzazione.

3) N. 2 Centri Lavorazione Selvaggina. Come previsto dal Decreto Legge 17/02/2022, n.9 modificato dalla conversione in Legge 07/04/2022, n.29 e nel rispetto del Regolamento (CE) 853/2004, secondo il quale al fine di assicurare un'adeguata ispezione della selvaggina selvatica oggetto di attività venatorie immessa nel mercato della Comunità, le carcasse di animali oggetto di detta attività e relativi visceri sono presentati presso un centro di lavorazione della selvaggina per un'ispezione post mortem ufficiale, il Parco ha previsto la realizzazione di Centri di Lavorazione Selvaggina (CLS).

Tali CLS, acquistati dall'Ente Parco Nazionale Alta Murgia, unitamente ai chiusini ed all'impianto mobile di macellazione verranno concessi a soggetti privati insistenti nel Parco, individuati dal Responsabile scientifico del progetto per funzionalità e opportunità ai fini della implementazione di tale filiera pilota. Tali soggetti provvederanno, sulla base di tale concessione a predisporre e ad ottenere tutte quante le autorizzazioni necessarie previste dalle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Una volta terminata tale fase, si procederà a due anni di attività sperimentale nella quale i cinghiali sottoposti a tale processo saranno oggetto costante di studio, sia ai fini della PSA, che ai fini di indagini epidemiologiche relative ad altre patologie di origine biotica (Malattia di Aujeszky, brucellosi, tubercolosi, trichinellosi, etc), ma anche ad analisi del rischio da contaminazioni ambientali, rendendo la specie animale-sentinella circa i contaminanti chimici ambientali.

Diagramma di Gantt relativo alle tempistiche di esecuzione del progetto:

ATTIVITÀ	PERCENTUALE DI COMPLETAMENTO	2022		2023		2024	
		I SEM	II SEM	I SEM	II SEM	I SEM	II SEM
Progettazione Chiusini	100%						
Realizzazione Chiusini	100%						
Progettazione Macello Mobile	100%						
Realizzazione Macello Mobile	90%	■	■				
Acquisto CLS in strutture	0%	■	■				
Autorizzazioni e Permessi	0%			■	■		
Avvio pilota	0%			■	■	■	■

#### Formazione personale

L'Ente Parco ha previsto di organizzare un corso di formazione e informazione tecnica e normativa per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico e all'abbattimento tramite proiettile captivo del Cinghiale destinato a tutti gli operatori coinvolti nelle attività di cattura ed in particolare al personale dell'Ente Parco e agli operatori forestali A.R.I.F. (Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali).

#### Monitoraggio

L'Ente Parco si propone di proseguire l'attività di monitoraggio, nel prossimo triennio, tramite fototrappolaggio alle governie con almeno due sessioni, da realizzarsi una nel periodo primaverile ed una nel periodo invernale, al fine di confrontare i dati ottenuti con quelli raccolti negli anni precedenti.

Si ritiene necessario creare un database in cui dovranno essere riportate le richieste di risarcimento danno e in cui dovrà essere registrata la localizzazione delle aree interessate dal danneggiamento tramite coordinate GPS e indicazioni catastali (foglio e particella) al fine di permettere la geolocalizzazione in ambiente GIS, in

modo da monitorare in tempo reale lo stato delle richieste di risarcimento e realizzare eventuali interventi correttivi e/o attivare interventi di cattura straordinari e mirati con l'utilizzo di gabbie mobili.

L'Ente realizzerà un tavolo con gli enti gestori della viabilità stradale che interessa il territorio del Parco nazionale al fine di creare un database condiviso per la registrazione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica con particolare attenzione al cinghiale e contestualmente attiverà un programma di monitoraggio per registrare tutti quegli incidenti che non sono soggetti a denuncia, propedeutico alla realizzazione di interventi di mitigazione degli incidenti stessi.

- Monitoraggio delle denunce di danno e delle richieste di risarcimento;
- Monitoraggio degli incidenti stradali causati dal Cinghiale;
- Efficacia di cattura.

#### *Indicatori di Risultato*

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione di un Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti (Tab. 18).

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere all'interno del territorio del Parco Nazionale.

Azione	Indicatore	Soglia I anno	Soglia II anno	Soglia III anno
Monitoraggio popolazione	Indice di abbondanza	- 30%	- 40%	- 50%
Danni alle colture	Numero di eventi	-30%	-50%	-60%
Prelievo	Successo di cattura (catture/notte trappola)	+30%	+40%	+50%
Conflitto sociale	Numero di intervistati che vede la presenza del cinghiale problematica	- 30%	- 60%	- 90%

Tabella 18 - Indicatori riassuntivi per il monitoraggio delle azioni

#### PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

Alla luce delle contingenze sanitarie legate ai rischi di sviluppo e diffusione della peste suina africana è necessario procedere ad una decisa riduzione numerica della popolazione di cinghiali.

Inoltre, l'Ente parco nazionale del Gargano provvederà alla sottoscrizione di un accordo, con l'Ente parco nazionale della Majella ed altri enti, finalizzato alla realizzazione di azioni congiunte per le attività di censimento, monitoraggio sanitario e genetico su campioni biologici della popolazione del cinghiale e della

fauna selvatica all'interno del Parco Nazionale del Gargano con l'obiettivo di conseguire la redazione del piano di gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*) per il triennio prossimo.

#### VALUTAZIONE DELLE ABBONDANZE RELATIVE DI CINGHIALE E DALLA NUMEROSITA' DEI GRUPPI FAMILIARI E DEL TASSO DI IBRIDAZIONE

##### Metodi

Dai dati rinvenuti dallo studio commissionato dall'Ente parco nazionale del Gargano al Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari nell'ambito della direttiva biodiversità finanziata dal Ministero della Transizione Ecologica, applicando la tecnica del camera trapping è stato possibile ottenere degli indici puntiformi di abbondanza e caratterizzare (numerosità) i gruppi familiari. È opportuno ricordare che tale tecnica, nelle stesse stazioni, è stata già applicata nei precedenti anni di indagine: in tal modo è stato possibile confrontare gli indici ottenuti e determinare, su scala spazio-temporale, eventuali modifiche nei relativi trend. L'attività di fototrappolaggio è stata effettuata in 60 siti disposti in zone con diversa copertura vegetazionale (Fig. 20), in maniera proporzionale rispetto alla disponibilità campionati per almeno 16 giorni consecutivi. L'indice puntiforme di abbondanza, il *trap rate*, rappresenterà il numero di individui all'interno di un fotogramma allo sforzo di campionamento (h). Al fine di evitare doppi conteggi e sovrastime, per ogni contatto positivo di cinghiale, è stato applicato un tempo di "latenza" di 1 h. L'indagine è stata condotta in un periodo che va da marzo a giugno.

L'ibridazione tra specie domestiche e selvatiche è un fenomeno diffuso che può portare a drastiche conseguenze sull'integrità genetica delle popolazioni come quelle dei cinghiali. Questo fenomeno è risultato evidente già nelle precedenti campagne di indagine: confrontato i tassi di trappolaggio di gruppi misti sembrerebbe che dal 2015 al 2017 questo incrementi significativamente (Gaudiano et al., 2018).

Gli individui ibridi sono stati discriminati dal mantello atipico con macchie, macchie o strisce colorate. Per ogni camera/sito, è stato calcolato il Trap rate (TR = numero di contatti indipendenti, a 1 ora di distanza, rapporto allo sforzo di campionamento) relativo al cinghiale (TRC) e ai gruppi con individui ibridi (TRi). Questa indagine specifica è stata condotta esclusivamente nel comprensorio di Umbra (Fig. 21). Il SIC "Foresta Umbra" (IT9110019) infatti è localizzato nel cuore del Parco Nazionale del Gargano.

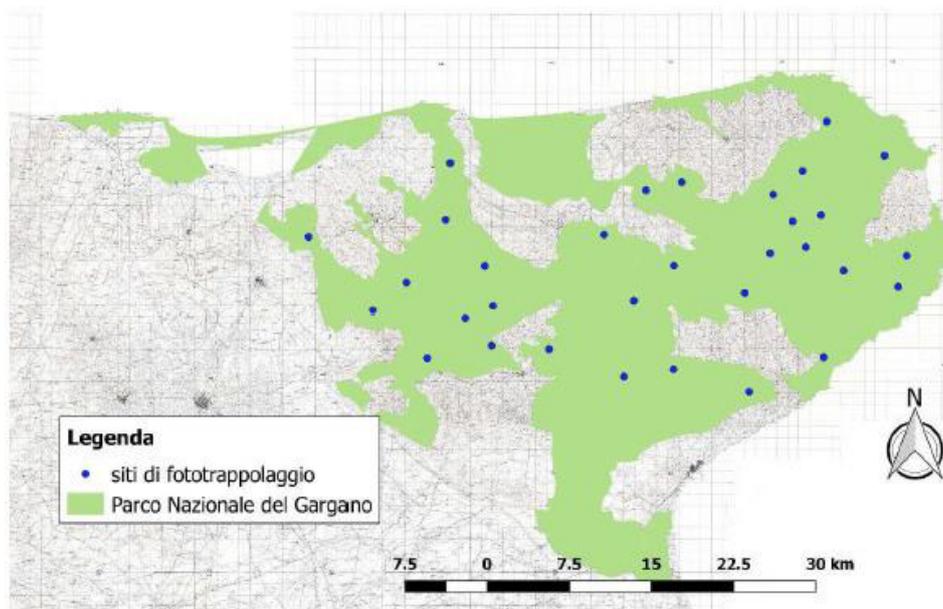


Figura 20 - Siti di fototrappolaggio per le stime della densità del cinghiale nel PNG

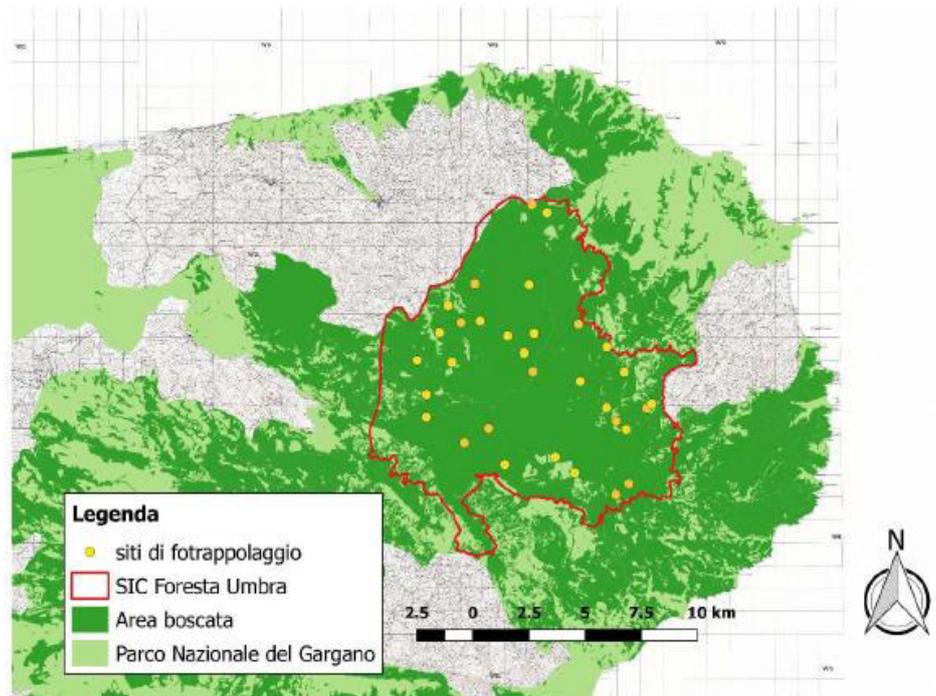


Figura 21 - siti di fototrappolaggio per la stima del tasso di ibridazione nel comprensorio di Umbra

**Risultati**

A causa di malfunzionamenti è stato possibile analizzare 59 dei 60 siti individuati in cui sono stati ottenuti in totale 2872 contatti in 28320 ore di campionamento. Le categorie "specie" contattate sono state 16, compresa la categoria indeterminato, 5 delle quali appartenenti a specie domestiche con il 31.4% dei contatti e 8 specie selvatiche (59.6% dei contatti) con il numero maggiore di contatti registrati per il cinghiale (1347) la volpe (173) e il capriolo (127; Tab. 19; Graf. I).

SPECIE	N CONTATTI		SPECIE	N CONTATTI	
Aves	10	SELVATICI 59,6%	Cane	25	DOMESTICI 31,5%
Capriolo	127		Maiale	4	
Cinghiale	1347		Ovicaprino	174	
Faina	17		Vacca	698	
Lepre	1		Gatto	4	
Lupo	27		Uomo	102	
Tasso	9		Canide	6	
Volpe	173		Indeterminato	141	

Tabella 19 - specie contattate e numero di contatti

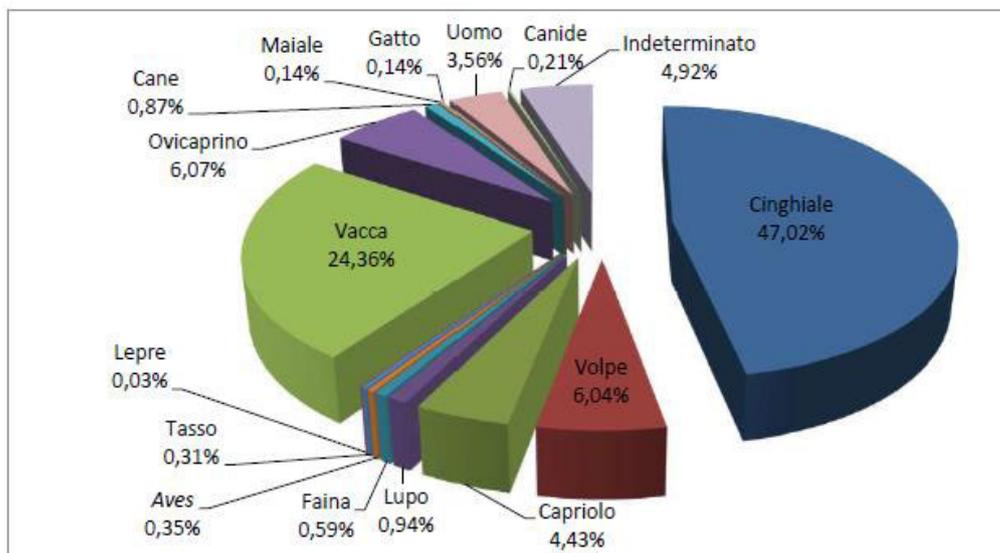


Grafico I - frequenza percentuale delle "specie" contattate

I contatti di cinghiale (N = 1347) sono stati ottenuti in 48 dei 59 siti indagati (81%; Tab. 20) con un trap rate totale di 0,05 (min. 0.002 – max. 0.29).

FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE	FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE	FTP	N° CONTATTI	TRAP RATE
1	0	0	21	0	0	41	3	0,010
2	83	0,170	22	104	0,217	42	3	0,010
3	9	0,019	23	3	0,006	43	3	0,010
4	1	0,002	24	0	0	44	2	0,004
5	0	0	25	0	0	45	21	0,040
6	9	0,019	26	2	0,004	46	51	0,110
7	25	0,052	27	4	0,008	47	95	0,200
8	1	0,002	28	29	0,060	48	3	0,010
9	0	0	29	15	0,031	49	13	0,030
10	0	0	30	26	0,054	50	5	0,010
11	26	0,054	31	6	0,01	51	1	0,002
12	2	0,004	32	17	0,04	52	10	0,020
13	0	0	33	62	0,13	53	42	0,090
14	0	0	34	9	0,02	55	3	0,010
15	0	0	35	10	0,02	56	5	0,010
16	36	0,075	36	33	0,07	57	0	0,000
17	124	0,258	37	5	0,01	58	35	0,070
18	103	0,215	38	47	0,10	59	9	0,020
19	6	0,013	39	138	0,29	60	102	0,210
20	6	0,013	40	4	0,01	<b>TOT.</b>	<b>1347</b>	<b>0,050</b>

Tabella 20 - numero di contatti e trap rate per sito dei contatti di cinghiale

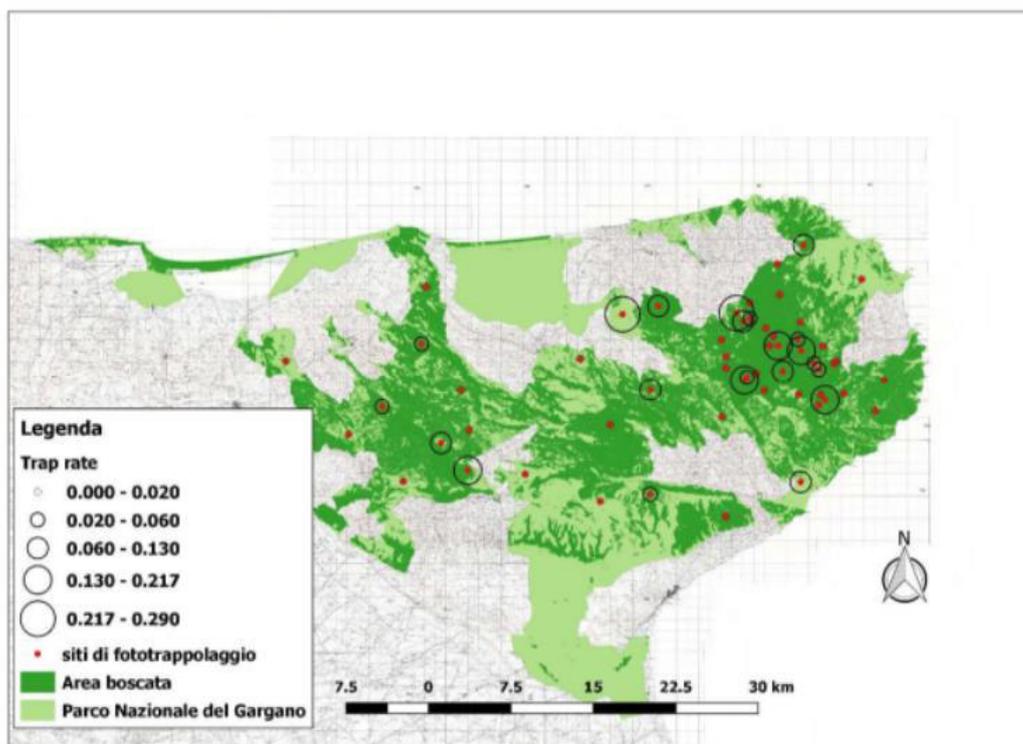


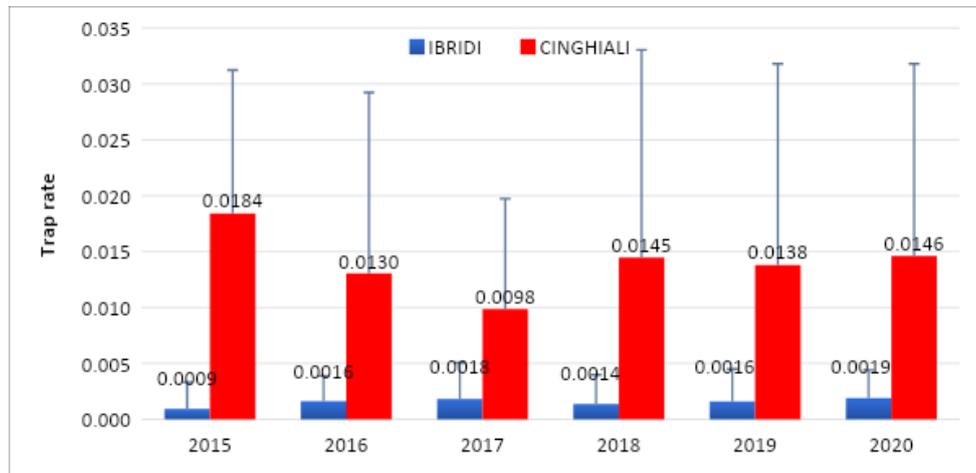
Figura 22 - Trap rate del cinghiale nei siti di fototrappolaggio



Figura 23 - Ibridi di cinghiale nella faggeta di Umbra

L'incremento degli ibridi negli anni rappresenta un dato preoccupante soprattutto in una zona a scarsa densità antropica, situata nel cuore del PNG. Essa è dovuta probabilmente alla pratica dell'allevamento suino allo stato semi-brado, tipica del territorio. Questo fenomeno potrebbe comportare problemi quali l'incremento del potenziale riproduttivo della specie, maggiori possibilità di trasmissione di zoonosi, nonché la destrutturazione della popolazione di cinghiali naturalmente presente nel Parco.

Dall'analisi dei dati di fototrappolaggio raccolti dal 2015 al 2019 è stato evidenziato, nell'area Parco, un lieve incremento del numero di individui ibridi (Graf. J).



Graf. J – Indici di abbondanza di gruppi di cinghiali puri e di cinghiali e ibridi nel Parco Nazionale del Gargano dal 2015 al 2020

#### *Conclusioni e proposte gestionali*

Attraverso l'analisi dei dati raccolti durante l'attività di monitoraggio e delle denunce dei danni si evince che la presenza della specie all'interno del territorio del Parco Nazionale del Gargano è numericamente consistente nelle aree vocate alla specie ed è causa di problematiche sia sanitarie che di danni e disagi al patrimonio agro-silvo-pastorale difficilmente sopportabili da parte del mondo agricolo, pertanto si rivela necessario proseguire con gli interventi di controllo numerico.

Si ritiene opportuno proporre, per il prossimo triennio 2022-2025, sia un piano di cattura che un piano di controllo numerico mediante abbattimenti selettivi, con un prelievo complessivo annuo di 300/500 animali che potrà essere eventualmente rivisto annualmente in base ai parametri derivanti dal monitoraggio annuale della specie ed all'andamento del rilevamento dei danni e dei disagi.

#### *Metodi di controllo*

Ai sensi dell'articolo 11, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (il regolamento del parco stabilisce altresì le eventuali deroghe ai divieti di cui al comma 3. Per quanto riguarda la lettera a) del medesimo comma 3, esso prevede eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco. Prelievi e abbattimenti devono avvenire per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso) si ritiene necessario applicare sia l'attività di cattura che gli abbattimenti selettivi, quali strumenti di controllo numerico del cinghiale, individuando sia i siti di cattura che quelli per gli abbattimenti selettivi, in base alle segnalazioni di danni, ai risultati dei monitoraggi e alle risorse disponibili.

Le catture verranno realizzate tramite recinti di cattura costituiti da pannelli modulari schermati, per ridurre lo stress degli animali, che permettono la cattura degli animali per mezzo di una porta a ghigliottina dotata di un meccanismo di chiusura azionato dagli animali stessi.

Gli abbattimenti selettivi verranno realizzati tramite il coinvolgimento di selecontrollori, opportunamente abilitati secondo il programma di formazione approvato dall'ISPRA ed ulteriormente formati dall'Ente Parco,

congiuntamente all'ASL territorialmente competente per operare in ambito compreso nell'area protetta. Gli stessi dovranno intervenire da postazione fissa indicata dall'Ente Parco (punti di sparo) in sicurezza.

L'Ente parco nazionale del Gargano provvederà a trasmettere al Raggruppamento Carabinieri Parchi - Reparto "Parco Nazionale del Gargano", il calendario delle catture e delle attività di controllo selettivo, le coordinate GPS di tutti i siti presso i quali si svolgeranno le attività di che trattasi ed i nominativi del personale coinvolto

I tecnici diretti dal Coordinatore Scientifico provvederanno a raccogliere i seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati e traslocati
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita marca auricolare per i vivi e con fascetta numerata per i capi abbattuti in controllo selettivo, e registrato su apposita scheda cartacea predisposta, che sarà archiviata in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

Le attività di cattura e gli abbattimenti selettivi verranno registrati su apposito database per quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

L'Ente ha predisposto un database in cui per ogni animale catturato viene annotato:

- sesso
- classe di età (nero, rosso, striato)
- data cattura/abbattimento
- unità di cattura/abbattimento
- data spedizione
- Comune e località di cattura/abbattimento
- coordinate geografiche del sito di cattura/abbattimenti
- destinazione vivo/carcassa

Le attività di controllo numerico saranno eseguite con priorità nelle aree interessate da allevamenti suini e in quelle dove l'entità dei danni all'agricoltura e l'incidentalità stradale causata dal cinghiale è maggiore

#### *Destinazione dei capi*

I capi catturati saranno trattati in collaborazione con la società affidataria del servizio di trappolamento e cattura e, in base alla normativa vigente, potranno essere destinati a:

- traslocazione in vivo presso centri di macellazione

I capi abbattuti in controllo selettivo verranno conferiti direttamente dal selecontrollore autorizzato, ad un mattatoio attrezzato e riconosciuto dalla ASL per il trattamento di carcasse di animali selvatici, che verranno eviscerati e scuoiati da personale addetto, inoltre verranno raccolti da veterinario addetto, tutti i campioni biologici utili agli accertamenti sanitari previsti dalla normativa vigente, potranno essere destinati a:

- riconsegna al selecontrollore, previo espletamento delle procedure di alienazione
- consegna alla società affidataria per trasformazione

La traslocazione in vivo presso Aziende Agrituristiche Venatorie potrà avvenire al termine dell'attuale emergenza sanitaria legata alla Peste Suina Africana, qualora vi siano adeguate garanzie che gli animali saranno mantenuti esclusivamente in aree recintate ed il trasporto degli stessi dovrà essere eseguito ai sensi del Reg. (CE) 1/2005. In ottemperanza al Dispositivo della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmacisti Veterinari del Ministero della Salute del 18/01/2022 prot. n. 1195, che vieta la movimentazione di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata alla macellazione (art. 4 comma b) e fino al termine dell'attuale emergenza, gli animali catturati potranno essere traslocati esclusivamente presso centri di macellazione autorizzata.

La traslocazione presso siti di macellazione potrà essere realizzata previo accordo e relativa autorizzazione da parte delle autorità sanitarie competenti: i siti di macellazione potranno essere individuati a seguito di accordo con macelli già esistenti presenti all'interno del territorio del parco e/o nelle aree limitrofe oppure utilizzando macelli mobili opportunamente autorizzati che permetteranno la creazione di una filiera con aziende agricole locali.

Gli animali catturati potranno essere inoltre soppressi per necessità sanitarie e/o gestionali contingenti.

La soppressione in loco sarà effettuata ai sensi del Reg. CE n. 1099/2009 "Relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento" e in ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli individui.

L'abbattimento dell'animale deve essere effettuato da parte del veterinario incaricato o da persona adeguatamente formata, con pistola a proiettile captivo e/o comunque secondo le indicazioni riportate sui "Metodi e procedure operative per l'eutanasia degli animali appartenenti alla specie equina, bovina, ovicaprina e suina" (Centro di Referenza Nazionale per il Benessere degli Animali IZSLER Brescia). In ogni caso tutte le suddette attività non devono causare inutili sofferenze agli individui.

*La carcassa dell'animale abbattuto deve essere gestita secondo quanto di seguito indicato:*

a. Durante il trasferimento ad un centro di lavorazione della selvaggina, le carcasse devono essere adeguatamente rese riconoscibili (a seguito di applicazione di marca auricolare o fascetta di riconoscimento) e accompagnate da scheda di cattura debitamente compilata.

b. I tecnici e i volontari coinvolti nelle attività di abbattimento in loco saranno debitamente formati con corso per Trappolatori abilitati alla cattura e selecontrollori.

Tutti i capi abbattuti in loco dovranno essere destinati ad un Centro di Lavorazione Selvaggina riconosciuto dalle Autorità Sanitarie locali per avviare la filiera della selvaggina al fine di soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004.

Considerato che allo stato attuale non sono presenti sul territorio regionale Centri di Lavorazione della Selvaggina autorizzati e macelli disponibili, a tal proposito l'Ente Parco si propone di creare congiuntamente al servizio competente della ASL un sistema di cattura compatibile con la macellazione in loco dei cinghiali.

Inoltre l'Ente Parco si attiverà verso la Asl competente per le autorizzazioni alla macellazione di animali selvatici, ai sensi dei regolamenti vigenti.

A tal proposito si precisa che l'Ente parco nazionale del Gargano ha in programma di realizzare un progetto di filiera del cinghiale coinvolgendo nello stesso organismi scientifici ed operatori agro-zootecnici del territorio.

#### *Formazione personale*

L'Ente Parco ha previsto di organizzare in collaborazione con la ASL, un corso di formazione e informazione tecnica e normativa per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico e agli abbattimenti selettivi da parte di selecontrollori del cinghiale, destinato a tutti gli operatori coinvolti nelle attività di cattura ed in particolare al personale dell'Ente Parco e ai selecontrollori.

L'Ente Parco si prefigge di organizzare con la ASL veterinaria appositi progetti di formazione ed informazione della popolazione (agricoltori, cacciatori, allevatori, camminatori, ciclisti ed escursionisti in genere), circa la necessità di segnalare il ritrovamento e la presenza di carcasse di cinghiali. Contemporaneamente sarà affissa sul territorio, apposita cartellonistica informativa dell'obbligo di legge di segnalare ai competenti servizi veterinari dell'ASL o ai Carabinieri Forestali il rinvenimento delle carcasse di animali selvatici in generale

#### *Monitoraggio*

L'Ente Parco si propone di proseguire l'attività di monitoraggio nel prossimo triennio tramite fototrappolaggio con almeno due sessioni, da realizzarsi una nel periodo primaverile ed una nel periodo invernale, al fine di confrontare i dati ottenuti con quelli raccolti negli anni precedenti.

Si ritiene necessario creare un database in cui dovranno essere riportate le richieste di risarcimento danno e in cui dovrà essere registrata la localizzazione delle aree interessate dal danneggiamento tramite coordinate GPS e indicazioni catastali (foglio e particella) al fine di permettere la geolocalizzazione in ambiente GIS, in modo da monitorare in tempo reale lo stato delle richieste di risarcimento e realizzare eventuali interventi correttivi e/o attivare interventi di cattura straordinari e mirati con l'utilizzo di gabbie mobili

L'Ente realizzerà un tavolo con gli enti gestori della viabilità stradale che interessa il territorio del Parco nazionale al fine di creare un database condiviso per la registrazione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica con particolare attenzione al cinghiale e contestualmente attiverà un programma di monitoraggio per registrare tutti quegli incidenti che non sono soggetti a denuncia, propedeutico alla realizzazione di interventi di mitigazione degli incidenti stessi.

- Monitoraggio delle denunce di danno e delle richieste di risarcimento;
- Monitoraggio degli incidenti stradali causati dal Cinghiale;
- Efficacia di cattura
- Efficacia del selecontrollo

#### PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE

Istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, il Parco Naturale Regionale Lama Balice è il primo parco naturale che possa essere definito 'urbano', per la sua vicinanza ai centri cittadini di Bari e Bitonto; con

un'estensione di 495, 2 ettari e una lunghezza di circa 37 chilometri il Parco di Lama Balice si pone in linea di continuità con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, di cui condivide parte delle peculiarità naturalistico-vegetazionali e al quale è legato, dal 2012, da un protocollo d'intesa. Per la sua gestione nel 2008 è stata siglata una convenzione tra il Comune di Bari, il Comune di Bitonto e la Città Metropolitana di Bari (già Provincia di Bari), convenzione rinnovata a Giugno 2013.

La lama, che costituisce il solco fluviale di un antico corso d'acqua e assicura il deflusso delle acque superficiali a regime torrentizio dalle colline murgiane al mare, rappresenta un vero e proprio "corridoio ecologico" lungo cui le specie animali possono spostarsi.

Le continue segnalazioni relative alla presenza di cinghiali nei quartieri periferici della città di Bari ed ai danneggiamenti a manufatti ed orti da parte degli ungulati hanno indotto il Comune di Bari ed il Parco Naturale Regionale Lama Balice ad intraprendere sin dal 2016, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari, uno studio conoscitivo del fenomeno della presenza di tali animali in ambito periurbano. E' stata, infatti, sottoscritta una Convenzione tra il Parco Naturale Regionale Lama Balice ed il citato Dipartimento di Biologia, per l'esecuzione di azioni di monitoraggio della popolazione del cinghiale nel Parco, finalizzate a prevenire e tutelare il rischio di danni derivanti dalla presenza di tali animali in vicinanza di centri abitati, ove si spingono alla ricerca di acqua e cibo.

Il suddetto studio è stato propedeutico alla redazione del Piano Triennale di Gestione del Cinghiale (sus scrofa) nel Parco per il periodo 2018/2021.

Tale Piano si è posto i seguenti specifici obiettivi:

Censimento e successivo controllo numerico della popolazione di cinghiali

Attenuazione dei conflitti sociali legati alla presenza del cinghiale nel Parco;

Prevenzione degli incidenti stradali;

Contenimento dei danni alle colture e ai manufatti;

Prevenzione degli squilibri ecologici a carico di ambienti e specie animali e vegetali rare e di interesse comunitario inserite in Direttiva Habitat (92/43 CEE) e Direttiva Uccelli (79/409 CEE).

ANALISI DI CONTESTO DELLA POPOLAZIONE SUINA IN PUGLIA*Strutture*

In Puglia, alla data di riferimento (estrazione dati BDN 03/03/2021), le strutture aperte sono risultate 941 (Tab. 21).

Tipologia di struttura	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
<b>Allevamento</b>	239	192	11	240	69	186	937
<b>Centro Materiale Genetico</b>	1	0	0	0	0	0	1
<b>Centro Raccolta</b>	0	0	0	1	0	0	1
<b>Stalla di Sosta</b>	0	0	0	1	0	0	1
<b>Stabulario</b>	1	0	0	0	0	0	1
<b>Totale</b>	241	192	11	242	69	186	941

Tabella 21: Strutture registrate per suini aperte in Puglia suddivise per ASL di competenza (estrazione dati BDN al 03/03/22).

Per la costruzione delle mappe di rischio di introduzione della PSA su territorio regionale sono stati considerati gli allevamenti e le stalle di sosta. L'unica stalla di sosta registrata per suini in Regione Puglia è situata nel territorio di competenza della ASL Foggia. Gli allevamenti di suidi al 03/03/2022 aperti sono 937; 4 di questi allevamenti allevano esclusivamente cinghiali, 7 sia maiali che cinghiali e 926 esclusivamente suini (Tab. 22). La percentuale maggiore di allevamenti suini della Regione si trova nel territorio della provincia di Foggia (25,60%) e Bari (25,50%), seguite dalla provincia di Brindisi con il 20,50%, la provincia di Taranto con il 19,85%, infine Lecce e BAT rispettivamente con il 7,35% e 1,20% degli allevamenti totali.

Allevamento	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
<b>Solo Suini</b>	235	190	11	238	66	186	926
<b>Suini e Cinghiali</b>	2	2	0	2	1	0	7
<b>Solo Cinghiali</b>	2	0	0	0	2	0	4
<b>Totale</b>	239	192	11	240	69	186	937

Tabella 22: Distribuzione degli allevamenti per specie allevata e per ASL di competenza (estrazione dati BDN al 03/03/22).

Gli allevamenti di suidi presenti in Regione Puglia risultano tutti georeferenziati

*Aziende suinicole*

Gli allevamenti suinicoli censiti in Puglia, sono suddivisi per orientamento produttivo come descritto in Tabella 23. Il 53,60% è costituito da allevamenti da riproduzione, il 35,20% da allevamenti familiari e l'11% da allevamenti da ingrasso. Sono registrati anche due allevamenti ad indirizzo Altre finalità-Giardino zoologico. La tipologia di allevamento più diffusa è quella da riproduzione (Fig. 24).

Tipologia Allevamento	Numero	%
Da riproduzione	500	53,60%
Da ingrasso	103	11,00%
Familiare	328	35,20%
Altre finalità- Giardino zoologico	2	0,20%
<b>Totale</b>	<b>933</b>	<b>100%</b>

Tabella 23 - Distribuzione degli allevamenti per tipologia (estrazione dati BDN al 03/03/22).

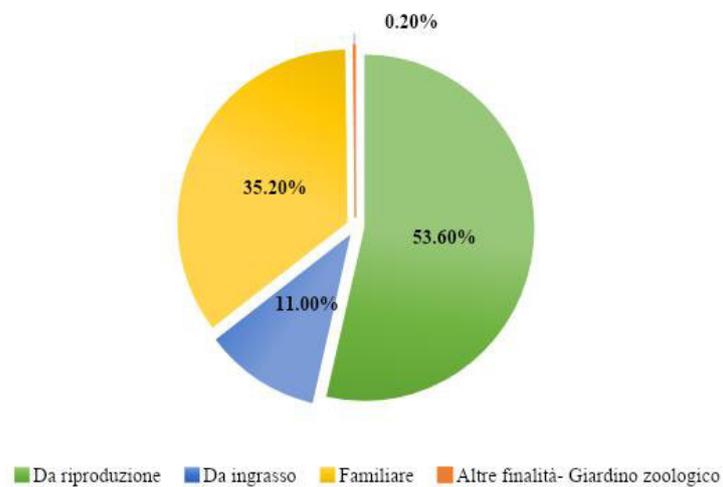


Figura 24 - Distribuzione percentuale degli allevamenti per tipologia.

Nella tabella 24 è riportato il dettaglio del numero di allevamenti suddiviso per tipologia e per ASL, tra parentesi è indicato il numero degli allevamenti che possono detenere anche i cinghiali. Nella figura 25, invece, sono indicate le percentuali delle diverse tipologie di allevamento nell'ambito di ciascuna ASL.

Tipologia Allevamento	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
Da riproduzione	204(2)	95(2)	2	27(2)	30	142	500
Da ingrasso	20	0	6	21	31(1)	25	103
Familiare	13	97	3	192	5	18	328
Altre finalità-Giardino zoologico	0	0	0	0	1	1	2
<b>Totale</b>	<b>237(2)</b>	<b>192(2)</b>	<b>11</b>	<b>240(2)</b>	<b>67(1)</b>	<b>186</b>	<b>933</b>

Tabella 24 - Dettaglio degli allevamenti suinicoli pugliesi suddivisi per tipologia e per ASL di appartenenza. In parentesi allevamenti che possono detenere anche cinghiali.

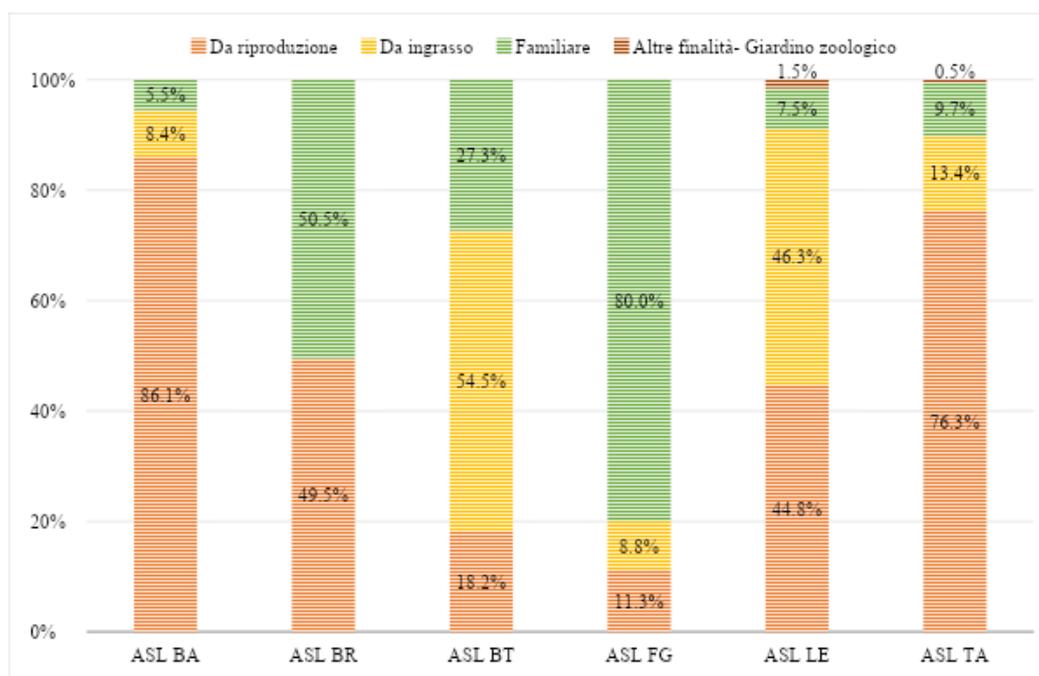


Figura 25 - Distribuzione percentuale degli allevamenti per tipologia e per ASL di competenza.

Nell'ambito degli allevamenti da riproduzione la tipologia a ciclo chiuso risulta quella maggiormente rappresentata (Tab. 25).

ALLEVAMENTO da RIPRODUZIONE	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
<b>Ciclo Aperto</b>	9	2	0	6	2	4	23
<b>Ciclo Chiuso</b>	195	93	2	20	28	138	476
<b>Non indicato</b>	0	0	0	1	0	0	1
<b>Totale</b>	204	95	2	27	30	142	500

Tabella 25 - Distribuzione del ciclo di riproduzione per la tipologia di allevamento da riproduzione

In Puglia, la modalità di allevamento principale è lo stabulato con il 59,7%, l'allevamento semibrado costituisce comunque una grossa fetta degli allevamenti presenti con il 40,1% (Fig. 26); la modalità di allevamento stabulato è maggiormente presente nella tipologia familiare, mentre l'allevamento semibrado è maggiormente presente negli allevamenti da riproduzione (Tab. 26; Fig. 27).

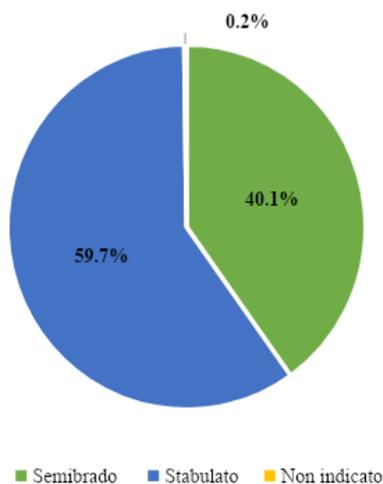


Figura 26 - Distribuzione delle modalità di allevamento.

Tipologia Struttura	Modalità Allevamento			
	Semibrado	Stabulato	Non indicato	Totale
<b>Da riproduzione</b>	304	196	0	500
<b>Da Ingrassio</b>	34	68	1	103
<b>Familiare</b>	35	293	0	328
<b>Altre Finalità-Giardino zoologico</b>	1	1	0	2
<b>Totale</b>	374	558	1	933

Tabella 26 - Distribuzione della modalità di allevamento per la tipologia di struttura.

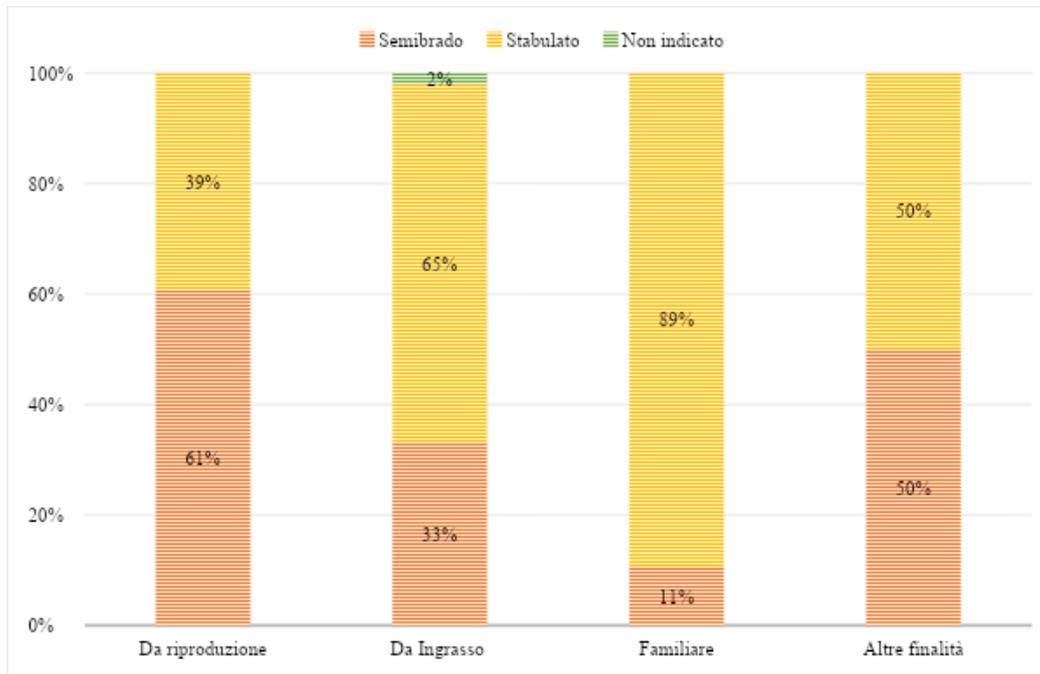


Figura 27 - Distribuzione percentuale della modalità di allevamento per la tipologia di allevamento.

Di seguito si riporta il dettaglio della distribuzione della modalità di allevamento per tipologia e per ASL (Tab. 27).

Tipologia Struttura / Modalità Allevamento	ASL BA	ASL BR	ASL BT	ASL FG	ASL LE	ASL TA	Totale
<b>Da Riproduzione</b>	204(2)	95(2)	2	27(2)	30	142	500(6)
Sembrado	147(2)	2(1)	2	17(1)	3	133	304(4)
Stabulato	57	93(1)	0	10(1)	27	9	196(2)
<b>Familiare</b>	13	97	3	192	5	18	328
Sembrado	3	8	0	10	0	14	35
Stabulato	10	89	3	182	5	4	293
<b>Da ingrasso</b>	20	0	6	21	31(1)	25	103(1)
Sembrado	2	0	0	5	7(1)	20	34
Stabulato	17	0	6	15	24	5	67
Non indicato	1	0	0	1	0	0	2
<b>Altre Finalità-Giardino zoologico</b>	0	0	0	0	1	1	2
Sembrado	0	0	0	0	0	1	1
Stabulato	0	0	0	0	1	0	1
<b>Totale</b>	237(2)	192(2)	11	240(2)	67(1)	186	933

Tabella 27 - Distribuzione della modalità di allevamento per la tipologia di struttura e per ASL, in parentesi gli allevamenti che possono detenere anche cinghiali.

L'allevamento suinicolo in Puglia è rappresentato, in misura prevalente, da allevamenti di piccole dimensioni; infatti, il 78% circa di essi ha una consistenza inferiore a 20 capi, mentre il 22% circa ha una consistenza superiore a 20 capi (Tab. 28 e Tab. 29).

Consistenza Struttura	Familiare	Non familiare	Totale	% Cumulativa
1-2 capi	308	133	441	47,30
3-4 capi	15	63(1)	78	55,70
5-19 capi	3	203(1)	206	77,70
20-50 capi	2	134(1)	136	92,30
>50 capi	0	72(4)	72	100
<b>Totale</b>	<b>328</b>	<b>605(7)</b>	<b>933</b>	

Tabella 28 - Distribuzione consistenza struttura e allevamento familiare e non (da riproduzione e da ingrasso, altre finalità/giardino zoologico). In parentesi gli allevamenti che possono detenere anche cinghiali.

Consistenza Struttura	Familiare	Da riproduzione	Da ingrasso	Altre finalità	Totale
1-2 capi	308	91	40	2	441
3-4 capi	15	54(1)	9	0	78
5-19 capi	3	185	18(1)	0	206
20-50 capi	2	121(1)	13	0	136
>50 capi	0	49(4)	23	0	72
<b>Totale</b>	<b>328</b>	<b>500</b>	<b>103</b>	<b>2</b>	<b>933</b>

Tabella 29 - Distribuzione consistenza struttura e tipologia allevamento. In parentesi gli allevamenti che possono detenere anche cinghiali.

**Aziende cinghiali**

In Puglia risultano registrati 4 allevamenti da riproduzione a ciclo chiuso che allevano esclusivamente cinghiali, 2 in provincia di Bari che utilizzano come modalità di allevamento il semibrado e 2 in provincia di Lecce con modalità allevamento stabulato (Tab. 30). In provincia di Foggia è presente, inoltre, un centro di raccolta esclusivamente per cinghiali.

Tipologia struttura	Modalità allevamento		
	Sembrado (ASL BA)	Stabulato (ASL LE)	Totale
<b>Da riproduzione</b>	2	2	4

Tabella 30 - Distribuzione tipologia e modalità allevamento degli allevamenti di cinghiali in Puglia.

**Aziende HTO**

In Regione Puglia sono state individuate solo 2 aziende HTO da ingrasso con modalità di allevamento stabulato, entrambe localizzate in provincia di Bari, nei comuni di Gioia del Colle e Santeramo in Colle.

**Biosicurezza**

L'espletamento della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza viene effettuato utilizzando le apposite check-list rese disponibili nel sistema Classyfarm. Nella Determina Dirigenziale della Regione Puglia n.318 del 16/09/2021 avente ad oggetto "Piano dei Controlli Regionale Pluriennale (DGR 518/2021) in materia di Sicurezza Alimentare, Mangimi, Sanità e Benessere Animale - Piano Sorveglianza Nazionale della Peste suina africana per gli anni 2021-22" al punto 5 viene riportato:

"...che il Servizio Veterinario di Sanità Animale, ove non presente il veterinario aziendale, procederà a verificare il livello di biosicurezza sul 1% del totale delle aziende e comunque in un numero di allevamenti rappresentativo, stratificato secondo la prevalenza delle categorie aziendali (non commerciali o familiari, da riproduzione o da ingrasso) utilizzando il sistema informativo Classyfarm, disponibile nel sito web dedicato ([www.classyfarm.it](http://www.classyfarm.it)) compilando l'apposita check-list ufficiale. In aggiunta alla percentuale di cui sopra si procederà ad effettuare le verifiche delle condizioni di biosicurezza su un terzo degli allevamenti all'aperto (SEMIBRADO in BDN) ...".

Alla luce di quanto sopra, è stata effettuata una valutazione della verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza in Classyfarm per il territorio regionale.

Alla data 03/03/2022 risultano aperti 937 allevamenti che detengono suidi, di cui 376 con modalità allevamento semibrado, 560 con modalità allevamento stabulato e 1 allevamento con modalità non indicata. Alla stessa data dall'applicativo Classyfarm, risultano compilate n.230 check-list di biosicurezza sia in allevamenti con modalità semibrado che stabulato, pari a circa il 25% degli allevamenti presenti sul territorio pugliese. In riferimento agli allevamenti con modalità di allevamento semibrado è stata effettuata la verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza in 136 allevamenti pari al 36,17% del totale. Nella tabella 31 è riportato in dettaglio il numero di allevamenti con modalità semibrado, nonché il numero di allevamenti nei quali è stata effettuata la verifica della biosicurezza e la corrispondente percentuale di copertura suddivise per provincia e per distretto ASL.

ASL	NUMERO STABILIMENTI SEMIBRADI	NUMERO STABILIMENTI CON CHECK LIST CLASSYFARM	PERCENTUALE DI COPERTURA
ASL BA	154	84	54,54%
Area Metropolitana	-	-	-
Area Nord	6	3	50%
Area Sud	148	81	54,72%
ASL BAT	2	1	50%
ASL BR	10	1	10%
ASL LE	10	7	70%
Area Nord	9	7	77,77%
Area Sud	1	0	0%
ASL FG	32	0	0%
Area Nord	19	0	0%
Area Sud	13	0	0%
ASL TA	168	43	25,60%
Totale	376	136	36,17%

Tabella 31 - Numero di stabilimenti con modalità di allevamento semibrado, numero di stabilimenti in cui sono stati verificati i criteri di biosicurezza e % di copertura suddivisi per distretto ASL.

Nella mappa di seguito riportata viene rappresentata la distribuzione degli allevamenti semibradi controllati e non, secondo i criteri di biosicurezza di Classyfarm. Nella stessa, la colorazione delle singole aree comunali rappresenta la densità degli allevamenti, i numeri indicano la percentuale di copertura degli allevamenti categorizzati per comune (Fig. 28).

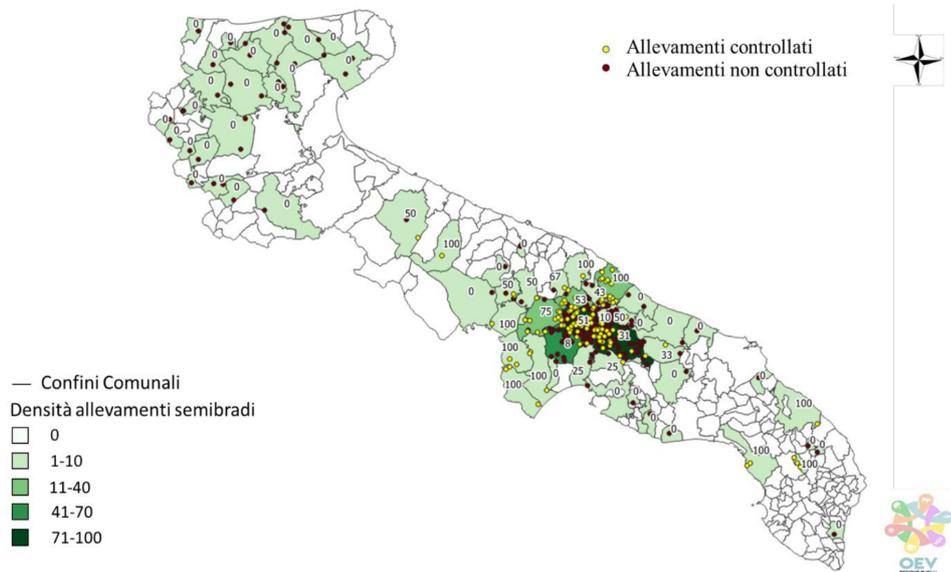


Figura 28 - Geolocalizzazione degli stabilimenti categorizzati e non secondo i criteri di classyfarm e livello di copertura su base comunale.

Di seguito si riporta il dettaglio dell'area regionale da considerare a più alto rischio, poiché presenta il maggior numero di allevamenti semibradi, che comprende i comuni di Gioia del Colle, Putignano, Monopoli, Noci, Mottola e Martina Franca (Fig. 29). In particolare, nei comuni di Noci, Martina Franca e Mottola, l'alta densità di allevamenti semibradi si associa a una percentuale di copertura rispettivamente di 51%, 31% e 8%. Ne deriva che nei suddetti comuni è necessario intensificare per l'anno 2022 l'attività di controllo della biosicurezza.

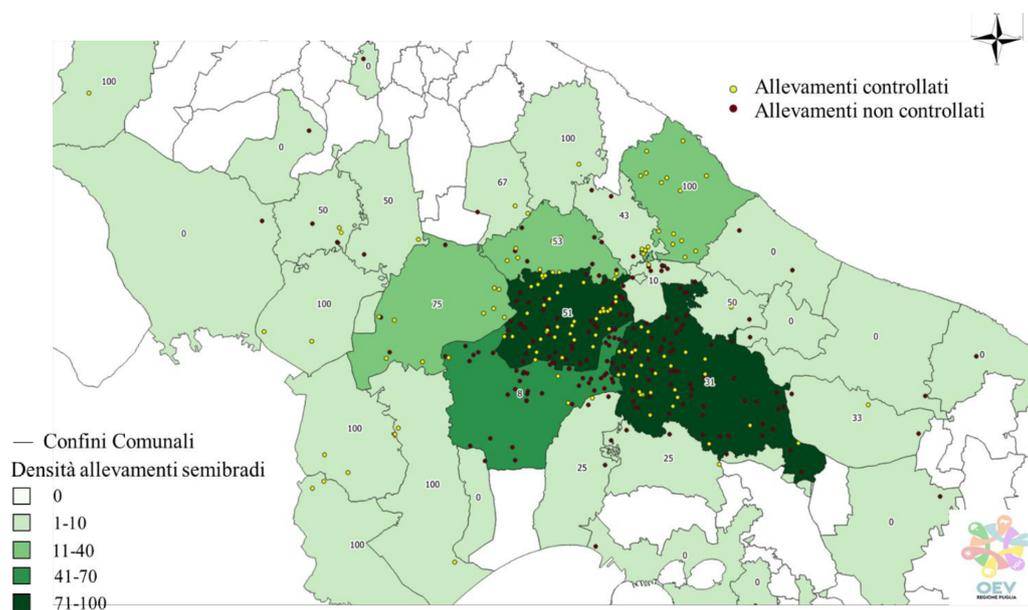


Figura 29 - Geolocalizzazione degli stabilimenti categorizzati e non secondo i criteri di classyfarm e livello di copertura su base comunale.

Dall'analisi dei punteggi delle 230 check list compilate si evidenzia che 12 aziende sono state classificate con un punteggio insufficiente e pertanto da considerarsi ad alto rischio. Delle 12 aziende con rischio alto, 5 sono registrate con modalità semibrado, e nello specifico 4 sono situate nel comune di Martina Franca (TA) e 1 nel comune di Soleto (LE). In Tab. 32 è riportato il dettaglio della categorizzazione del rischio delle aziende controllate secondo il sistema Classyfarm in Regione Puglia.

Biosicurezza	Modalità Allevamento		
	Sembrado	Stabulato	Totale
<b>Aziende rischio alto</b>	5	7	12
<b>Aziende rischio controllato</b>	99	48	147
<b>Aziende rischio basso</b>	32	39	71
<b>Totale</b>	136	94	230

Tabella 32 - Categorizzazione del rischio delle aziende controllate secondo Classyfarm.

### *Aree ad interesse faunistico*

Abbiamo considerato le Aree ad interesse faunistico: le Aree protette, gli Istituti Faunistici e le zone di vocazione alla specie cinghiale.

Sono stati presi in considerazione gli allevamenti di suini e di cinghiali con tipologia di allevamento semibrado. In totale gli allevamenti semibradi sono 376, di cui 2 allevamenti solo cinghiali, 369 allevamenti di suini e 5 che allevano suini e cinghiali.

Sono stati considerati più a rischio gli allevamenti in prossimità delle Aree ad interesse faunistico ( $\leq 1$  km di distanza) e a minor rischio gli allevamenti con una distanza  $> 1$  km dalle stesse.

Le Aree ad interesse faunistico sono rappresentate nella Fig. 30; sono 309 (2 solo cinghiale) gli allevamenti che si trovano ad una distanza  $\leq 1$  km. Nella Fig. 31 è riportata la geolocalizzazione degli allevamenti semibradi rispetto alle Aree ad interesse faunistico.

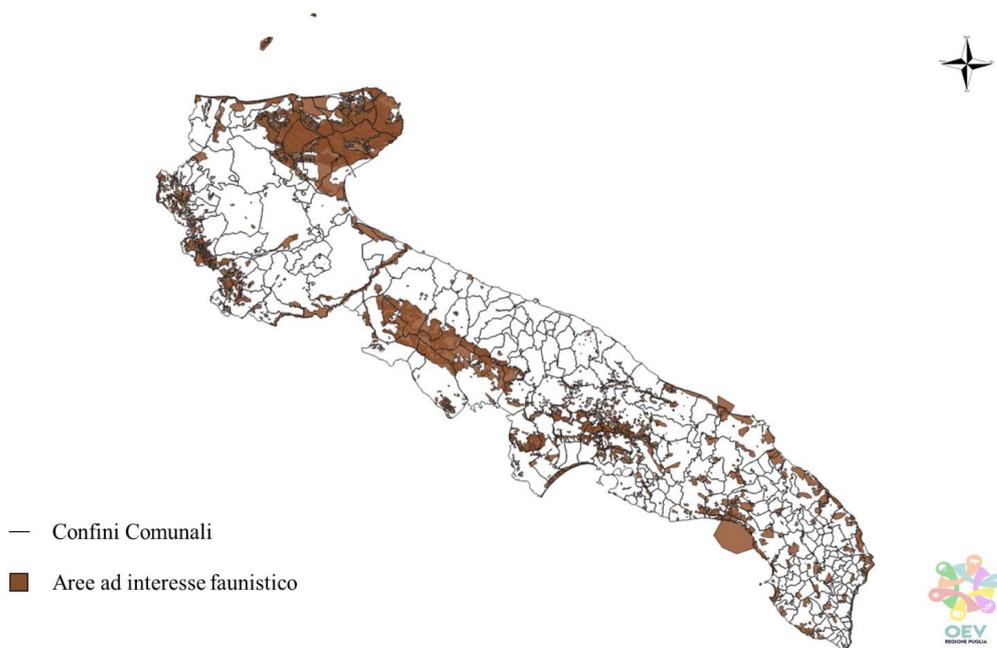


Figura 30 - Aree protette e Aree di vocazione alla specie cinghiale.

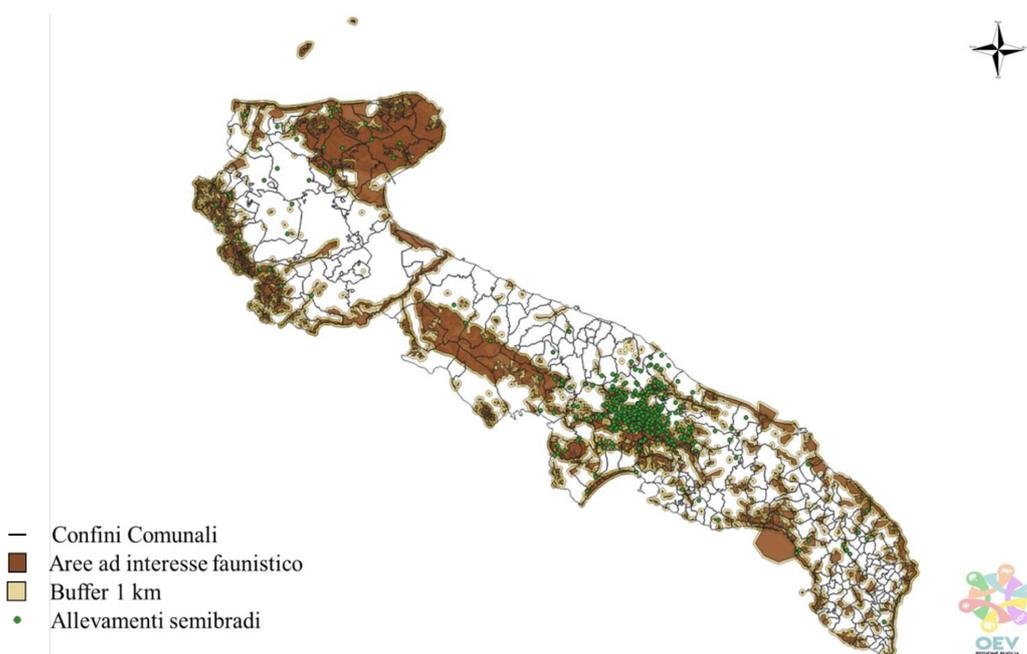


Figura 31 - Geolocalizzazione degli allevamenti semibradi rispetto ad Aree protette e Aree di vocazione alla specie cinghiale.

#### *Valutazione della presenza dei suini con i pesi*

Una classificazione del rischio troppo generica e qualitativa, basata solo sul concetto di presenza/assenza degli allevamenti suini (come riportato nella Fig. 32) sarebbe stata approssimativa, pertanto sono stati imposti dei pesi ai singoli fattori di rischio; tali pesi sono legati al numero di allevamenti presenti in ogni comune con la caratteristica valutata, al fine di modulare proporzionalmente la potenza di ciascun fattore. Per ogni fattore di rischio il peso è stato modulato sulla base del numero di allevamenti, non sul numero di capi, sia a causa della notevole variabilità di capi in ogni azienda, sia per la mancanza di indicazioni precise sul numero di capi presenti in azienda. I fattori di rischio presi in considerazione ed i relativi pesi assegnati sono riportati in Tab. 33.

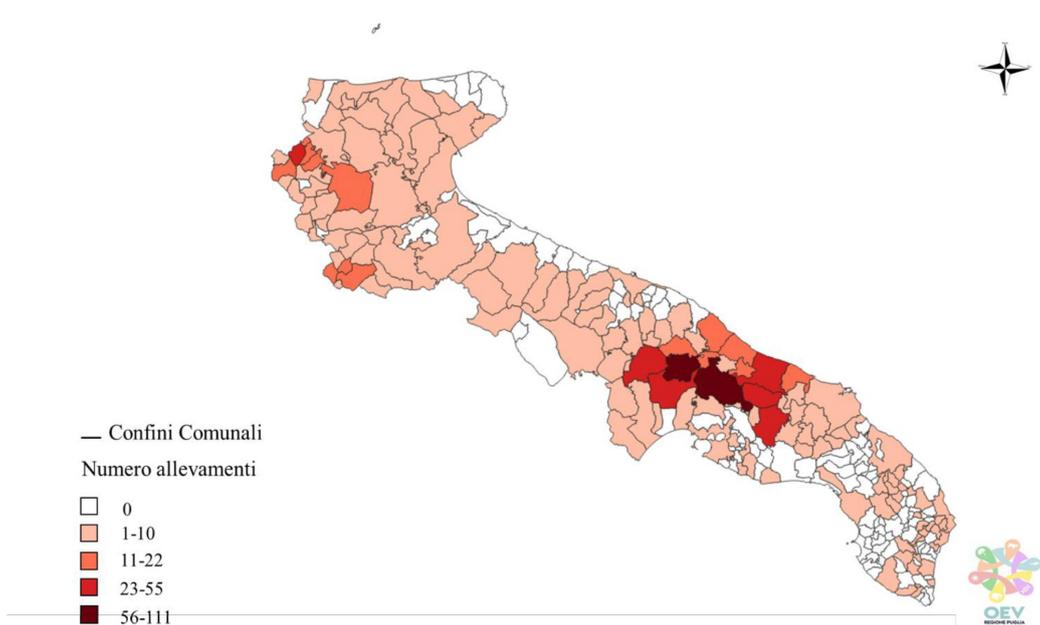


Figura 32 - Densità degli allevamenti suinicoli per comune.

N.	Variabile	Scala	Peso	Descrizione	
1	Tipologia allevamento	Familiare	B	4	A rischio perché l'allevatore non è professionale e i ricoveri sono di fortuna
		Da riproduzione a ciclo aperto	C	3	A rischio perché effettua movimentazioni sia di riproduttori che di prole
		Da riproduzione a ciclo chiuso	D	2	A minor rischio perché riduce le movimentazioni e gli allevatori sono più professionali
		Da ingrasso	D	2	Allevatore professionale, ma con movimentazioni
		Stalla di sosta e ingrasso HTO	A	5	Massimo rischio per movimentazioni
2	Consistenza struttura	Familiare	D	2	Basso numero di soggetti, tempo limitato di permanenza e il divieto di movimentazioni
		Non familiare "2-19 capi"	B	4	Scarsa professionalità, movimentazioni
		Non familiare "20-50 capi"	C	3	Sufficiente professionalità, movimentazioni
		Non familiare "> 50 capi"	D	2	Alta professionalità
3	Gestione animali	Stabulato	C	2	Maggiore sorveglianza
		Brado	A	5	Minore sorveglianza
		Semibrado	B	4	Parziale sorveglianza
4	Aree ad interesse faunistico	Prossimo	A	2	Probabili interazioni tra domestici e selvatici
		Lontano	B	1	Improbabili

Tabella 33 - Fattori di rischio e pesi associati ad ognuno di essi.

*Procedura tecnica:* Per ogni singolo fattore di rischio riportato in Tab. 31 è stato sommato il numero totale di allevamenti, calcolata la proporzione singola per ciascun comune e moltiplicato il valore per il peso assegnato in modo da poter determinare per ogni singolo comune la proporzione del valore di rischio.

I valori ottenuti per ciascuna variabile sono stati sommati tra loro ottenendo un punteggio complessivo per ogni comune che va da 0,015 a 4,112. In base ai punteggi così ottenuti per comune, sono state individuate 5 categorie di rischio (Nullo, Basso, Medio, Alto Rischio e Fuori Range).

Nella Tab. 34 è riportato il numero di comuni per classe di rischio, mentre nella Tabella 35 sono specificati i comuni classificati a medio e alto rischio, e i comuni fuori range.

I comuni che hanno riportato un punteggio pari a 0 (rischio "nullo"), in quanto privi di allevamenti suini allo stato semibrado sono 116. Nella Fig. 33 è riportata la categorizzazione del rischio per comune, pesata per la presenza di allevamenti suinicoli.

Classificazione rischio	Intervallo	Numero Comuni
<b>Nullo</b>	0,000-0,000	116
<b>Basso</b>	0,001-1,000	135
<b>Medio</b>	1,001-2,000	2
<b>Alto</b>	2,001-3,000	2
<b>Fuori Range</b>	> 3,000	2

Tabella 34 - Classi di rischio per comune calcolate in funzione della presenza di allevamenti suinicoli.

Categorizzazione	Codice Comune	Comune
<b>Medio</b>	70029	SANTERAMO IN COLLE
<b>Medio</b>	71016	SAN SEVERO
<b>Alto</b>	74017	MOTTOLA
<b>Alto</b>	70023	GIOIA DEL COLLE
<b>Fuori Range</b>	70015	NOCI
<b>Fuori Range</b>	74015	MARTINA FRANCA

Tabella 35 - Comuni classificati a medio rischio, alto e fuori range.

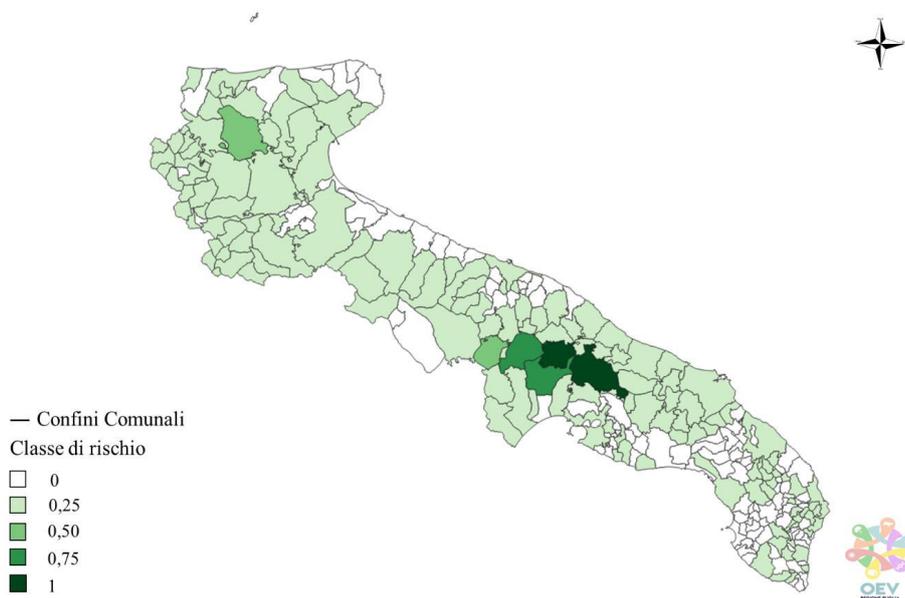


Figura 33 - Mappa delle classi di rischio pesata per la presenza degli allevamenti suinicoli per comune.

#### *Valutazione della presenza di cinghiali con i pesi*

La Puglia è una regione in cui la presenza del cinghiale è importante e si estende per gran parte del territorio. Per valutare il rischio relativo alla presenza cinghiali in Puglia in ciascun comune sono stati considerati 3 fattori:

1. la presenza di cinghiali sul territorio comunale;
2. comune ricadente nelle zone di interesse faunistico e/o parchi e riserve;
3. comune con la presenza di aree vocate alla specie cinghiale.

La presenza del cinghiale sul territorio comunale è stata rilevata considerando i dati emersi dal censimento, dagli incidenti stradali causati dall'impatto con i cinghiali, dai danni all'agricoltura relativi alle pratiche di indennizzo ai diversi Ambiti Territoriali di Caccia.

A ciascun fattore è stato attribuito un valore, al primo 0,5 mentre agli altri due 0,25. Per cui ai comuni che presentano contemporaneamente i tre fattori è stato assegnato il valore di 1.

Ne deriva una suddivisione in 5 classi in base al punteggio ottenuto (Tab. 36 e Fig. 34)

Classe di rischio	Valore	Numero Comuni
1	0	58
2	0,25	52
3	0,50	57
4	0,75	24
5	1	66

Tabella 36 - Classi di rischio per comune calcolate in funzione della presenza di cinghiali, delle zone di interesse faunistico e della presenza di aree vocate.

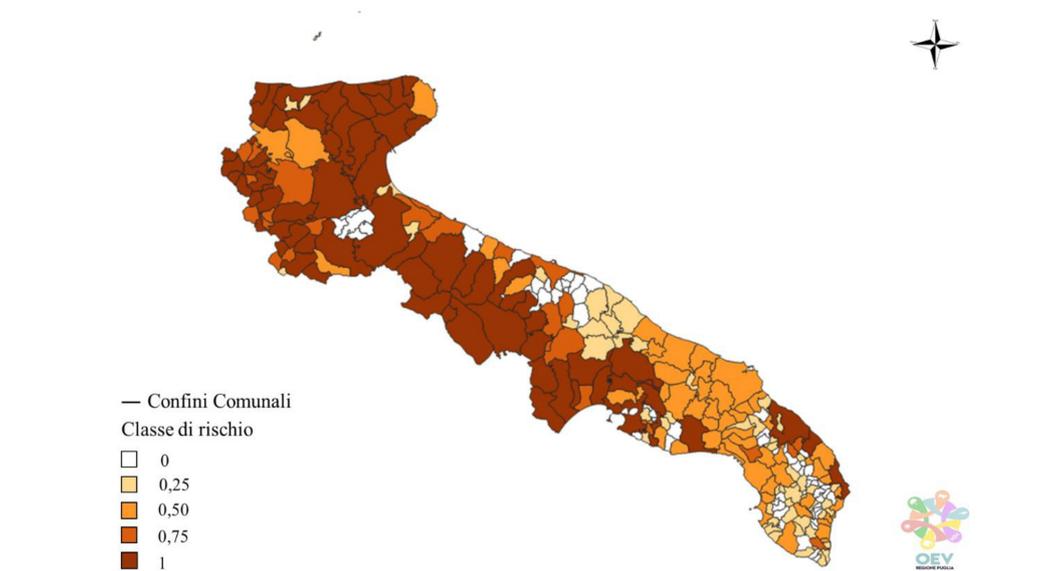


Figura 34 - Mappa delle classi di rischio per comune, pesata in funzione della presenza di cinghiali, delle zone di interesse faunistico e della presenza di aree vocate.

#### *Valutazione della presenza di suini e cinghiali con i pesi*

Per combinare le classificazioni comunali dei suini e dei cinghiali e definire le mappe di rischio complessivo è stato rapportato in maniera proporzionale il punteggio di rischio dei cinghiali con la presenza dei suini domestici sul territorio comunale. La classificazione finale dei comuni ha condotto all'individuazione di 5 classi di rischio (Tab. 37) e alla mappa mostrata in Fig. 30. Con l'inserimento nella valutazione della presenza dei cinghiali la classificazione dei comuni non ha subito significative modifiche come è possibile evincere dal confronto dalle Tabelle 37 e 38 e le Tabelle 34 e 35.

<b>Classificazione rischio</b>	<b>Intervallo</b>	<b>Numero Comuni</b>
<b>Nulla</b>	0,000-0,000	115
<b>Basso</b>	0,001-1,000	136
<b>Medio</b>	1,001-2,000	2
<b>Alto</b>	2,001-3,000	2
<b>Fuori Range</b>	> 3,000	2

Tabella 37 - Classi di rischio per comune calcolate in funzione della presenza di suini e cinghiali.

<b>Categorizzazione</b>	<b>Codice Comune</b>	<b>Comune</b>
<b>Medio</b>	70029	SANTERAMO IN COLLE
<b>Medio</b>	71016	SAN SEVERO
<b>Alto</b>	74017	MOTTOLA
<b>Alto</b>	70023	GIOIA DEL COLLE
<b>Fuori Range</b>	70015	NOCI
<b>Fuori Range</b>	74015	MARTINA FRANCA

Tabella 38 - Comuni classificati a medio rischio, alto e fuori range per la presenza di suini e cinghiali.

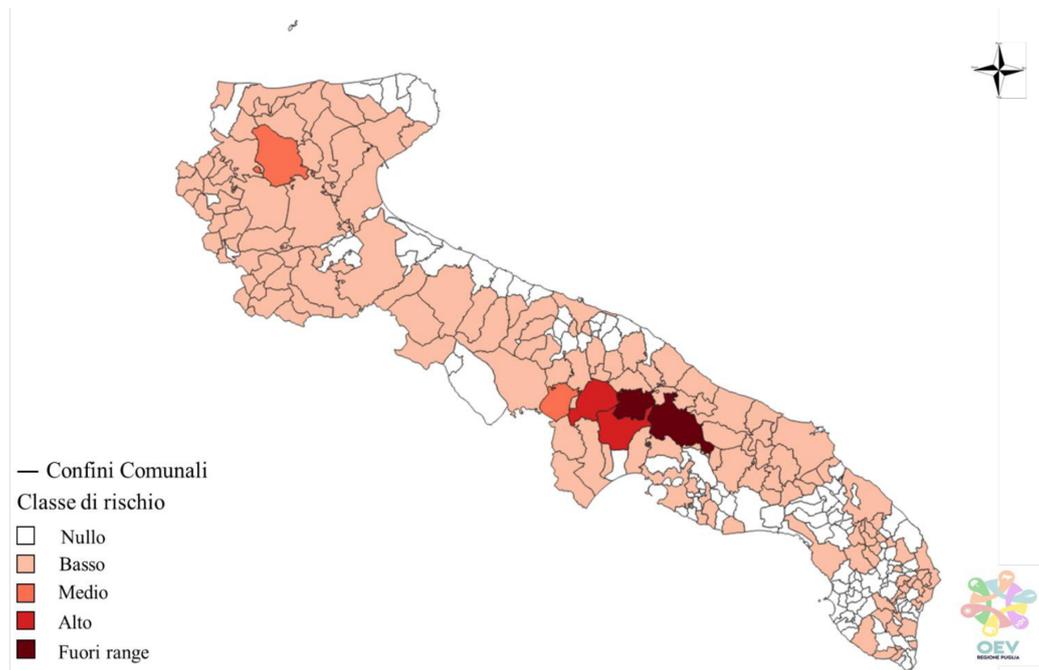


Figura 35 - Mappa delle classi di rischio pesata per la presenza degli allevamenti suinicoli per comune.

### Conclusioni

La costituzione delle mappe di rischio di introduzione e diffusione della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Puglia fornisce delle indicazioni di indirizzo riguardo il campionamento per la sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici. Premesso che tale campionamento dovrà riguardare l'intero territorio regionale, come previsto dal piano "Peste Suina Africana- Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2021", si ritiene opportuno concentrare l'attività di campionamento, nonché i controlli sulla biosicurezza, negli allevamenti ricadenti nei comuni classificati a medio-alto rischio e fuori range. Per quanto riguarda la sorveglianza passiva nella popolazione di cinghiali, la mappa di rischio derivante dalla valutazione della presenza di cinghiali ha lo scopo di orientare gli sforzi nella ricerca delle carcasse proporzionalmente alla classificazione del rischio.

Attualmente la presenza del virus non è stata rilevata sui territori delle regioni a confine con la Regione Puglia, pertanto l'introduzione del virus per contiguità ad opera delle popolazioni di cinghiali non rappresenta un fattore di rischio per la Puglia. Al contrario, la possibilità che il virus venga introdotto attraverso il fattore umano costituisce il fattore di rischio principale. Ne deriva, quindi, che è fondamentale intensificare la sorveglianza sia in ambito domestico che selvatico attraverso delle attività mirate a ridurre tale rischio e a potenziare la sensibilità dei sistemi di sorveglianza.

### ANALISI PUNTUALE DEL RISCHIO E RAFFORZAMENTO SORVEGLIANZA PASSIVA

In aggiunta alle disposizioni sanitarie previste dal Piano Nazionale di Sorveglianza e dal Manuale Operativo delle Pesti Suine, al fine di rafforzare la sorveglianza passiva sia nei suini detenuti che nei selvatici, si riportano di seguito i fattori di rischio specifici e le misure di mitigazione del rischio da adottare, prioritariamente nei comuni riconosciuti a maggior rischio per la sovrapposizione delle popolazioni di suini domestici e selvatici e secondariamente sull'intero territorio Regionale.

#### *Suini detenuti*

Nell'ambito dei suini detenuti sono stati individuati i seguenti specifici fattori di rischio.

##### 1. Detenzione di suidi non registrati

###### Misure da attuare:

1. censimento di tutti gli stabilimenti che detengono suidi ed immediato aggiornamento della BDN sulla base delle informazioni anagrafiche verificate, tra cui la geolocalizzazione, le modalità di allevamento, l'orientamento produttivo, il numero di capi presenti. Tale attività svolta dai Servizi Veterinari competenti per territorio dovrà prevedere anche il controllo di tutte le aziende zootecniche registrate nel territorio di propria competenza al fine individuare gli stabilimenti non registrati in BDN che detengono, anche temporaneamente e/o a qualsiasi titolo, suidi. Tale attività dovrà essere svolta prioritariamente nei comuni classificati a medio, alto rischio e fuori range. In caso di rilievo di suidi in stabilimenti non registrati, si dovrà provvedere ad adempiere alle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia di identificazione e registrazione (Decreto Legislativo 26 ottobre 2010, n. 200 "Attuazione della direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini").

###### Indicatori di risultato

I Servizi Veterinari delle AASSLL dovranno, a cadenza bimestrale, produrre un report dell'attività svolta completo delle non-conformità rilevate, eventuali provvedimenti e/o sanzioni adottate, modalità e tempi per la risoluzione delle non-conformità.

2. Rafforzamento della vigilanza sulle movimentazioni dei suini e verifica degli allevamenti che nel corso dell'anno non hanno registrato movimentazioni in Banca Dati Nazionale.

###### Indicatori di risultato

I Servizi Veterinari delle AASSLL dovranno produrre un report a cadenza semestrale dell'attività svolta, e delle eventuali non-conformità riscontrate.

##### 2. Mancato segnalamento delle mortalità in allevamento

Misure da attuare: sensibilizzazione da parte dei Servizi Veterinari delle AASSLL, sia in occasione dei controlli e dei censimenti in azienda che tramite azioni di sollecito, quali telefonate o email, di tutti i detentori di suidi a segnalare TUTTI gli episodi di mortalità che si verificano nei loro allevamenti per consentire il prelievo tempestivo dei campioni. Negli allevamenti di piccole dimensioni (< 50 capi), in quelli ad orientamento

produttivo familiare e in quelli con modalità di allevamento all'aperto, dove difficilmente si verificano episodi di mortalità è importante acquisire informazioni anche su singoli casi di mortalità.

Tali attività, comprese quelle di campionamento dei suini deceduti nelle aziende, saranno effettuate su tutto il territorio pugliese dando priorità agli allevamenti che presentano i seguenti fattori di rischio di seguito elencati:

- a. Allevamenti di piccole dimensioni ( $\leq 50$  capi), compresi i familiari;
- b. Allevamenti all'aperto;
- c. Allevamenti connessi funzionalmente a ristoranti ed agriturismi;
- d. Allevamenti con non conformità di biosicurezza o che hanno perso la qualifica sanitaria per la Malattia di Aujeszky o con segnalazioni di patologie infettive o zoonosi rilevate al macello;
- e. Allevamenti che iniziano l'attività o che la riprendono dopo un periodo di inattività;
- f. Allevamenti situati a meno di 500 metri da aree di sosta/ristoro per automezzi pesanti;
- g. Allevamenti situati nei comuni a medio ed alto rischio e fuori range per PSA individuati nelle Mappe di rischio e diffusione in Puglia della PSA;
- h. Allevamenti con un elevato numero di movimentazioni in entrata.

#### Indicatori di risultato

La verifica verrà svolta attraverso l'interrogazione dei dati riportati sull'applicativo *Cruscotti > Sanità animale > Pesti Suine* consultabile sul portale VETINFO.

### 3. Inadeguati livelli delle misure di biosicurezza negli allevamenti con modalità semibrado

Misure da attuare: Verifica dei livelli di biosicurezza negli allevamenti con modalità "semibrado" attraverso la compilazione delle apposite check list nel sistema Classyfarm.it.

Nei comuni classificati come "Medio, Alto rischio e Fuori Range", individuati nella sezione dell'analisi del rischio per la contestuale presenza dei suini detenuti e dei suini selvatici, le ASL provvedono al raggiungimento della copertura del 80%, almeno, del territorio di propria competenza. In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari della ASL territorialmente competente, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Per l'operatore non adempiente alle prescrizioni si provvederà alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse;

#### Indicatori di risultato

I Servizi Veterinari delle AASSLL dovranno, a cadenza bimestrale, produrre un report dell'attività svolta completo delle non-conformità rilevate, eventuali provvedimenti e/o sanzioni adottate, modalità e tempi per la risoluzione delle non-conformità.

L'O.E.V.R. provvederà, a cadenza semestrale, alla verifica della percentuale di copertura territoriale degli allevamenti in cui sono stati verificati i criteri di biosicurezza.

### *Suini selvatici*

Nell'ambito dei suidi selvatici sono stati individuati i seguenti fattori di rischio.

1. Residui alimentari in ambiente silvestre e periurbano

**Misure da attuare:** Nei comuni che nell'analisi del rischio hanno riportato un punteggio da 0,25 a 1 per il calcolo del rischio in funzione della presenza di cinghiali sul territorio, tutte le aree di ristoro, le piazzole di sosta e le aree pic-nic pubbliche e private devono essere dotate di cartellonistica informativa volta a portare a conoscenza dei rischi legati all'abbandono di residui alimentari potenzialmente contaminati.

#### Indicatori di risultato

Gli enti gestori di dette strutture informano le Autorità competenti della collocazione della cartellonistica di cui sopra e ne garantiscono la presenza nel tempo.

2. Presenza diffusa della specie cinghiale

#### Misure da attuare:

- ✓ al fine di rilevare precocemente l'ingresso del virus nelle popolazioni selvatiche, la sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale sarà attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i cinghiali rinvenuti morti (inclusi i morti per incidente stradale) e di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico). Per l'esecuzione di tale attività è, pertanto, fondamentale la stretta collaborazione tra i servizi veterinari territoriali e tutti gli altri soggetti che, a vario titolo, esercitano la propria attività sul territorio (Guardie forestali, guardie venatorie, Cras, allevatori, etc...). Per facilitare le segnalazioni, la Regione Puglia adotterà specifiche procedure ed appositi canali di notifica. Le segnalazioni devono essere effettuate, come riportato nel D.L. 17 febbraio 2022, n. 9 coordinato con la legge di conversione 7 aprile 2022, n. 29 recante <<Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)>> da chiunque rinvenga una carcassa sul territorio (singoli cittadini, carabinieri forestali, guardie provinciali, guardie venatorie, allevatori, cacciatori ed agricoltori). Tali segnalazioni devono pervenire tempestivamente al servizio veterinario dell'ASL competente per territorio.

Il servizio veterinario dell'Asl localmente competente riceve le segnalazioni, effettua il sopralluogo, procede all'invio degli organi target presso la sezione dell'IZSPB competente per territorio.

Il sopralluogo deve essere effettuato sempre nel rispetto di adeguate misure di biosicurezza e deve essere seguito dalla distruzione dei resti delle carcasse e disinfezione accurata di ambienti e attrezzi usati.

#### Indicatori di risultato

Le ASL di pertinenza territoriale effettueranno una rendicontazione a cadenza semestrale delle segnalazioni pervenute.

- ✓ Organizzazione di squadre costituite da personale qualificato individuato dagli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) e, ove possibile, con l'ausilio di cani da traccia specificamente addestrati, che con cadenza almeno bimestrale effettuino battute per la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale, prioritariamente:
  - nelle aree a maggior rischio (territori comunali definiti a rischio per la presenza di cinghiali)
  - comuni a medio, alto rischio e fuori range.

Indicatori di risultato

I singoli A.T.C. effettueranno una rendicontazione a cadenza semestrale inerenti le battute per la ricerca attiva delle carcasse di cinghiale svolte.

Le battute di ricerca per il ritrovamento di carcasse di cinghiali devono essere effettuate riportando su apposita modulistica le seguenti indicazioni:

- Numero e qualifica personale (Cacciatori volontari, Agenti di Polizia Provinciale e/o CCF, Conduttori cani da traccia, tecnici ATC, personale USL e Regionale, ecc);
- Strumenti/Mezzi necessari (materiale di consumo per la raccolta campioni, mezzi di trasporto, radio ricetrasmittenti, GPS ecc);
- Gestione e coordinamento battuta;
- Superficie area di battuta;
- Schede valutazione e correzioni difformità rilevate a fine battuta.

#### OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

Considerata l'analisi del contesto di riferimento, nel Piano Regionale di Interventi Urgenti in Regione Puglia, al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia in territori indenni, ci si pone, nell'arco del triennio 2022-2025, i seguenti obiettivi suddivisi in due gruppi:

- gestione cinghiale:

- controllo numerico della popolazione entro soglie di sostenibilità ambientale con superamento nelle aree ad alto rischio zootecnico suinicolo;
- mantenimento di una popolazione di cinghiale ben strutturata e adeguata al mantenimento del ruolo ecosistemico;
- monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione di cinghiale;
- monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;
- gestione smaltimento animali abbattuti;

- sorveglianza passiva e sospetto PSA:

- definire il caso sospetto nei cinghiali;
- fornire indicazioni sulla corretta gestione di un sospetto di PSA in territorio indenne;
- illustrare le strategie di contenimento del virus per evitarne l'ulteriore diffusione;
- controllo misure di biosicurezza nell'attività zootecnica e nell'attività venatoria;
- delineare le informazioni per l'elaborazione di un piano di eradicazione in caso di rilevamento della malattia.
- Individuazione precoce della malattia e gestione suidi, detenuti e selvatici, rinvenuti morti reperiti sull'intero territorio regionale;
- smaltimento delle carcasse in condizioni di routine e in caso di sospetto/conferma di PSA.

### ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

La conoscenza delle caratteristiche della popolazione come ad esempio la distribuzione, la consistenza, i parametri demografici, le interconnessioni con la componente antropica e zootecnica, risultano imprescindibili per una corretta pianificazione degli interventi gestionali. L'importanza delle attività di monitoraggio, nonché il suo carattere di attività non episodica, ma ripetuta nel tempo, implica il suo inserimento nelle attività strutturali del piano di gestione.

Il monitoraggio in senso generale è l'osservazione ripetuta di un fenomeno, in un determinato lasso di tempo. In particolare, i programmi di monitoraggio faunistico hanno come scopo principale la verifica su scala spaziale e temporale dello stato delle popolazioni animali attraverso l'applicazione di metodologie di studio opportune, standardizzate e attendibili così che i cambiamenti siano registrate in modo univoco nel tempo (Thompson et al., 1998). Questo approccio, nell'ottica di un piano di gestione, deve essere applicato non solo alla popolazione animale oggetto di gestione, ma anche declinato nella human dimension.

Quando le informazioni necessarie non possono essere raccolte in maniera esaustiva è necessario ricorrere al campionamento, che permette di selezionare un sottoinsieme appropriato della popolazione, tale che le informazioni da esso ricavate possano essere estrapolate, seppur con un certo grado di errore, all'intera popolazione.

#### *Conteggio da Punti di Vantaggio*

Le abitudini prevalentemente notturne, gli ambienti abitualmente frequentati e le ampie fluttuazioni degli incrementi utili annui, fanno del cinghiale l'ungulato più difficilmente censibile (Toso e Pedrotti, 2001). Per tale motivo, in molte realtà italiane, anziché stimare la consistenza delle popolazioni di cinghiali si è preferito descrivere la tendenza all'aumento o alla diminuzione delle popolazioni attraverso l'uso di indici di abbondanza.

Pertanto, la necessità di avere un dato omogeneo che possa descrivere fedelmente la popolazione su scala regionale, con dei costi contenuti, fa propendere la proposta operativa di questo piano, così come nelle sessioni condotte nel 2020 e 2021, sulla tecnica del conteggio da postazione fissa. Essa prevede il conteggio dei cinghiali da postazioni fisse da posizioni vantaggiose per l'osservazione di superfici aperte che permettano l'osservazione degli animali.

I punti di vantaggio, collocati principalmente in posizioni sopraelevate rispetto alle aree da osservare, dovrebbero essere localizzati omogeneamente nell'area di indagine e dovrebbero essere adeguatamente distanziati o interessare settori differenti al fine di evitare il riconteggio degli animali.

I conteggi da punti di vantaggio sono generalmente svolti in una sessione primaverile (nei mesi di marzo-aprile) e in una sessione autunnale (nei mesi di settembre-ottobre). In ciascun punto si suggerisce l'osservazione in due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto), durante i picchi di massima attività della specie. Il conteggio degli animali è svolto in contemporanea in tutti i punti individuati in ciascuna area di indagine da un adeguato numero di operatori muniti di binocolo e/o cannocchiale che controllano visivamente i settori a loro assegnati.

Il metodo assume che tutti gli individui che insistono in quell'area siano contattabili. Tuttavia, in un contesto ambientale caratterizzato da un mosaico di aree aperte ed aree boscate e/o cespugliate, tale condizione non può verificarsi. Pertanto, i risultati sono affetti da una sottostima e permettono di determinare il numero minimo di cinghiali presente in un'area. La ripetizione dei conteggi negli stessi periodi dell'anno, con le stesse

condizioni metodologiche, dai medesimi punti di avvistamento può però fornire un indice dell'abbondanza relativa della specie e descrivere l'andamento demografico della popolazione nel tempo.

Il territorio regionale sarà suddiviso per aree di competenza dei diversi ATC. I punti saranno scelti sulla base della conoscenza del personale, considerando i dati pregressi relativi ad osservazioni o abbattimenti e assumendo una distanza minima tra i punti di almeno 1000 m. Il numero di postazioni sarà scelto proporzionalmente al numero di operatori disponibili. Nessun punto di osservazione individuato ricade all'interno di aree protette.

A ciascuno operatore è affidato il compito di compilare una scheda di campo in cui si riportano i dati personali, il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e fine campionamento e le condizioni meteo. Per ogni osservazione di cinghiali nella scheda sono riportati l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile e la direzione verso cui gli stessi si spostano. Al termine di ogni replica le osservazioni rilevate dagli operatori coinvolti sono valutate al fine di verificare eventuali doppi conteggi.

PIANO DI PRELIEVOCONTROLLO NUMERICO ALL'INTERNO DEGLI ATC, AFV, ZAC

Considerata l'attuale situazione epidemiologica della Peste Suina Africana in Italia, l'esperienza acquisita in precedenti contesti Europei ha ormai ampiamente dimostrato che, in ambienti in cui sono diffuse le attività zootecniche e agro-silvo-pastorali, il mantenimento di una popolazione di cinghiale al di sotto di una soglia ritenuta compatibile con le attuali esigenze sanitarie può essere garantito solo attraverso una gestione attiva che preveda interventi di controllo numerico.

Questa necessità è relazionata alle notevoli potenzialità riproduttive del cinghiale, peraltro presumibilmente sostenute dalla consistente offerta trofica derivante proprio dalle colture, dai fenomeni di immigrazione determinati "dall'effetto rifugio", generalmente osservato nelle aree protette, nonché dal fatto che la predazione naturale sul cinghiale, operata essenzialmente dal lupo, si è dimostrata fino ad ora insufficiente a mantenere la popolazione al di sotto del valore "soglia" di tollerabilità.

La complessità e la diversità delle realtà territoriali non permettono l'individuazione a priori di obiettivi universalmente validi e rendono necessaria una loro calibrazione a partire dalla specificità delle singole situazioni. Pertanto, l'approccio utilizzato farà riferimento al principio della gestione adattativa che, procedendo per tentativi ed errori, arriverà ad un affinamento progressivo man mano che aumenteranno le conoscenze relative alla popolazione gestita e al suo impatto con la realtà socioeconomica.

La scelta delle aree nelle quali si intende intervenire scaturisce dalla costituzione delle mappe di rischio di introduzione e diffusione della Peste Suina Africana sul territorio della Regione Puglia (Fig. 35) nonché da un'attenta valutazione delle potenzialità ecologiche del territorio, del rischio di contatto tra il cinghiale e i suidi detenuti in allevamento, impatti sulle colture e sulla sicurezza pubblica e delle esigenze tecnico gestionali.

Il piano si orienterà, almeno nelle fasi iniziali, verso un prelievo preferenziale delle classi giovanili, per permettere un invecchiamento della popolazione e un'evoluzione della sua struttura verso situazioni più naturali. Nello specifico, per quanto concerne le classi di sesso e di età, si preleveranno maschi di ogni classe e femmine di età inferiore ai due anni (in misura del 60%).

I numeri riportati nella tabella che segue (Tab. 39) indicano il prelievo teorico suddiviso per comune, in relazione alle classi di rischio determinate (Fig. 35). Tale valore è suscettibile di aggiustamenti in fase di pianificazione esecutiva dell'attività di controllo, anche in relazione alla concertazione con tutti i soggetti coinvolti nel prelievo.

CLASSE DI RISCHIO	PRELIEVO (individui*comune)	PRELIEVO MASCHI (40%)	PRELIEVO FEMMINE (60%)	NUMERO COMUNI	TOTALE PRELIEVO (individui totali)
<b>Nulla</b>	-	-	-	115	-
<b>Basso</b>	20	8	12	136	2720
<b>Medio</b>	50	20	30	2	100
<b>Alto</b>	75	30	45	2	150
<b>Fuori range</b>	100	40	60	2	200
<b>totale</b>	245	98	147	256	3170

Tabella 39 - Piano di prelievo (numero di individui) suddiviso per le diverse classe di rischio dei comuni regionali

Inoltre, l'attività di prelievo sarà rafforzata attraverso l'attività di controllo numerico "indiscriminato" sulle aree ritenute a vocazionalità nulla (classe 1, Fig 36) così come previsto nel "Piano di monitoraggio e gestione del cinghiale in Regione Puglia" (Gaudiano et al., 2021; parere favorevole ISPRA già acquisito con nota prot. 65183 9/12/2021).

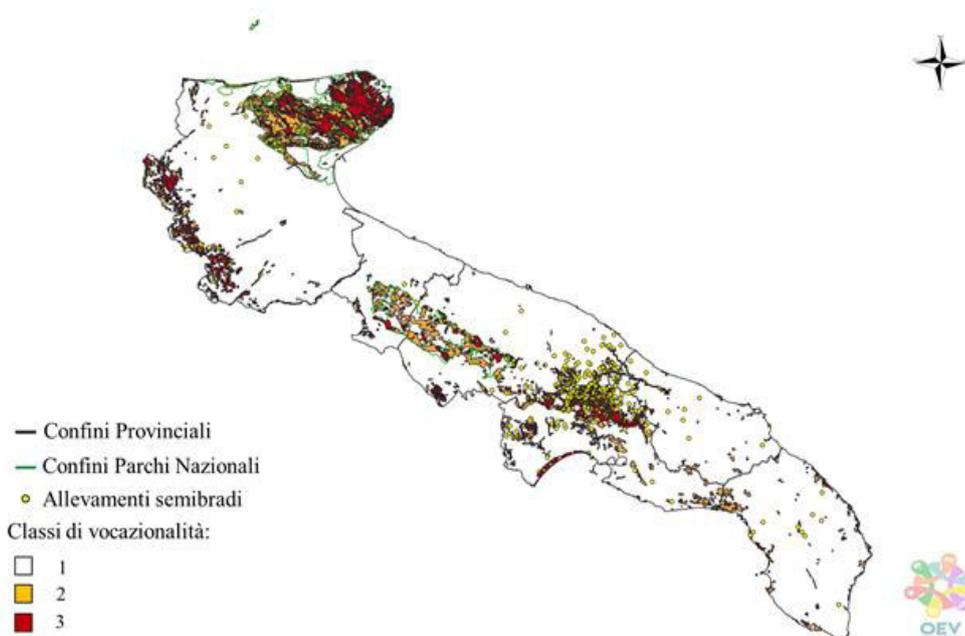


Figura 36 - Geolocalizzazione degli allevamenti di suidi in relazione alle classi di vocazionalità della specie cinghiale.

#### Indicatori di risultato dell'attività di controllo numerico

CLASSE DI RISCHIO	INDICATORE	SOGLIA I ANNO	SOGLIA II ANNO	SOGLIA III ANNO
<b>Nulla</b>	Num. di comuni	-	-	-
<b>Basso</b>	Num. di comuni	-30%	-50%	-80%
<b>Medio</b>	Num. di comuni	-50%	-50%	-100%
<b>Alto</b>	Num. di comuni	-50%	-50%	-100%
<b>Fuori range</b>	Num. di comuni	-50%	-50%	-100%

Tabella 40 - Valori percentuali di decremento del numero di comuni attribuiti alle diverse classi di rischio

### ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CINGHIALE IN LOCALITÀ PINETA REGINA E AREE ATTIGUE (MARINA DI GINOSA, TARANTO)

#### Premessa

A fronte di un'allarmante condizione emergenziale che caratterizza il settore occidentale della provincia di Taranto, spesso in contesti territoriali densamente popolati e in linea con il Piano di Monitoraggio e Gestione Regionale, l'Agenzia Regionale Attività Irrigue e Forestali (ARIF), con Deliberazione n. 13 del Direttore Generale, ha inteso affidare un servizio di supporto specialistico finalizzato al "Monitoraggio delle popolazioni di cinghiale nel Complesso Forestale Demaniale Regionale denominato Pineta Regina in agro di Ginosà (TA) e nelle aree ad essa attigue" con lo scopo ultimo di caratterizzare lo status e determinare, se necessario, il controllo numerico. Da tale servizio è stato proposto il Piano "Attività di gestione del cinghiale in Località Pineta Regina e aree attigue (Marina di Ginosà, Taranto)" che ha ricevuto parere favorevole da ISPRA .

#### Area di intervento

Il sito d'intervento ricade all'interno del sito di importanza comunitaria denominato "Pinete dell'arco Ionico" (Cod. IT9130006) di estensione pari a circa 3000 ha. Quasi tutto il comprensorio è caratterizzato come Riserva Naturale Orientata di interesse biogenetico, in relazione ad elementi di particolare pregio ecosistemico (Fig. 37). Queste pinete vegetanti su suoli sabbiosi costituiscono un biotopo di grande rilevanza, non solo a livello comprensoriale, ma anche regionale e nazionale, svolgendo, infatti, sia funzioni naturalistiche che estetico-paesaggistiche.



Figura 37 - Localizzazione area d'intervento

#### Dati di presenza

I dati di presenza sono stati ottenuti mediante conteggio da postazione fissa espletata in due sessioni del 2021, una autunnale e una primaverile, in ciascuna delle quali sono state espletate due giornate di conta, ognuna suddivisa in due repliche (una all'alba e una al tramonto). Il conteggio degli animali è stato svolto in contemporanea in tutti i punti da un numero adeguato di operatori che hanno monitorato la superficie

osservabile con l'ausilio di binocoli e cannocchiali. Per ogni replica è stata compilata una scheda predisposta in cui sono stati riportati il punto di osservazione e le relative coordinate, la data, l'ora di inizio e di fine campionamento e le condizioni meteo. Per ogni osservazione di cinghiali sono state riportate l'ora del rilevamento, il numero di animali e la composizione per classe di età e sesso qualora discriminabile.

I dati raccolti sono stati archiviati riportando l'ID punto (codice alfanumerico con sigla provincia e numero progressivo), le coordinate (Sistema di riferimento WGS84 UTM33), sessione (Autunno/Primavera), replica (alba/tramonto), data, rilevatore, numero animali osservati totali e discriminati per classi di età (classe 0 fino a 5 mesi, classe I da 6 a 24 mesi, classe II più di 2 anni, indeterminati) e sesso (maschio, femmina, indeterminato).

Le caratterizzazioni registrate per le classi di sesso ed età sono state utilizzate per determinare il numero massimo di individui contattati nel corso delle due sessioni di indagine.

I punti campionati nel settore occidentale della provincia di Taranto sono stati 16 e in tutti i siti indagati è stata osservata la specie. Il numero minimo di individui conteggiati è stato pari a 351, di cui 117 striati (classe 0; 33%), 110 giovani (classe I; 31%) e 108 adulti (classe II; 31%). Sono stati discriminati per le classi di sesso 37 maschi (17 classe I e 19 classe II; 17%) e 66 femmine (17 classe I e 49 classe II; 30%) con un rapporto M:F di 1:1,8. Le abbondanze maggiori sono state registrate nei settori orientale, nel punto TA38 (N° = 40), e settentrionale, nei punti TA1 (N° = 39), TA2 (N° = 32) e TA14 (N° = 33) (Tab. 41).

PUNTO	CLASSE 0	CLASSE I			CLASSE II			IND. GENERICO	TOTALE
		M	F	IND.	M	F	IND.		
TA1	7	5	0	12	1	14	0	0	39
TA2	6	2	3	11	2	5	3	0	32
TA3	0	0	0	2	4	0	0	0	6
TA4	0	0	0	10	1	2	1	0	14
TA8	11	0	0	12	0	0	5	0	28
TA11	7	0	0	3	1	2	4	0	17
TA14	10	2	0	9	1	3	5	3	33
TA15	11	3	3	0	2	4	2	0	25
TA16	7	0	0	0	0	1	0	0	8
TA19	8	1	3	6	2	6	4	0	30
TA22	9	0	3	3	1	2	7	0	25
TA29	11	0	0	0	0	2	2	0	15
TA30	5	0	2	0	0	1	5	0	13
TA38	13	0	0	7	4	5	0	11	40
TA41	5	0	3	1	0	1	2	0	12
TA45	7	4	0	0	0	1	0	2	14
<b>TOTALE</b>	<b>117</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>76</b>	<b>19</b>	<b>49</b>	<b>40</b>	<b>16</b>	<b>351</b>

Tabella 41 - Punti di vantaggio indagati con relativo numero di individui per classe di età e sesso (M = maschio; F = femmina; Ind. = indeterminato)

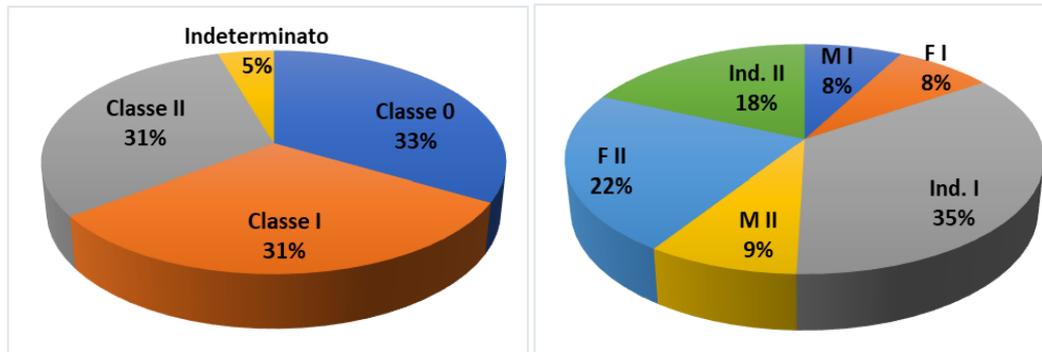


Figura 38 - Percentuali individui per discriminanti per le classi di età e per classi di sesso

Considerata l'analisi del contesto di riferimento, le aree densamente popolate a vocazione ricettiva, in linea con quanto previsto nel "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia" e vista la necessità di avviare un piano nazionale di gestione del cinghiale per la prevenzione e il contrasto della Peste Suina Africana (PSA), con la proposta di attività di gestione ci si pongono, nell'arco di un triennio (2022-2024), i seguenti obiettivi:

- monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione di cinghiale all'interno delle aree di interesse (con l'auspicio di un monitoraggio più diffuso in tutta la Riserva Naturale Stornara);
- monitoraggio standardizzato dei danni nelle aree di Pineta Regina e aree attigue;
- monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale;
- riduzione dell'incidentalità stradale (su area vasta);
- controllo numerico della popolazione entro soglie di sostenibilità ambientale e accettazione sociale;
- decremento della possibilità di diffusione della PSA;
- riduzione dei conflitti sociali.

Gli obiettivi elencati sono utilizzati come strumento utile al monitoraggio del piano, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori del risultato.

Attività di monitoraggio: conteggi su governi mediante applicazione del fototrappolaggio

Il metodo di campionamento del fototrappolaggio si basa sull'impiego di fotocamere automatizzate (trappole video-fotografiche TVF), azionate da un sensore ad infrarosso termico che permette di ottenere foto dettagliate di un qualsiasi corpo caldo in movimento che occupi il campo di azione del sensore. Ampiamente utilizzata in indagini faunistiche, permette di indagare gli ambienti più ostili rendendo inconfutabile la presenza di specie elusive e con abitudini principalmente notturne come il lupo. Minimizzando il disturbo della fauna e l'impiego di operatori, permette di ottenere dati specifici sulla distribuzione, numero e consistenza dei branchi e sull'uso del territorio. Esistono in commercio ormai diverse tipologie di TVF, con specifiche tecniche differenti, (e.g. ampiezza dell'angolo e distanza di rilevamento, numero di led a infrarossi, presenza di flash, invio dati tramite MMS). In ogni caso, in generale tutte le TVF, possono essere

programmate in modo da impostarne la sensibilità, gli orari di funzionamento, la durata delle riprese e gli intervalli tra le stesse.

Il metodo restituisce risultati in termini qualitativi, come la redazione di una check list (elenco faunistico) dell'area indagata o la ricchezza specifica per sito "trappola" o su area più vasta, e, in termini quantitativi, tramite l'ottenimento di indici sintetici di abbondanza come il trap rate (tasso di trappolaggio). Il trap rate è rapporto tra numero di contatti positivi di una determinata specie e lo sforzo di campionamento espresso in numero di ore. Esso permette, con l'applicazione standardizzata del metodo nel tempo, di ottenere informazioni sull'andamento demografico della popolazione in esame.

Si intende applicare tale tecnica abbinandola ai conteggi effettuati su siti di vantaggio. Nello specifico si intende realizzare siti governati (in numero e con una distribuzione significativa rispetto all'area indagata e agli ambienti presenti) da campionare con fototrappole così da discriminare (su base spazio temporale) i nuclei di cinghiale e ottenere indici puntiformi di abbondanza da confrontare in un tempo medio lungo.

#### Attività di controllo numerico

Considerato il rischio potenziale di diffusione della PSA, i dati di presenza, i trend relativi ai danni alle colture e al numero di incidenti stradali, gli impatti sulle ville private, valutate le dimensioni modeste del sito di intervento (circa 300 ha) e l'alto grado di antropizzazione dello stesso, si intende procedere al prelievo indiscriminato all'interno della località Pineta Regina e nelle aree di attigue alla stessa.

#### Metodi di intervento

Al fine di raggiungere gli obiettivi succitati si intende utilizzare un recinto di cattura e 3/4 gabbie e/o recinti al fine di strutturare presidi fissi che possano operare costantemente durante l'anno secondo necessità.

#### Personale coinvolto

Per la gestione delle gabbie e dei chiusini si intende operare con personale afferente all' ARIF (Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali; già direttamente impegnato nelle attività di gestione forestale dell'area di interesse) e con il personale dipendente del Consorziato, coadiuvati da biologi/naturalisti esperti in gestione della fauna selvatica.

#### Destinazione degli animali prelevati

Gli animali trasferiti con automezzo autorizzato sono destinati ad una struttura di macellazione, riconosciuta ed autorizzata. I capi trasportati presso il centro di macellazione sono sottoposti alla valutazione sull'idoneità alla macellazione da parte del Veterinario ASL; sono inoltre prelevati tessuti e organi previsti dalla normativa e dal protocollo sanitario concordato con le AASSLL competenti. La destinazione finale dei capi rimossi è la trasformazione e commercializzazione mediante l'attivazione di una filiera delle carni che può potenzialmente favorire lo sviluppo di un'economia locale e che risulta strategica per il consolidamento del Piano ed il suo mantenimento sul lungo termine. In tal senso sono in corso valutazioni presso aziende locali interessate ad intraprendere l'attività di filiera.

#### Tempistiche

Si prevede l'espletamento dell'attività durante tutto l'anno per almeno un triennio. Poiché generalmente la definizione dei criteri di prelievo avviene a priori, gli obiettivi non vanno considerate come immutabili, ma faranno riferimento al principio della gestione adattativa: pertanto essi potranno variare nel tempo in

dipendenza della verifica degli obiettivi raggiunti e di un progressivo affinamento del sistema gestionale nel suo complesso.

#### Monitoraggio delle azioni

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione del Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti.

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere in località Pineta Regina e aree attigue. Per quanto concerne Pineta Regina ci si auspica preventivamente un coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nella gestione dell'area vasta. Tuttavia, il controllo numerico (immaginando delle postazioni di cattura nel settore orientale di Pineta Regina) determinerebbe uno spostamento limitato di animali tra le due aree (Tab. 42).

Azione	Indicatore	Soglia I anno	Soglia II anno	Soglia III anno
Monitoraggio popolazione	<i>Indice di abbondanza</i>	- 30%	- 60%	- 90%
Danni alle unità immobiliari	<i>Numero di eventi</i>	-30%	-60%	-90%
Prelievo	<i>Successo di cattura</i> <i>(catture/notte trappola)</i>	+90%	+60%	+10%
Conflitto sociale	<i>Numero di intervistati che vede la presenza del cinghiale problematica</i>	- 30%	- 60%	- 90%

Tabella 42 - Indicatori riassuntivi per il monitoraggio delle azioni

Per quanto concerne i dati relativi alla presenza delle specie ci si prefigge una diminuzione degli indici di abbondanza (ottenuti mediante fototrappolaggio su siti governati, analizzando il *trap rate*) del 90% nel triennio, arrivando quindi ad una condizione di frequentazione dell'area di individui solitari o sparuti nuclei. Parallelamente ci si prefigge e auspica una riduzione del 90% dei danni alle unità immobiliari. Per il prelievo, analizzando il successo di cattura, ai tassi elevati del primo anno (relazionati al numero di animali e alla non conoscenza dei sistemi di cattura) si prevede un decremento nel corso del triennio sino ad arrivare, nell'ultimo anno, a valori esigui. Infine, data la natura ricettiva e l'alto tasso di antropizzazione del sito, si intende valutare il malcontento della comunità locale attraverso interviste ad hoc, ponendosi come obiettivo un decremento del 90% nel numero di persone che vede la presenza del cinghiale nell'area ancora come una minaccia.

Metodi ecologici: attività di formazione e informazione

Gli obiettivi generali della formazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

In tal senso si intende implementare un programma di formazione ed aggiornamento, che contempli attività teoriche e pratiche, rivolte a tutte le figure professionali a diverso titolo e livello coinvolte nella gestione della PSA.

Il grado di supporto che il mondo venatorio può apportare alla realizzazione del piano dipenderà, in buona parte, dal livello di comprensione e accettazione degli obiettivi che si intendono perseguire e delle motivazioni da cui questi scaturiscono. Tra le azioni preventive è, pertanto, essenziale la costruzione tra i cacciatori di una conoscenza diffusa del problema PSA e degli effetti che l'arrivo del virus comporterebbe sull'esercizio venatorio e sul resto delle attività nelle aree sottoposte a gestione faunistico-venatoria. In considerazione del ruolo che il mondo venatorio può svolgere nel contrasto della PSA, parallelamente alla diffusione di una corretta informazione, andrà stimolato il coinvolgimento attivo dei cacciatori nella sorveglianza passiva delle carcasse di cinghiale e alla corretta raccolta dei dati relativi ai cinghiali abbattuti.

Sinteticamente, quindi, si intende realizzare di un'intensa attività di informazione e formazione del mondo venatorio, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- comprensione del problema PSA;
- accettazione delle misure gestionali previste;
- consapevolezza del ruolo del mondo venatorio;
- coinvolgimento nella sorveglianza passiva delle carcasse rinvenute e nella raccolta delle informazioni sugli animali abbattuti;
- rispetto dei protocolli di biosicurezza;
- abbandono dell'attività di foraggiamento "di sostegno" eventualmente praticata, nonché delle immissioni illegali di animali in ambiti non confinati.

La concreta applicabilità, negli specifici contesti territoriali, delle modifiche indicate all'approccio gestionale andrà preventivamente valutata dal punto di vista pratico-logistico, sia in termini di accettazione da parte del mondo venatorio sia in termini di sostenibilità nel medio e lungo periodo. L'attuale assetto della gestione venatoria del cinghiale presenta profonde differenze in ambito regionale, con situazioni impreparate culturalmente a cambiamenti repentini e netti nelle tecniche e/o negli obiettivi del prelievo. A tal riguardo, si rende opportuno aprire fin da subito un confronto con le Associazioni venatorie volto a individuare congiuntamente le peculiarità dei diversi contesti e definire gli specifici percorsi, pratici e motivazionali, da intraprendere per arrivare alla piena applicazione delle misure su tutto il territorio regionale. Tale confronto permetterà inoltre di costruire un ambito di collaborazione stabile tra soggetti pubblici deputati alla gestione e associazioni venatorie, indispensabile per affrontare l'attività di informazione e formazione del mondo venatorio, figure coinvolte nel sistema di contrasto alla PSA, sia in fase preventiva che reattiva.

#### ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E GESTIONE DEL CINGHIALE NEL PARCO NATURALE REGIONALE LAMA BALICE E NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

##### Premessa

Circa 15 anni fa, nelle aree attigue al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, sono stati liberati circa 200 capi provenienti dall'Est Europa da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) che, in sinergia con eventi d'immigrazione naturale, hanno determinato l'occupazione stabile dell'area Parco. In questo contesto, eventi di spillover verso aree ecologicamente affini e/o contigue, spesso in condizioni sinantropiche, hanno favorito l'espansione dell'areale della specie. Tale condizione si è verificata nel Parco Naturale Regionale Lama Balice, una piccola area protetta di circa 500 ha istituita nel 2007, interamente annessa all'area metropolitana di Bari.

##### Area d'intervento

Il Parco Naturale Regionale Lama Balice (PNRLB; Fig.39), istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007, è un'area protetta con un'estensione di 497 ha che si sviluppa lungo il corso della Lama Balice, da cui prende il nome. Lama Balice è un'incisione di natura carsica che si sviluppa in direzione SO-NE, per

una lunghezza di 37,2 km, dal territorio di Bitonto fino al tratto di costa a nord di Bari dove sfocia in corrispondenza del quartiere denominato Fesca. Il corso di Lama Balice costituisce il tratto terminale di una lama che ha origine nell'altopiano murgiano con uno sviluppo complessivo di oltre 54 km e che costituisce un vero e proprio "corridoio ecologico", lungo cui le specie animali, possono spostarsi.

L'area è caratterizzata dall'alternanza di zone che hanno mantenuto un alto grado di naturalità dove si trova la tipica vegetazione mediterranea, termofila e xerofila, che lungo il fondo della lama è sostituita da specie igrofile per la presenza di corpi idrici e sistemi colturali di vario tipo.

Questo mosaico di habitat risulta particolarmente idoneo al cinghiale che vi trova sia zone atte al ricovero, costituita dalla fitta vegetazione che si trova sul fondo della lama, sia risorse trofiche, costituite dalle aree coltivate e dalle zone residenziali limitrofe alla lama.



Fig.39: confine del Parco Naturale Regionale Lama Balice (PNRLB)

#### Stato dell'arte

Le continue segnalazioni di cinghiali nei quartieri periferici della Città Metropolitana di Bari, i danneggiamenti alle opere murarie e i danni ai piccoli orti cittadini, hanno indotto il Comune di Bari e l'Assessorato Caccia e Pesca della Regione Puglia ad intraprendere nel 2016 con il Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Bari uno studio conoscitivo denominato "Monitoraggio della popolazione di cinghiale nel Parco Naturale Regionale Lama Balice", volto a comprendere il fenomeno. Le prime fasi di monitoraggio hanno verificata la presenza di individui aggregati in nuclei stabili e riproduttivi, con un numero minimo di individui stimato pari a 36, anche discretamente strutturati (Fig. 40).

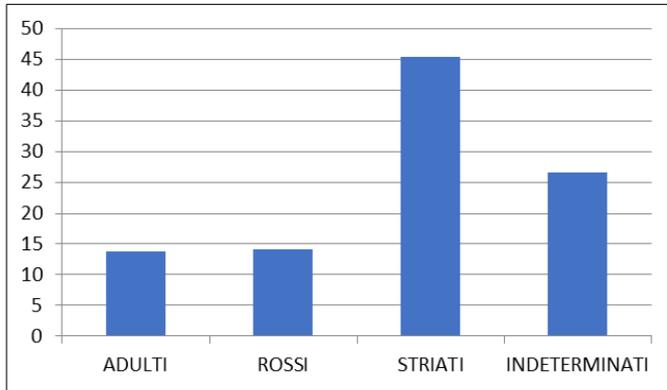


Fig. 40: Distribuzione per classi di età della popolazione di cinghiale presente nel territorio barese prima dell'avvio delle sessioni di cattura (2016)

Data la frequentazione di aree urbane anche densamente popolate, con il parere favorevole di ISPRA (Prot. 65273 del 29/12/17), si è proceduto ad una prima sessione di catture mediante gabbie e successiva traslocazione degli individui catturati verso aree di contenimento regionali adeguatamente recintate.

Le sessioni di cattura condotte in forma continuativa hanno portato dal 2017 al 2021 alla traslocazione di 141 individui prelevati in due settori differenti (Tab. 43, Fig. 41).

SITI-CATTURA	Adulti	Giovani	Striati	Totale
AEROPORTO	20	6	97	123
CAVA	11	4	3	18

Tab. 43: tabella di sintesi relativa agli individui catturati dal 2017 al 2021

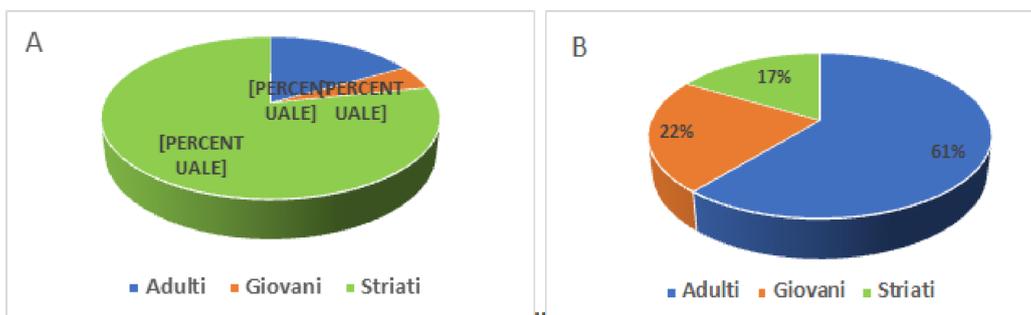


Fig. 41: Rapporto tra le classi di età relative alle catture in aeroporto (A) e nel sito della cava (B) negli anni 2017-2019

I dati raccolti mostrano come l'area sia frequentata sia da gruppi di cinghiali stanziali, costituiti da poche femmine adulte e da giovani nati entro l'anno, sia da individui che giungono probabilmente dal territorio pede-murgiano, percorrendo il corridoio ecologico costituito dalla lama.

La tempestività degli interventi condotta dagli Enti che hanno competenze amministrativo-gestionali nell'area della Città Metropolitana di Bari e dal personale del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, ha permesso di arginare sensibilmente il problema, portandolo a soglie di abbondanza di popolazione assolutamente tollerabili. Tuttavia, la specie è in grado in pochissimo tempo di aumentare la propria popolazione, per cui risulta necessario condurre attività continuative di monitoraggio e controllo della popolazione, così da rimanere sempre al di sotto di soglie critiche.

Data l'analisi del contesto, caratterizzato da aree altamente antropizzate in cui sussistono zone ad alta vocazione rispetto alla specie, cinghiale, ed il conflitto sociale che ne scaturisce, in linea con quanto previsto dal "Piano di Monitoraggio e Gestione del cinghiale in Regione Puglia", ci si pongono i seguenti obiettivi:

- Monitoraggio standardizzato quali-quantitativo della popolazione
- Monitoraggio e controllo sanitario del cinghiale
- Riduzione del rischio di incidenti stradali
- Controllo numerico della popolazione
- Riduzione dei conflitti sociali

Attività di monitoraggio: applicazione del metodo del fototrappolaggio

Uno dei metodi utilizzati per stimare il numero di cinghiali è il conteggio su siti di foraggiamento. Solitamente si opera di giorno, spargendo del foraggio in punti predefiniti e utilizzando operatori esperti nel riconoscimento degli individui per identificare non solo il numero, ma anche le classi di sesso ed età degli animali. Nella messa a punto del protocollo operativo, particolare cura deve essere posta nella disposizione dei siti di foraggiamento, al fine di minimizzare i doppi conteggi e allo scopo di monitorare una porzione significativa dell'area di studio. In ogni caso, gli individui così conteggiati costituiscono una quota variabile della popolazione presente (in funzione di molteplici variabili tra cui l'efficacia delle esche, le disponibilità trofiche naturali, il disturbo antropico) e pertanto le stime di abbondanza ottenute con questo metodo hanno una valenza relativa.

Il metodo, comunque, consente di assumere in tempi rapidi le seguenti informazioni:

- numero minimo di animali presenti nell'area di studio;
- trend di popolazione, a condizione che lo studio venga effettuato in modo standardizzato e ripetuto negli anni;
- alcuni importanti parametri indispensabili per la valutazione dello stato della popolazione, come il rapporto piccoli/adulti.

Con l'applicazione del fototrappolaggio ovvero con l'utilizzo di macchine fotografiche integrate a sensori passivi di movimento o temperatura, è possibile applicare il conteggio su siti di foraggiamento soprattutto in ambienti fortemente antropizzati, dove gli animali difficilmente si muovono nelle ore diurne, come nel caso del Parco Regionale di Lama Balice.

#### Attività di controllo numerico

Dato l'elevato grado di antropizzazione del sito, la tendenza degli individui di cinghiale ad addentrarsi nell'area urbana in cerca di cibo, con rischio per la popolazione ed inasprimento del conflitto sociale, si intende procedere al controllo indiscriminato degli individui nel parco Naturale Regionale Lama Balice.

#### Metodi di intervento e trattamento dei capi

Al fine di raggiungere gli obiettivi succitati si intende avvalersi di 5/6 gabbie trappola, così da costituire dei siti fissi di prelievo che possano operare durante l'anno. All'occasione le gabbie potranno essere facilmente smontate e ricollocate se verranno individuati siti più idonei in corso d'opera. Le operazioni di monitoraggio e di cattura verranno condotte dal personale dell'Università degli Studi di Bari con la collaborazione del personale dell'osservatorio Faunistico regionale.

Per prevenire il rischio di diffusione della peste Suina Africana si intende abbattere in loco i capi con l'ausilio di personale veterinario e personale autorizzato e conferirli con ditta specializzata come materiale di Cat. 1 Reg. CE 1069:2009.

#### Tempistiche

Si prevede l'espletamento dell'attività durante tutto l'anno per almeno un triennio. Poiché generalmente la definizione dei criteri di prelievo avviene a priori, gli obiettivi non vanno considerate come immutabili, ma faranno riferimento al principio della gestione adattativa: pertanto essi potranno variare nel tempo in dipendenza della verifica degli obiettivi raggiunti e di un progressivo affinamento del sistema gestionale nel suo complesso.

#### Monitoraggio delle azioni

Il monitoraggio è uno strumento fondamentale per la gestione del Piano, per la comunicazione e per il coinvolgimento di tutti gli attori. Si propone che il monitoraggio preveda un collegamento diretto tra indicatori di monitoraggio e azioni previste dal Piano. In tal senso si propone un set limitato di indicatori riassuntivi, aggiornati costantemente, facilmente comprensibili da un pubblico non tecnico, in grado di dare costantemente il polso sull'andamento del piano e di tenere viva l'attenzione sull'importanza degli obiettivi da raggiungere e di comunicare i risultati conseguiti.

Tali indicatori sono strettamente legati alle attività da svolgere nel territorio di Lama Balice e nelle attigue della Città Metropolitana di Bari.

Azione	Indicatore	Soglia-I-anno	Soglia-II-anno	Soglia-III-anno
Monitoraggio-popolazione	Indice-di-abbondanza	-80%	-90%	-95%
Prelievo	Successo-di-cattura (catture/notte-trappola)	+90%	+60%	+10%
Conflitto-sociale	Numero-di-intervistati-che-vede-la-presenza-del-cinghiale-problematica	-80%	-90%	-100%

Per quanto concerne i dati relativi alla presenza delle specie ci si prefigge una diminuzione degli indici di abbondanza (ottenuti mediante fototrappolaggio su siti governati, analizzando il trap rate) del 95% nel triennio. Per il prelievo, analizzando il successo di cattura degli anni precedenti e considerando le densità dell'area, si prevede un decremento significativo nel corso del triennio sino ad arrivare, nell'ultimo anno, a valori esigui. Infine, considerato l'alto tasso di antropizzazione del sito, si intende valutare il malcontento della comunità locale attraverso interviste ad hoc, ponendosi come obiettivo un decremento del 100% nel numero di persone che vede la presenza del cinghiale nell'area ancora come una minaccia.

#### PRELIEVO NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

A seguito dei sopralluoghi condotti sul campo con la presenza dei tecnici dell'ARIF (Agenzia Regionali Irrigui e Forestali), incaricati per la gestione dei chiusini di cattura, sono stati individuati i siti di cattura ed è stato concordato uno sforzo di cattura pari a quattro giornate settimanali con esclusione dei giorni di sabato, domenica e lunedì e tutti i festivi.

A seguito dell'analisi dei dati pregressi sono stati individuati i seguenti siti di cattura in cui installare in via esclusiva chiusini (Fig.42 e 43, e Tab. 44):

Nome	Comune	XCOOR	yCOOR
R1 - Acquatetta	Spinazzola	598005	4540252
R2 - Acquatetta	Minervino Murge	597127	4540611
R3 - Acquatetta	Minervino Murge	597001	4540008
R4 - Scoparello	Ruvo di Puglia	620921	4543107
R5 - Pulicchio	Gravina in Puglia	617854	4530538
R6 - Mercadante	Cassano delle Murge	644246	4526222

Tabella 44 - Siti di cattura



Fig. 42 - Distribuzione dei siti di cattura



Fig. 43 - Sito di cattura di Acquatetta

Il piano di Gestione in vigore che prevede che gli animali catturati siano traslocati vivi ha visto l'interruzione della sessione autunnale, avviata in data 23/11/2021 presso i siti di Acquatetta (R1), Acquatetta (R2),

Scoparello (R4) e Pulicchio (R5), in data 11/01/2022 a seguito delle prime segnalazioni di casi di Peste Suina Africana in Liguria e Piemonte.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene opportuno riproporre per il prossimo triennio 2022-2025 un piano di cattura che mantenga almeno gli obiettivi minimi previsti per il triennio precedente con prelievo annuo di 300/500 animali che potrà essere eventualmente rivisto annualmente in base ai parametri derivanti dal monitoraggio annuale della specie ed all'andamento del rilevamento dei danni e dei disagi.

Si ritiene di mantenere l'attività di cattura dei capi aumentando il numero di siti di cattura nonché procedendo alla formazione di operatori attraverso un corso di formazione approvato da ISPRA per coadiutore addetto alle catture e rilevatore biometrico del cinghiale.

#### Ambiti di Intervento

Nelle aree regionali si procederà al controllo, secondo i criteri attuativi previsti in Tab. 45.

Di seguito si riportano i criteri attuativi con le relative modalità di intervento:

Ambito di intervento	Attività di controllo (ai sensi dell'articolo 19 della L. 157/1992; articolo 67 L.R. 67/2017; L.R. 59/2017 e s.m.i.)	Modalità di prelievo dell'attività di controllo (ai sensi della L. 157/1992)	Prelievo venatorio	Modalità del prelievo venatorio
Ambiti territoriali di caccia, Aziende faunistico-venatorie, Zone Addestramento Cani (L. 157/1992; L.R. 59/2017)	SI, con le modalità attuative previste nel Piano, previo parere ISPRA/CRN e approvazione con DGR	Selettivo (aree 2 e 3) e indiscriminato (aree 1) per mezzo di personale individuato nella L.R. 59/2017 e s.m.i.)	Si, secondo modalità previste dalla normativa vigente	Quelle previste dalla normativa vigente
Territorio regionale compreso in parchi ed aree protette (L. 394/91, L. 19/97 e delle singole L.R. di istituzione; R.R. n.28/2008; si escludono i parchi nazionali)	SI, con le indicazioni attuative previste nel Piano, previo parere ISPRA, approvazione con DGR, e specifica approvazione dello stesso da parte dell'Ente Gestore del parco e area protetta (in sede di approvazione, ciascun Ente Gestore può prevedere eventuali variazioni – ma solo in senso limitativo – delle modalità attuative e gestionali previste dal presente Piano; in caso di Regolamento relativo alle Aree Contigue questo diventa vigente	Selettivo, secondo modalità predisposte nei piani di ciascun ente competente	No	–

Tabella 45 – Criteri attuativi dell'attività di controllo

### STRUMENTI E METODI DI PRELIEVO

Gli strumenti di controllo della popolazione di cinghiale ritenuti più idonei al perseguimento dei suddetti obiettivi sono rappresentati da: 1) abbattimento da postazione fissa regolamentato secondo le "Procedure e prescrizioni per l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione delle operazioni di abbattimento da postazione fissa"; 2) catture, disciplinate dal "Procedure e prescrizioni per l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione delle operazioni di cattura".

#### *Abbattimento da postazione fissa*

Le modalità operative del sistema degli abbattimenti con arma da fuoco si baseranno su un'iniziativa di responsabilizzazione degli operatori coinvolti, anche attraverso una fase preliminare di ampia partecipazione delle diverse parti. Le modalità sono state riassunte in un protocollo operativo per le operazioni di prelievo del cinghiale e comunicato ai diversi soggetti interessati.

Gli operatori predisposti al controllo agiranno in base ad un calendario delle attività proposto dal Coordinatore Scientifico, che dispone, in concerto con gli ATC, i settori in cui concentrare le attività. Nel territorio sarà individuata una rete di punti fissi, validati sotto il profilo della sicurezza tramite appositi sopralluoghi. I punti saranno tutti georeferenziati e categorizzati con un codice alfanumerico; per ciascun punto sarà redatta una scheda in cui sono sintetizzate le principali caratteristiche. I risultati degli interventi saranno monitorati attraverso la raccolta dei seguenti parametri:

- N Cinghiali abbattuti A
- N Cinghiali feriti B
- N Cinghiali mancati C
- N Cinghiali colpiti D (A+B)
- N Cinghiali bersaglio E (A+B+C)
- Giornate operatore effettuate F
- Giornate operatore programmate G
- Giornate operatore utili H

I parametri ottenuti sono utilizzati per costituire i seguenti indici, utili per le valutazioni degli interventi:

- Efficacia (minima e massima) del prelievo F/A, F/D
- Inefficienza del prelievo C/E
- Efficienza del calendario F/G
- Efficacia del calendario H/F
- Efficienza (minima e massima) del prelievo H/A, H/D

Si prevede di effettuare elaborazioni su base mensile ed annuale in riferimento al tempo e all'area di prelievo. Gli indici di efficacia ed efficienza saranno applicati anche a livello individuale per ciascun operatore di selezione.

#### *Catture*

Le modalità tecniche delle catture sono definite in dettaglio nel Regolamento, ed ulteriormente specificate nelle "Procedure e prescrizioni per l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione delle operazioni di cattura".

L'utilizzo di gabbie e/o recinti è legato a situazioni contingenti nelle quali non è possibile intervenire attraverso sparo da postazione fissa. Tale metodo, oltre che rappresentare un utile strumento integrativo all'abbattimento, riveste un ruolo importante nel coinvolgimento diretto degli agricoltori nella gestione del cinghiale, cioè di coloro che subiscono maggiormente i danni arrecati da questa specie. In tal senso è suggeribile un corso specifico di prelievo mediante catture. Come nel caso dell'abbattimento da postazione fissa, le attività saranno stabilite in base ad un calendario proposto dal Coordinatore Scientifico, compatibilmente con la disponibilità tecnica dei gestori.

Le attività di cattura sono valutate in base ai seguenti parametri:

- notti trappola di attività
- numero dei capi catturati e traslocati presso le aziende faunistico venatorie
- numero dei capi abbattuti
- numero dei capi rilasciati
- catture di altre specie
- chiusure a vuoto

Da tali parametri vengono calcolati l'indice dello sforzo di cattura unitario (N notti trappola/individui catturati) e l'indice dello sforzo di cattura utile (N notti trappola/individui abbattuti), sia per dispositivo di cattura che complessivo.

#### *Metodi supplementari*

Tra gli strumenti di intervento per il controllo della popolazione del cinghiale nel Piano ci si prefigge la valutazione dell'applicazione della tecnica della girata (metodo previsto nelle Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette). Si tratta di una tecnica non invasiva che prevede l'uso di un cane appositamente addestrato (detto "limiere") che ha il compito di individuare i cinghiali nelle "rimesse" e spingerli verso un numero limitato (generalmente da 5 a 10) di poste fisse. La girata rappresenta un sistema caratterizzato da un positivo rapporto tra sforzo praticato e risultati ottenuti, a fronte di un disturbo assai più limitato rispetto a quello generato dalle braccate, che potrebbe costituire una valida alternativa al prelievo con carabina da appostamento nelle aree in cui quest'ultima tecnica è meno indicata per le loro caratteristiche ambientali.

Tale metodologia sarà applicata solo laddove vi saranno le condizioni applicative funzionali agli obiettivi prefissati.

In relazione alla scarsa selettività del prelievo, non si prevede l'utilizzo della braccata se non in caso di accertata inefficacia degli altri metodi e previo parere ISPRA.

PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE  
OPERAZIONI DI ABBATTIMENTO DA POSTAZIONE FISSA

*Individuazione aree di intervento*

Le operazioni di abbattimento selettivo sono ammesse su tutto il territorio degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), delle Aziende Faunistico Venatorie (AFV) e delle Zone Addestramento Cani (ZAC) di seguito SPA (Soggetto Pubblico attuatore) previa definizione, sulla base dei dati di presenza e/o di dannosità della specie in un determinato territorio, dei punti di appostamento fissi e mobili in cui saranno svolte le attività di controllo e successiva verifica della localizzazione, delle caratteristiche e della operatività della struttura, con particolare riferimento al mantenimento del più elevato livello di sicurezza rispetto alla presenza antropica durante l'attività di controllo ed alla necessità di garantire adeguati livelli di selettività e tutela delle altre specie animali presenti.

Le postazioni di sparo fisse e temporanee (mobili) devono essere obbligatoriamente collocate in modo da risultare sopraelevate rispetto al piano di campagna su cui si spostano i capi della specie bersaglio. Nell'allestimento del punto di sparo dovranno essere adottate tutte le necessarie ed indispensabili misure di sicurezza, con particolare riferimento ad un adeguato arco visuale per gli operatori ed alla preliminare individuazione delle possibili traiettorie di tiro. Inoltre, devono essere garantite idonee misure di sicurezza per gli operatori presenti nell'appostamento oltre che l'impossibilità di accesso a soggetti non autorizzati. L'istituzione di un "punto di sparo fisso" è sempre subordinata all'ottenimento della preliminare autorizzazione al suo allestimento da parte del proprietario/affittuario del fondo interessato, per un arco temporale coincidente con quello di vigenza ed operatività del presente Piano.

I punti saranno individuati di concerto con le SPA che assegneranno a ciascuna postazione un codice alfanumerico univoco, con provincia (ATC) o acronimo AFV/ZAC e numero progressivo (es. BA\_01 o AFVr\_01), e indicheranno la precisa collocazione mediante coordinate WGS84-UTM33. Le SPA avranno l'obbligo di tenere aggiornata un'apposita mappa al fine di facilitare i controlli da parte degli organi di vigilanza ed a supporto dell'attività di monitoraggio ed analisi dell'andamento del presente Piano e dei risultati conseguiti.

Qualora i "punti di sparo fissi" fossero costituiti da strutture autoportanti (altane) è onere e responsabilità del solo dichiarante la postazione ("responsabile del punto di sparo") accertarsi che le stesse vengano realizzate in conformità alla normativa di settore vigente, con particolare riferimento a quella in materia venatoria, urbanistico-edilizia e paesaggistica. Gli appostamenti mobili (di carattere temporaneo) utilizzati per il controllo del cinghiale non necessitano della dichiarazione di allestimento prevista per i "punti di sparo fissi" ma la loro localizzazione dovrà essere puntualmente indicata, volta per volta, in occasione dell'uscita a mezzo e-mail o fax alla Vigilanza Venatoria e alla SPA di competenza.

Gli appostamenti (punti di sparo) per il controllo del cinghiale devono essere posizionati nel rispetto della normativa in materia di caccia (esemplificativamente e senza esaustività: distanza dalle strade, abitazioni, capannoni o luoghi di lavoro, ecc.) e ad una distanza non inferiore a 100 m dal confine di Oasi di Protezione; sono in ogni caso fatte salve distanze inferiori in riferimento a strutture preesistenti rispetto all'entrata in vigore del presente Piano e per le quali la Vigilanza Venatoria rilasci formale attestazione di efficacia della struttura rispetto all'attività di controllo. Le postazioni di sparo utilizzate contemporaneamente durante l'attività di controllo dovranno essere distanziate tra loro di almeno 500 m in linea d'aria; tale limitazione non si applica in caso di presenza di barriere fisiche (colline, argini, terrapieni, ecc.) non superabili da un eventuale proiettile sparato da ciascuna delle due postazioni. Durante le operazioni di abbattimento a fini di controllo, sulle vie di accesso, nel raggio di circa 150 metri dalla postazione di sparo, dovranno essere posizionate, a

cura dell'operatore, tabelle indicanti "operazioni di controllo del cinghiale in corso con arma da fuoco". Con animali fermi e in campo aperto, la massima distanza di tiro non dovrà superare i 150 m; per tiri su animali in movimento in zone non aperte (ma ove comunque l'animale sia chiaramente distinguibile e valutabile), tale distanza dovrà essere ridotta a 70 m. L'operatore avrà cura di accertarsi che l'effettiva possibilità di tiro entro 150 m in condizione di luce consenta la valutazione dei capi (posizione rispetto al sole onde evitare situazioni in controluce, assenza di vegetazione arboreo-arbustiva), nonché il rispetto delle disposizioni previste dalla normativa sulla caccia in ordine alle distanze da vie di comunicazione, immobili, ecc.

#### *Personale coinvolto*

Il controllo all'aspetto da appostamento, così come indicato nella L.R. n.59 del 2017 e successive modifiche sarà attuato su indicazione della Regione Puglia con il coinvolgimento degli ATC, mediante gli agenti venatori e i proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e limitatamente ai terreni di loro proprietà o in conduzione. Possono altresì essere impiegati i soggetti di cui all'articolo 41, comma 2, lettera b) della medesima Legge Regionale, purché in possesso di licenza di caccia, nonché altro personale iscritto in appositi elenchi o albi istituiti dalla Regione Puglia (in fase di strutturazione), munito di porto d'armi e di licenza di caccia, in entrambi i casi il personale dovrà essere appositamente formato al tipo di caccia selettiva con corsi di preparazione al controllo faunistico organizzati dalla Regione o dagli ATC su autorizzazione della Regione, tenuti sulla base di programmi concordati con l'ISPRA.

Le uscite per il controllo tramite abbattimento di capi di cinghiale da effettuarsi con la tecnica dell'aspetto (da postazione fissa o mobile di sparo) sono programmate ed approvate dal responsabile della SPA competente che provvede, in assenza di cause di esclusione definitiva o temporanea all'accesso all'attività di controllo, alla formale autorizzazione nominale di ciascun operatore abilitato. Il personale coinvolto dovrà garantire una disponibilità al concreto ed effettivo esercizio dell'attività di controllo, con una continuità correlata alle dimensioni locali delle problematiche legate alla presenza ed alla dannosità della specie; qualora l'operatore si sottragga, senza valide motivazioni, da tale soglia minima di disponibilità, si provvederà al coinvolgimento di altri operatori che garantiscano i già menzionati livelli minimi di esercizio dell'attività.

Le squadre di controllori dovranno:

- svolgere le attività con la presenza minima di 4 operatori
- per ogni unità operativa deve essere individuato un capo squadra e deve essere formata da almeno 2 operatori esperti nel recupero capi feriti e 2 operatori esperti nell'eviscerazione del capo abbattuto

#### *Attivazione delle operazioni*

Le azioni di controllo che saranno svolte dovranno essere preventivamente comunicate con un preavviso di 2 giorni. L'attivazione di ogni squadra, nel caso l'intervento sia definito in giorno prefestivo o festivo, deve inoltre essere comunicata preventivamente al Responsabile territoriale di vigilanza o suo sostituto.

Le stesse saranno svolte fino al raggiungimento delle quote di animali da rimuovere in ciascun ambito di competenza previste nel presente Piano per il raggiungimento delle soglie di sostenibilità ambientale della specie.

### Gestione degli interventi

La gestione degli interventi deve svolgersi nel rispetto delle prescrizioni sotto riportate:

- i controllori devono mantenere in funzione il proprio telefono cellulare per possibili contatti da parte del personale di vigilanza
- il termine di ogni operazione di abbattimento deve essere segnalato telefonicamente agli operatori di vigilanza
- tutti i cinghiali osservati e abbattuti dovranno essere riportati su apposita scheda in Allegato 3. Per i capi abbattuti si procederà all'identificazione con targhetta in Allegato 1 e alla raccolta dei dati biometrici su apposita scheda in Allegato 2 da inoltrare entro le ore 10,00 del giorno lavorativo successivo all'indirizzo preposto dalla SPA di competenza conservando agli atti la ricevuta che ne attesta l'invio. Il contrassegno auricolare, numerato progressivamente e intestato REG.PU, dà titolo al successivo trasporto degli animali e attesta la legittimità della detenzione
- durante le operazioni è ammesso l'uso di apparecchi radio ricetrasmittenti, purché utilizzati nel rispetto delle norme sulle telecomunicazioni
- durante le operazioni devono essere rispettate le distanze di sicurezza sull'uso delle armi (sparo in direzione di infrastrutture diverse) previste dalla normativa vigente in materia di caccia
- per motivi di sicurezza e per evitare di lasciare sul territorio animali sofferenti, i cinghiali eventualmente feriti devono essere scrupolosamente ricercati
- durante le operazioni è consentito il foraggiamento attrattivo (max 1 Kg/gg per punto di sparo)

### *Prescrizioni di sicurezza*

Caratteristiche e condizioni soggettive dei collaboratori esterni

- i collaboratori utilizzabili per le attività di abbattimento devono possedere specifica esperienza nell'esercizio della caccia al cinghiale;
- ogni collaboratore deve essere edotto delle prescrizioni di sicurezza alle quali sono subordinate tutte le operazioni di contenimento autorizzate attraverso la consegna di copia cartacea dell'elenco delle presenti prescrizioni e sintetico commento degli aspetti più significativi.

### *Armamento e munizionamento utilizzabile*

- L'armamento e le attrezzature in uso devono essere efficienti e in condizioni manutentive adeguate, regolarmente denunciate
- Negli abbattimenti in selezione è consentito l'uso delle seguenti armi da fuoco:
  - a) carabina, di calibro non inferiore al 257 (misura anglosassone), munita obbligatoriamente di ottica di puntamento;
- Nella "Caccia in braccata al cinghiale" e nella "Caccia in girata al cinghiale" è consentito l'uso delle seguenti armi da fuoco:
  - a) fucile, con canna ad anima liscia, di calibro non inferiore al 20, caricato con munizioni a palla unica;
  - b) carabina, di calibro non inferiore al 270 (misura anglosassone) eventualmente munita di punto rosso;

Si raccomanda l'utilizzo di munizioni atossiche, poiché l'uso di munizioni con piombo determina una serie di

rischi sia per le specie selvatiche, che si nutrono di carcasse, che per coloro che consumano abitualmente selvaggina.

*Trattamento dei capi abbattuti*

I capi prelevati nell'ambito dell'attività di controllo appartengono all'Amministrazione responsabile dell'attuazione operativa del presente Piano, che ne dispone provvedendo al loro smaltimento, commercializzazione e cessione, previo conferimento ad un centro di lavorazione autorizzato ai sensi del Regolamento (CE) n. 853/2004.

Ogni animale abbattuto o catturato dovrà essere categorizzato con apposita targhetta Allegato 1 e descritto su apposita scheda cartacea predisposta riportata in Allegato 2 che dovrà essere trasmessa tramite mail all'indirizzo indicato dal SPA di competenza. Le stesse saranno archiviate in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

PROCEDURE E PRESCRIZIONI PER L'ORGANIZZAZIONE, LA GESTIONE E L'ESECUZIONE DELLE  
OPERAZIONI DI CATTURA IN CONTESTI URBANI E AREE PROTETTE

*Individuazione aree di intervento*

La scelta del sito per l'installazione delle strutture di cattura sarà svolta sulla base di alcune valutazioni di natura tecnica e logistica in termini di efficacia di cattura e fattibilità delle azioni. Queste sono:

- la presenza /assenza di aree ad indirizzo zootecnico suinicolo;
- la localizzazione in fondi con un'alta frequenza di danneggiamento;
- la vicinanza con strade carrozzabili, in previsione del trasporto di materiale e degli animali catturati, nonché del regolare foraggiamento e controllo delle trappole;
- la presenza di un certo grado di copertura arborea e/o arbustiva, al fine di aumentare la sensazione di sicurezza degli animali e ridurre l'esposizione al sole nonché nascondere la struttura di cattura

L'installazione delle gabbie/recinti di cattura è sempre subordinata all'ottenimento della preliminare autorizzazione da parte del proprietario/affittuario del fondo interessato, per una estensione temporale che deve coincidere con quella di vigenza ed operatività del presente Piano.

Ciascun sito di cattura sarà individuato da un codice progressivo seguito dalla sigla provinciale (es. "CO1\_BA") e sarà localizzato mediante coordinate WGS84-UTM33 che saranno inserite in file georeferenziato per facilitare le successive valutazioni sull'idoneità del sito e per lo svolgimento delle attività di monitoraggio previste dal presente Piano.

*Personale coinvolto*

Il personale addetto alla attività di cattura sarà individuato in personale esperto e competente nell'installazione delle strutture, nella gestione delle attività di foraggiamento, attivazione e controllo delle stesse e nella traslocazione e determinazione degli animali catturati. Gli stessi potranno essere individuati in singole persone e/o aziende. Il controllo e gestione delle strutture potrà essere affidata in caso di richiesta, e previa formazione sullo svolgimento delle attività, dai proprietari terrieri in cui le stesse strutture sono collocate.

*Gestione degli interventi*

La messa in posto delle strutture è seguita da una fase di "ambientamento" in cui le gabbie/recinti sono disarmate. In questa fase, che potrà durare circa 1-2 settimane, si provvederà al foraggiamento con attrattori alimentari (graniglia, fioccolato, frutta, ...) delle trappole una volta al giorno in orari in cui la specie è meno attiva (giorno). Il foraggio dovrà essere distribuito in quantità non eccessive (1-2 kg a trappola) all'interno della trappola e nelle vicinanze della stessa al fine di attirare gli animali al suo interno e prendere "familiarità" con la struttura.

All'accertamento della frequentazione della trappola da parte di animali saranno avviate le attività di cattura con l'attivazione del meccanismo di scatto a ghigliottina. L'innesco delle gabbie/recinti sarà effettuato nel pomeriggio precedente il giorno stabilito per la cattura. Le strutture di cattura verranno controllate entro le ore 7 del giorno successivo all'innesco per assicurare il più ridotto tempo di permanenza possibile agli animali eventualmente catturati. In caso di cattura sarà contattato il personale individuato per la traslocazione degli animali e alla raccolta dei dati biometrici e al controllo sanitario.

Le operazioni di estrazione degli animali dalle trappole/chiusini saranno svolte cercando di determinare il

minimo stress negli animali, limitando al minimo la presenza umana nei pressi dei chiusini e rispettando il più possibile il silenzio. Gli animali saranno traslocati in casse di trasporto individuali che saranno posizionate in corrispondenza della porta del chiusino prima dell'apertura della gabbia/recinto. In ciascuna cassa di trasporto sarà consentito il trasporto di un solo individuo di peso > 20 kg o un massimo di 3 individui se di peso inferiore. All'ingresso dell'animale si provvederà alla chiusura della porta a ghigliottina e all'inserimento del sistema di bloccaggio di ambo le porte posizionate ai lati opposti della cassa di trasporto.

Gli animali trasferiti all'interno delle casse di trasporto sono traslocati dall'Impresa incaricata mediante veicoli autorizzati per il trasporto di animali nel giorno medesimo di cattura all'area di stabulazione arrecando il minor stress possibile agli animali nel corso delle operazioni. Il trasferimento avverrà verso le più vicine aziende faunistiche venatorie per il successivo abbattimento.

L'idoneità al trasporto viene certificata dall'Ufficiale Veterinario della ASL competente per il territorio mediante la redazione della apposita dichiarazione di provenienza. I capi catturati devono viaggiare accompagnati dalla necessaria documentazione. Non sono ritenuti idonei al trasporto e quindi vanno rilasciati, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente (REG CE 1/2005):

- gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie e che non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto;
- animali che presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso;
- femmine gravide che hanno superato il 90 % del periodo di gestazione previsto ovvero femmine che hanno partorito durante la settimana precedente;
- femmine in allattamento ma prive della cucciolata autonoma
- neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;
- piccoli di meno di tre settimane se non accompagnati dalla madre e per un tratto di viaggio inferiore ai 100 km.

Non sono altresì ritenuti idonei al trasporto i soggetti feriti in modo grave per i quali si provvederà alla macellazione sanitaria di urgenza sul sito di cattura. L'abbattimento può essere effettuato, oltre che dai veterinari, dal personale di vigilanza e dal personale coadiuvante opportunamente formato. Durante le attività di cattura possono verificarsi decessi degli animali. Per quanto concerne lo smaltimento saranno seguite le indicazioni impartite dalla competente ASL, secondo le vigenti normative, in applicazione di quanto previsto dal Reg. Ce n° 1069/2009.

#### *Trattamento capi catturati*

Ogni animale catturato dovrà essere identificato con apposita targhetta Allegato 1 e descritto su apposita scheda cartacea predisposta riportata in Allegato 2 che dovrà essere trasmessa tramite mail all'indirizzo indicato dall'ATC di competenza. Le stesse saranno archiviate in apposito database informatizzato al fine di permettere la verifica dei risultati raggiunti e di svolgere le azioni di monitoraggio e verifica delle azioni adottate.

Le attività di cattura, compresa la fase preliminare di ambientamento, dovranno essere registrate su apposite schede Allegato 3 per quantificare lo sforzo di foraggiamento e di cattura e valutare l'efficacia delle attività e permettere di effettuare il monitoraggio degli obiettivi raggiunti.

### BIOSICUREZZA

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

A questo scopo le aziende suinicole sono classificate sulla base del rischio in tre categorie:

- aziende non commerciali o familiari: i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i prodotti suini vengono movimentati all'esterno dell'azienda.
- aziende commerciali (aziende da riproduzione e aziende da ingrasso): movimentano suini da vita e da macello e trasportano i prodotti suini al di fuori dell'azienda.
- aziende allo stato brado o semi-brado: detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.

In vista dell'implementazione dell'identificazione individuale dei riproduttori per la tipologia di stabilimenti all'aperto prevista a partire dal 2022 è in atto la verifica dei livelli di biosicurezza degli stabilimenti, dando priorità a quelli di tipologia "semibrado", attraverso la compilazione delle apposite check list nel sistema Classyfarm.it.

Tra i criteri minimi di biosicurezza per le aziende allo stato brado o semi-brado previste, dal Piano Nazionale di Sorveglianza e prevenzione in Italia – PSA 2021-2022, si rende obbligatorio verificare i seguenti punti:

- divieto di somministrazione di scarti di cucina/ristorazione/rifiuti alimentari e adozione di idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009).
- divieto di qualsiasi contatto con suini di altri allevamenti e con i cinghiali.
- divieto di qualsiasi contatto con carcasse di cinghiali (inclusi sottoprodotti, residui di carcassa o di caccia).
- divieto di contatto con i suini allevati in azienda nelle 48 ore successive alle attività di caccia.
- divieto di ingresso in azienda di persone/veicoli non autorizzati. Ogni ingresso di persone e veicoli all'interno dell'allevamento deve essere documentato.
- obbligo di recinzione, che includa i punti di abbeverata, di alimentazione, di stoccaggio alimenti o liquami. In caso di doppia recinzione, le due recinzioni devono essere distanti almeno 1 metro.
- obbligo di quarantena degli animali di nuova introduzione.
- controllo veterinario ufficiale per le macellazioni in azienda.

In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari territorialmente competenti, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni si provvede alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse.

In relazione agli obiettivi gestionali volti ad impedire l'avvicinarsi dei selvatici ai locali in cui sono detenuti i suini e agli edifici in cui sono detenuti mangimi e lettiera, è necessario incentivare l'utilizzo dei sistemi di prevenzione attraverso la divulgazione delle esperienze e delle buone pratiche realizzate nell'ambito dei progetti di prevenzione anche in contesti territoriali analoghi e attraverso la distribuzione di materiale per la prevenzione, unito ad un'adeguata consulenza per la messa in opera delle strutture.

#### *Recinzioni Fisse*

Sono strutture metalliche fisse costituite da una rete metallica elettrosaldata (maglia 20 x 20 cm) montata su

pali, di legno o ferro (Fig. 44). La rete deve avere almeno un 1,20 m di altezza fuori dal terreno, e in caso di interrimento questo deve essere di almeno 20/30 cm di profondità, e va fissata su pali interrati posti ad una distanza massima di 3-4 m l'uno dall'altro. Le reti elettrosaldate a maglia rettangolare presentano dei costi più contenuti rispetto alle reti a maglia sciolta ed essendo caratterizzate da maglie più larghe presentano una certa permeabilità biologica, consentendo il passaggio specie con taglie minori come la volpe e la faina.

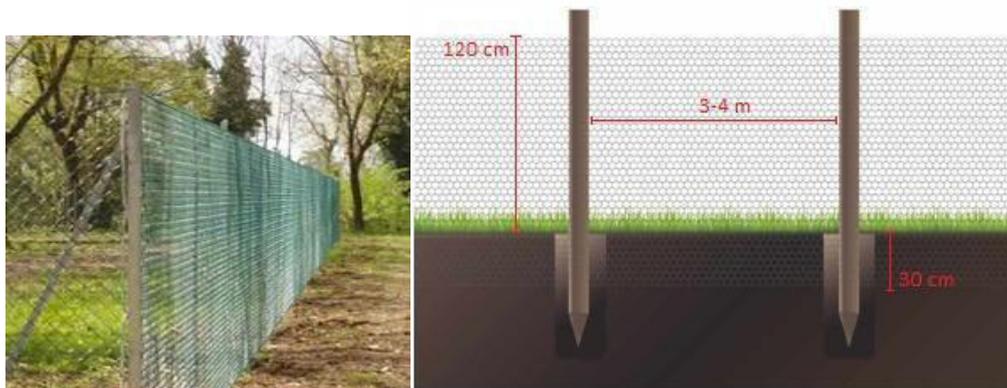


Figura 44– Esempio di rete fissa per la prevenzione del danno alle colture

#### *Recinzioni Elettrificate*

Le recinzioni elettrificate sono impianti costituiti da un insieme di cavi elettrici montati su pali di sostegno collegati attraverso un elettrificatore alla normale rete elettrica o ad un accumulatore di energia. Le recinzioni elettrificate si sono dimostrate efficaci in diversi contesti ambientali italiani dove il loro utilizzo ha dato esito positivo riducendo drasticamente il numero di incursioni (e quindi i relativi danni) dei cinghiali. I cavi elettrici forniscono lungo la recinzione una corrente ad alto voltaggio (~ 3500 volt) e basso amperaggio (~ 300 mA) che provoca un forte dolore (senza causare lesioni) che, come “esperienza dolorosa”, lo porta a sviluppare un comportamento evitatorio che lo mantiene distante dall’area recintata.

L’elettrificatore deve essere fornito di una presa di messa a terra, costituita da una lunga punta metallica (un metro, un metro e mezzo) di rame conficcata nel terreno umido, che permetta di chiudere il circuito elettrico nel momento in cui l’animale tocchi i fili conduttori trasmettendo la corrente nel terreno.

I conduttori vanno posti, sostenuti dai pali, in minimo due file poste a 25 cm e 50 cm dal suolo o tre file a 20, 40 e 60 cm dal suolo (Fig. 45). I pali di sostegno devono essere costituiti da materiale isolante che non favoriscano dispersioni di corrente e tra i più utilizzati e duraturi ci sono quelli in vetroresina che si presentano anche molto leggeri, facili da installare e poco ingombranti da immagazzinare.

L’efficacia di questa misura di prevenzione legata non solo alla tipologia di materiali scelti e alla modalità di installazione è fortemente condizionata dalla manutenzione dell’impianto e delle apparecchiature: è infatti importante assicurarsi che la corrente lungo tutto l’impianto sia sempre mantenuta a 300 mA.

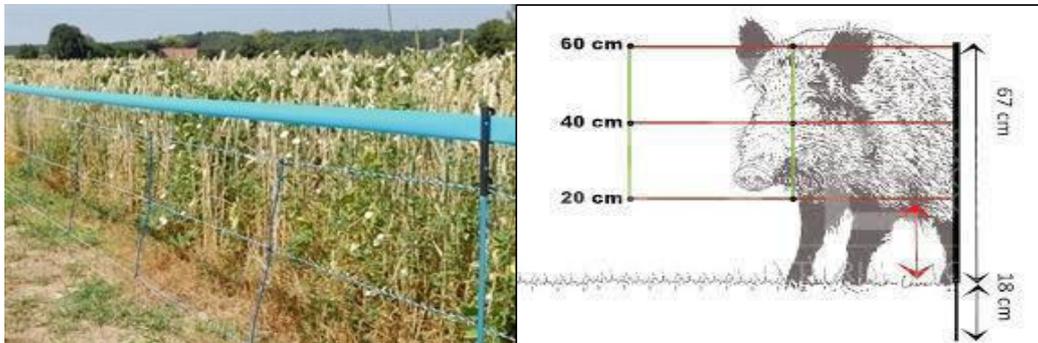


Figura 45 – Esempio di rete elettrificata per la prevenzione del danno alle colture

#### *Foraggiamento*

La pratica del foraggiamento in Italia è vietata ai sensi della L.221/15, in relazione al rischio di aumento della produttività e riduzione della mortalità naturale della specie, oltre che, in riferimento alla possibilità di diffusione della PSA, aumento della probabilità di trasmissione virale, in considerazione dell'innaturale concentrazione degli animali in un'area.

### ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2021 la Regione Puglia ha previsto di svolgere una campagna di formazione ed informazione, alle diverse categorie coinvolte (veterinari, allevatori, cacciatori, forze dell'ordine, cittadini) finalizzata a rendere più efficace l'azione di prevenzione e aumentare le capacità di intervento in fase emergenziale, limitare o eliminare i comportamenti a rischio di introduzione dell'infezione, aumentare la consapevolezza dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA. In particolare, compatibilmente con le disposizioni in materia di gestione della pandemia Covid-19 si prevedono:

- n. 1 evento formativo inerente al "Piano Nazionale di Sorveglianza e prevenzione della Peste Suina Africana" e al "PRIU-PSA" allo scopo di informare i medici veterinari dei Servizi di Sanità Animale delle disposizioni previste dai suddetti Piani e di effettuare una specifica formazione sulle tecniche di campionamento da applicare nelle attività di sorveglianza passiva eseguite su cinghiali e suini domestici.
- n. 1 giornata di aggiornamento sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione della PSA e del PRIU-PSA, con modalità a cascata indirizzata alle diverse categorie professionali a vario titolo coinvolte nella gestione dell'emergenza e, da realizzarsi nel secondo semestre 2022, organizzata dai componenti del Gruppo di Lavoro per la PSA (Sezione Promozione della Salute e del Benessere, Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, e IZS di Puglia e Basilicata);
- n. 1 corso teorico/pratico, con simulazione, dalla segnalazione di ritrovamento della carcassa con sospetta infezione da PSA fino alla gestione della positività confermata, da realizzarsi nel secondo semestre 2022 rivolto a tutte le figure coinvolte nella gestione dell'emergenza. Alla fine del corso verrà redatto un report in cui si evincono i punti di forza e le criticità emerse durante l'esercitazione;
- n. 1 evento divulgativo destinato a tutti gli stakeholder.

### PROCEDURE SMALTIMENTO CARCASSE

### *Premessa*

Le presenti procedure hanno l'obiettivo di standardizzare a livello regionale le operazioni di smaltimento delle carcasse di suidi sia in situazioni routinarie, inteso come il regolare smaltimento delle carcasse di animali morti, in allevamento o in altri ambiti (animali vittime di incidenti o ritrovati morti) e sia nell'ambito della riduzione controllata della popolazione di cinghiali che nell'eventualità di focolai di Peste Suina Africana (PSA), applicando tutto quanto già previsto dalle norme nazionali e regionali in materia, ma adattandole alle realtà della regione Puglia.

Si premette che, ove il virus della PSA, faccia la sua comparsa sul territorio regionale pugliese, avrebbe caratteristiche di notevole morbilità con elevati tassi di mortalità. Gli animali selvatici (cinghiali) potrebbero essere la fonte d'infezione per il patrimonio zootecnico suinicolo.

Si ritiene, pertanto, che episodi di mortalità eccessiva soprattutto tra le popolazioni di suidi allo stato brado (maiali e cinghiali) sarebbero un segnale di pericolo e non devono passare inosservate, richiedendo la collaborazione di una serie di figure (cacciatori, guardie forestali, naturalisti, passeggiatori per aree boschive, ecc.) per l'individuazione e segnalazione delle carcasse ai competenti Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., per gli accertamenti del caso.

In ogni caso i Servizi Veterinari territoriali dovranno agire in ottemperanza alle disposizioni già vigenti ed in particolare:

- procedure proprie piani di spopolamento, redatte ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (CE) n. 1099/2009
- Piano Nazionale per le Emergenze di Tipo Epidemico ver. 1.0 – 2014;
- Manuale Operativo Pesti Suine rev. n.2 gennaio 2020;
- Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia e Piano di eradicazione in Regione Sardegna della peste suina africana per il 2021;
- Ogni altra norma applicabile di Polizia Veterinaria e indicazioni locali, regionali e nazionali eventualmente emanate.

Appare evidente che le presenti procedure fanno salva ogni altra norma sanitaria applicabile, ad esempio il piano di monitoraggio regionale sulla fauna selvatica, che prevede, in assenza di focolaio confermato o di sospetto specifico, una sorveglianza passiva con l'invio presso la sede territoriale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata dell'intera carcassa o di specifici organi.

### *Disponibilità ed operatività impianti di smaltimento sottoprodotti (rendering).*

Secondo il Piano di depopolamento regionale, ancora da ratificare, la Regione, con il supporto delle AASSLL dovrà preventivamente valutare la capacità di raccolta, trasporto e smaltimento di carcasse di una Ditta autorizzata ai sensi del Reg. Ce n° 1069/09, con adeguata disponibilità di personale formato, anche per le operazioni di stordimento/abbattimento, quale fornitore dei servizi con il quale ha, o potrebbe instaurare un contratto di fornitura di servizi.

In merito allo smaltimento delle carcasse di cinghiale o suino è opportuno analizzare la varia categorizzazione di tali sottoprodotti, in conformità a quanto stabilito dagli art. 8, 9 e 10 del Reg. Ce n° 1069/2009.

Sono SOA di Cat. 1: i corpi interi e tutte le loro parti, compresa la pelle, degli animali selvatici deceduti, se si sospetta a causa di malattia infettiva trasmissibile all'uomo o agli animali [Art 8 lett. a) v)];

Sono SOA di Cat. 2: gli animali domestici (suini) morti in allevamento o abbattuti nell'ambito delle misure di lotta alle malattie infettive (focolai) [Art. 9 lett. f) i)] , il contenuto intestinale degli animali regolarmente cacciati o abbattuti per il consumo umano [ Art 9 lett. a)] e le miscele tra SOA di Cat.2 e Cat 3. [art- 9 lett. G]

Sono SOA di Cat. 3: le carcasse e parti di animali macellati oppure, nel caso della selvaggina, di corpi o parti di animali uccisi, dichiarati idonei al consumo umano in virtù della normativa comunitaria, ma non destinati al consumo umano per motivi commerciali;

In Regione Puglia, allo stato attuale, dalla consultazione degli Elenchi nazionali, in SINTESIS, risultano presenti ed attivi i seguenti operatori nel campo dei SOA:

1. Non risulta attivo alcun impianto di trasformazione dei materiali di categoria 1 e 2.
2. Sono attivi, invece, n° 2 impianti di trasformazione di SOA di Cat. 3. Tali impianti, a pieno regime, avrebbero la capacità di smaltire circa di 200 tonnellate/giorno. Tale quantità includerebbe i SOA di Cat.3, normalmente raccolti da macelli, laboratori, esercizi commerciale, che devono essere regolarmente smaltiti onde evitare altre situazioni emergenziali. Pertanto la reale capacità di smaltimento è di circa 100/120 ton /giorno.
3. Sono attivi n° 7 Impianti di incenerimento dei quali 4 a bassa capacità (50 KG/h max) e n. 3 ad alta capacità (max 350 kg/ciclo/2 ore, cioè in totale 12 ton/giorno). Questi ultimi non sono disponibili, per motivazioni varie, allo smaltimento di carcasse di cinghiale o parti di esse.
4. E' attivo n° 1 impianto di produzione Petfood , con discreta capacità di stoccaggio, che potrebbe lavorare importanti quantità di SOA di Cat. 3, ma selezionati (no teste, pelli, ossa ma solo carne ed organi interni).
5. Sono attivi n° 7 (5) Impianti di Magazzinaggio (cod. STORP e COLL - con e senza manipolazione) di Cat- 1/2 e n° 15 (9) di Cat. 3.
6. Sono registrati n° 97 trasportatori di SOA Cat 1/2 e n° 57 trasportatori di SOA di Cat. 3 con circa 110 veicoli per il trasporto SOA di categoria 1/2 e n. 108 veicoli di categoria 3.

I sopraelencati Operatori del settore sottoprodotti ed impianti descritti, possono assicurare lo smaltimento, in ambito regionale, di un cospicuo quantitativo di sottoprodotti di Cat. 3, mentre per i materiali di Cat. 1 e 2, occorre fare ricorso ad impianti di fuori Regione, con un aggravio notevole dei costi di smaltimento.

#### *Smaltimento delle carcasse di suidi in maniera routinaria*

- Smaltimento animali d'allevamento morti in azienda

In base alle norme sanitarie, ogni decesso di suini d'allevamento deve essere comunicato al Servizio Veterinario della ASL competente. Personale di tale Servizio, qualora, a seguito di verifica in loco, non osserva sintomi riferibili a malattie infettive diffuse, tantomeno alla PSA, avvia allo smaltimento della/le carcasse, a cui l'allevatore provvede attraverso Ditte specializzate, autorizzate ai sensi del Reg. Ce n° 1069/09, immediatamente o in tempi differiti qualora abbia la possibilità di stoccare le carcasse in appositi congelatori. Nell'ambito della sorveglianza passiva della PSA, alcune carcasse o specifici organi possono anche essere inviate all'IZS competente per territorio, per essere sottoposte ad analisi per PSA, registrando tale attività sull'applicativo SINVSA.

- Smaltimento di suidi selvatici morti

La segnalazione da parte di persone, come indicato nell'art. 3 comma 1 del D.L. 9/2022 convertito, con modifiche, in legge n° 29 del 07/04/2022, del rinvenimento di carcasse di cinghiali o altri suidi selvatici in ambienti silvestri o in altri luoghi, al Servizio Veterinario locale comporta un'attività ispettiva in loco da parte di quest'ultimo. Dopo i rilievi anatomopatologici e qualora le condizioni della carcassa lo consentano (non in avanzato stato di decomposizione), la stessa, o gli organi bersaglio prelevati, sono consegnati all'IZS competente per territorio per gli accertamenti per la PSA (oltre ad altri controlli, es. trichinosi). Tale attività verrà registrata sull'applicativo SINVSA.

Nel secondo caso, la carcassa viene raccolta da Ditta autorizzata e convenzionata che provvederà allo smaltimento a norma del Reg. Ce n° 1069/09.

#### *Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo*

Preliminarmente occorre fare una distinzione tra le attività di depopolamento selettivo da attuarsi in aree venabili rispetto ad altre aree (parchi naturali, cinte periurbane, altri luoghi sensibili) ove non è possibile utilizzare i selecontrollori, per raggiungere l'obiettivo di ridurre la popolazione di suidi selvatici.

- Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo in aree venabili

Nelle zone venabili, a rotazione, dando però priorità a quelle aree con una maggiore presenza di cinghiali, andranno organizzate giornate per il prelievo venatorio di selezione, utilizzando squadre di cacciatori opportunamente formati sui seguenti argomenti:

- corretto abbattimento
- trasporto del cinghiale dal punto di caccia all'area individuata
- trattamento della spoglia e macellazione
- corretto smaltimento dei rifiuti
- le procedure per la pulizia e la disinfezione delle strutture.

Nell'ambito della zona individuata, dovrà essere identificata un'area, raggiungibile dai mezzi in dotazione alla Ditta incaricata dello smaltimento delle carcasse, che rappresenterà il punto di raccolta delle carcasse abbattute durante la seduta di caccia.

Tutti i cinghiali cacciati dovrebbero essere gestiti come potenzialmente infetti, il che significa che una serie completa di misure di biosicurezza fattibili e sostenibili devono essere applicate durante qualsiasi fase della caccia.

- Trasporto dei cinghiali dal sito di abbattimento al punto di raccolta

Al momento dell'abbattimento, il cacciatore dovrebbe segnalare con l'utilizzo di un'App, quali ad es.: XCACCIA e GAIA o tramite smartphone all'ATC o ai Servizi Territoriali Provinciali le coordinate geografiche per consentire di individuare, in caso di positività, il sito di abbattimento. Le aree di caccia devono essere

assegnate alle singole squadre, in tal modo la squadra sarà legata al territorio ed in caso di abbattimento la carcassa non verrà trasportata su lunghe distanze. Qualsiasi parte del cinghiale non deve permanere sul terreno di caccia.

L'intero corpo del cinghiale cacciato deve essere trasportato in sicurezza nel punto di raccolta ove si svolgeranno le operazioni di eviscerazione. Tale operazione si rende necessaria al fine di consentire lo smaltimento come SOA di Cat. 3 presso gli impianti disponibili sul territorio regionale pugliese, riducendo il materiale di Cat. 2 al solo pacchetto intestinale, che dovrà essere, dapprima stoccato presso Impianti di Magazzinaggio di Cat. 2 presenti sul territorio pugliese, per poter essere poi inoltrato ad Impianti di trasformazione o incenerimento di fuori Regione.

Il relativo trasporto in sicurezza impedirà la fuoriuscita di liquidi a rischio (in particolare sangue), in quanto potenzialmente virulenti, mediante l'utilizzo di contenitori in plastica o di metallo o meglio in telo, poiché i sacchetti di plastica sono spesso danneggiati dalla vegetazione circostante (aree boschive, rupestri, ecc.). Si dovrebbero utilizzare veicoli dedicati per trasportare i cinghiali cacciati dal punto di abbattimento all'area di gestione delle carcasse. Tutti i mezzi di trasporto, utilizzati per la raccolta dei cinghiali cacciati, devono essere facilmente lavabili e disinfettabili e dopo ogni giornata di caccia devono essere sanificati. L'uso di auto private per il trasporto di cinghiali all'interno del terreno di caccia infetto dovrebbe essere vietato, poiché potrebbero essere a rischio di contaminazione e quindi diffondere indirettamente il virus su grandi distanze.

Il punto di raccolta carcasse individuato, dovrà essere presidiato dal Servizio Veterinario territorialmente competente che provvederà anche al prelievo dei campioni e verificherà che le operazioni di eviscerazione e soprattutto di lavaggio e disinfezione dell'area siano correttamente effettuate. Il punto di raccolta può essere all'aperto o anche, se presente, una struttura chiusa, dedicata esclusivamente alla manipolazione delle carcasse. Tale area deve essere facilmente riconoscibile e solo i responsabili dell'eviscerazione dell'animale devono utilizzarla.

Se allocata all'aperto dovrebbe essere:

1. situata in un'area con terreno possibilmente reso impermeabile, protetta (copertura/tetto) da pioggia e sole ed organizzata in modo tale da prevenire la contaminazione delle aree circostanti con sangue infetto e fluidi ed interdetta a persone non autorizzate;
2. fornita di acqua corrente a sufficienza;
3. dotata di contenitori per rifiuti della macellazione, che verranno ritirati regolarmente da ditta autorizzata ai sensi del Reg. (CE) 1069/09, preventivamente incaricata allo scopo.

Se allocata in una struttura chiusa:

1. Avere pareti e muri lavabili e disinfettabili o resi tali con l'utilizzo di teli;
2. avere attrezzature per la sospensione delle carcasse (paranchi, sollevatori, ecc.) per le operazioni di dissanguamento ed eviscerazione;
3. fornita di acqua corrente a sufficienza

Le persone incaricate ad effettuare il dissanguamento e l'eviscerazione devono:

1. indossare abiti e calzari monouso o stivali lavabili e facilmente disinfettabili;
2. utilizzare strumenti dedicati esclusivamente alla eviscerazione, lavabili e disinfettabili dopo l'uso e non portarli fuori dal terreno di caccia;
3. lavare e disinfettare ogni attrezzo, grembiule e calzature utilizzati nell'area interessata prima di uscire dall'area recintata;
4. collocare tutti i dispositivi monouso in sacchetti di plastica e smaltirli;

5. utilizzare solo disinfettanti autorizzati.

Ogni carcassa di cinghiale abbattuto, trasportata al punto di raccolta, dovrà essere sospesa, mediante paranchi, sollevatori o braccio meccanico in dotazione ai mezzi della Ditta di smaltimento. Verrà dapprima dissanguata, versando il liquido ematico in un apposito contenitore, che verrà poi smaltito come SOA di Cat. 3.

In seguito, la carcassa verrà eviscerata ed il pacchetto intestinale, versato in un diverso contenitore, verrà smaltito, come precedentemente detto, come SOA di Cat. 2. Durante questa fase potranno essere prelevati gli organi bersaglio da inviare all'IZS competente per le analisi PSA.

La restante parte della carcassa, verrà caricata su apposito mezzo autorizzato ed avviato presso un Impianto di trasformazione di SOA di Cat. 3, assieme al liquido ematico.

- Procedure per le operazioni di pulizia e disinfezione dei materiali ed attrezzature

Il punto di raccolta, e tutte le attrezzature devono essere pulite e disinfettate.

L'inattivazione del virus nell'area della gestione dei visceri, sugli indumenti, nei veicoli, sulle attrezzature e strumenti si basa sulla pulizia e la disinfezione. Ne consegue che gli operatori dovrebbero essere addestrati e dotati di precise istruzioni scritte. È importante sottolineare che è necessaria una pulizia preliminare prima dell'uso di qualsiasi disinfettante. La spazzolatura meccanica con una soluzione detergente è altamente efficace nella pulizia di superfici e oggetti contaminati ed è importante per ottenere una disinfezione efficace. Devono essere utilizzate solo soluzioni disinfettanti appena preparate e per il tempo necessario per essere efficaci (ovvero fino a 60 minuti di contatto).

Il capitolo 4.6 "Procedure per la pulizia e la disinfezione degli allevamenti infetti" del Manuale Operativo Pesti Suine rev. n.2 gennaio 2020 e la "Scheda 2: caratteristica di resistenza del virus della peste suina africana" del suddetto Manuale, riportano che il virus è comunque sensibile anche ai seguenti agenti chimici:

Etere e cloroformio (solventi lipidici): inattivato

Ipocloriti 2-3% - 30': inattivato

Formalina 3/1000 – 30': inattivato.

- Smaltimento delle carcasse nell'ambito di depopolamento selettivo in aree non venabili

La diffusione dei cinghiali in aree dove, per varie ragioni, non è possibile fare ricorso alle armi per il loro contenimento, come ad esempio le riserve naturali, i Parchi, le aree periurbane o altre aree popolate, impongono l'utilizzo di altri mezzi per il raggiungimento dello scopo.

Principalmente, la cattura, attraverso apposite gabbie e chiusini, rappresenta il mezzo più utilizzato. Già prima dell'emergenza PSA, tale metodo è stato utilizzato nei Parchi nazionali della Regione Puglia, con traslocazione degli animali catturati in altri ambiti, rappresentate da aree di ripopolamento o aziende faunistico-venatorie. Al momento tale pratica non è più attuabile e pertanto occorre individuare altro destino per gli animali catturati.

Di fatto, però, in attesa della realizzazione, in Puglia, di una filiera che prevede l'utilizzo di tali animali per la produzione di alimenti, l'unico destino è quello dell'abbattimento e smaltimento come sottoprodotti di origine animale ai sensi del Reg. ce n° 1069/09. A tal fine, nella prossimità delle aree di cattura, andrà individuata una struttura, dotata di fornitura di energia elettrica, ove far confluire gli animali catturati e procedere al loro abbattimento, secondo metodica indicata nell'Allegato I Capo I Tabella 2 del Reg. Ce n° 1099/09, seguito da dissanguamento ed eviscerazione, ed avvio allo smaltimento.

La fase più critica è rappresentata dallo stordimento ed uccisione dell'animale, che deve essere realizzata da un operatore formato, in possesso di Certificato di idoneità, ai sensi dell'art. 7 del Reg. Ce n° 1099/2009, all'interno della gabbia di trasporto dell'animale (Figura 46).

Dopo tale fase, una volta accertato il decesso del cinghiale controllando che:

- ✓ Non ci sia alcun movimento spontaneo
- ✓ Il corpo sia collassato
- ✓ Non reagisca se pizzicato al naso/orecchio
- ✓ Non emetta alcun rumore
- ✓ Non respiri regolarmente
- ✓ Non apra e chiuda gli occhi al toccarli
- ✓ Gli occhi sono rotati verso l'alto
- ✓ Le pupille sono dilatate
- ✓ Non ci sia battito cardiaco

l'animale deve subire il dissanguamento e l'eviscerazione con procedure del tutto simili agli animali cacciati, facendo ricorso a Ditte autorizzate opportunamente incaricate.

Anche in questo caso, il corpo ed il liquido ematico saranno smaltiti come SOA di Cat. 3 in Impianti della Regione Puglia, mentre il pacchetto intestinale sarà smaltito, presso Impianti di fuori regione, come SOA di Cat. 2.

**2. STORDIMENTO/ABBATTIMENTO ELETTRICO**

Non utilizzare questo metodo con i suinetti.

- ✦ Una volta immobilizzato il suino, il metodo più semplice per abbattevoli con le pinze elettriche è quello di stordirli alla testa e applicare successivamente la corrente al cuore (fibrillazione).

**Fase 1: Stordimento «solo testa»**

- ✦ Collocare gli elettrodi
- ✦ Tra la parte esterna degli occhi e la base delle orecchie
- ✦ O appena sotto le orecchie
- ✦ O uno sotto un orecchio e l'altro sopra l'occhio opposto
- ✦ Non collocarli mai dietro le orecchie

**Fase 2: Fibrillazione e arresto cardiaco**

Arresterà il cuore del suino uccidendolo. Assicurarsi che il suino sia incosciente prima di iniziare la fase 2.

**Controllare il corretto posizionamento**

- ✦ Per lo stordimento al cuore bisogna agire su entrambi i lati del petto del suino, giusto dietro le zampe anteriori

**DOPO LO STORDIMENTO/ABBATTIMENTO**

Per confermare il decesso del suino, controllare che:

- ✦ Non ci sia alcun movimento spontaneo
- ✦ Il corpo sia collassato
- ✦ Non reagisca se pizzicato al naso/orecchio
- ✦ Non emetta alcun rumore
- ✦ Non respiri regolarmente – i suini possono rantolare giusto prima del decesso
- ✦ Non apra e chiuda gli occhi al toccarli
- ✦ Gli occhi siano rotati verso l'alto
- ✦ Le pupille siano dilatate
- ✦ Il sanguinamento si sia arrestato
- ✦ Non ci sia battito cardiaco

PARAMETRI RACCOMANDATI PER LO STORDIMENTO / ABBATTIMENTO ELETTRICO				
Tensione minima (volt – V)	Corrente minima (ampere – A)	Frequenza (hertz – Hz)	Durata minima – solo testa (secondi)	Durata – abbattimento (secondi)
>250	1,3 Fino a 2 per suini grandi	50	3	3

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2018  
© Unione europea, 2018  
Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.  
Printed in Belgium.

Per maggiori informazioni consultare il sito <http://europa.eu/N0740a> (disponibile solo in inglese)

Figura 46 – Stordimento e abbattimento elettrico dell'animale

*Smaltimento delle carcasse in caso di focolaio*

Qualora, invece, a seguito delle verifiche in loco da parte dei Servizi Veterinari della ASL competente, dopo segnalazione, i sintomi osservati negli animali vivi e/o il riscontro di segni patognomici sulle carcasse, nonché l'eventuale esame anatomo-patologico, e più specificatamente, tutti i casi di febbre alta, morte improvvisa, presenza di emorragie cutanee o di organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborto, etc., evidenziano segni riferibili alla malattia sospettata o altri elementi di tipo epidemiologico o diagnostico permettono di confermare il sospetto, il Veterinario ufficiale in collaborazione con il personale dell'IZS competente per territorio, procede a:

- applicare le linee guida specifiche per malattie per quanto riguarda gli accertamenti diagnostici da eseguire;
- rilasciare istruzioni scritte al proprietario dell'allevamento al fine di impedire qualsiasi movimentazione di animali, mezzi e persone, in attesa della conferma diagnostica. Tali istruzioni sono contenute nel modello di "avviso di sospetto di malattia infettiva" che può essere generato automaticamente nel sistema informativo nazionale delle malattie animali (SIMAN);
- effettuare il censimento ufficiale degli animali, validando i dati presenti in Banca dati nazionale e indicando, per ciascuna specie, del numero di animali già morti, infetti o suscettibili di essere infetti;
- predisporre l'aggiornamento periodico, in relazione all'epidemiologia di ciascuna malattia (vedi linee guida specifiche per malattia), del censimento per tutto il periodo del sospetto ed effettuare visite cliniche settimanali per tutto il periodo di sospetto ed eventualmente di focolaio attivo registrando le informazioni;
- notificare il sospetto/insorgenza di malattia al Responsabile del Servizio Veterinario della ASL competente per territorio o regionale, i quali provvederanno a registrare il sospetto sul sistema informativo nazionale delle malattie animali (SIMAN);
- effettuare un'attenta indagine epidemiologica, secondo le istruzioni previste dalla normativa nazionale e dalle linee guida specifiche per malattia. Gli esiti di tale indagine devono essere registrati nel SIMAN;
- rintracciare e registrare le informazioni relative agli animali introdotti e usciti nel periodo compreso tra la probabile introduzione in azienda dell'agente patogeno ed il sospetto. Allo scopo di velocizzare tale indagine alcune procedure informatizzate sono disponibili sul SIMAN
- porre sotto sequestro l'allevamento e comunicare il sospetto/insorgenza di malattia all'Autorità competente. Nel sistema SIMAN è possibile generare automaticamente copia dell'Ordinanza di sequestro;
- disporre la raccolta e smaltimento, attraverso trasformazione o l'incenerimento delle carcasse degli animali morti nell'azienda o abbattuti per l'estinzione del/dei focolai.

Nel caso di focolai accertati di PSA, fosse necessario ricorrere ad abbattimenti di suini allevati, che si aggiungerebbero alle carcasse della popolazione selvatica, la capacità degli impianti come sopra riportato, potrebbe essere insufficiente a tale scopo si può fare ricorso all'infossamento in loco come metodo di smaltimento.

- Smaltimento per infossamento in loco.

La possibilità di ricorrere all'infossamento in loco è sancita dalle deroghe previste dall'art. 19 del Regolamento (CE) 1069/2009 nel caso in cui il trasporto nel più vicino impianto di incenerimento o di trasformazione sia problematico a causa dei rischi di diffusione della malattia o per insufficiente capacità degli impianti di trattamento (art. 19, comma 1, lettera e).

Ai sensi dell'art. 6 dello stesso Regolamento (CE) 1069/2009, inoltre, "I sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati di specie sensibili non sono spediti da aziende, stabilimenti, impianti o zone soggetti a restrizioni:

a) a norma della legislazione comunitaria in campo veterinario; o

b) a causa della presenza di una malattia trasmissibile grave”.

Le seguenti indicazioni sono tratte dal “Piano Nazionale per le emergenze di tipo epidemico” ver. 1.0 – 2014 redatto dal Ministero della Salute

*Procedure per l'esecuzione degli interramenti.*

In presenza di mortalità dovuta a PSA, sia presso allevamenti di suini domestici che di cinghiali rinvenuti in natura, il competente Servizio Veterinario, dopo aver espletato tutte le procedure previste dalle norme in materia, deve provvedere a disporre lo smaltimento senza indugio delle carcasse in condizioni di sicurezza. Nel caso sia esclusa possibilità di intervento di cui sopra, per difficoltà varie (es. saturazione degli impianti di smaltimento; inaccessibilità dell'area ad automezzi per il trasporto, ecc.) si dovrà valutare l'opzione dell'interramento sul posto, utilizzando tutti gli strumenti di cui al presente documento. Una proposta in deroga di eliminazione mediante interrimento dovrà essere formulata al Comune territorialmente competente, secondo quanto stabilito nel Piano Nazionale per le Emergenze Epidemiche (facsimile allegato 6 del Piano, allegato al presente documento). Tale proposta potrà assumere natura di “comunicazione a ratifica” nel caso che, per scongiurare ogni possibile rischio di diffusione della malattia, si debba procedere ai sotterramenti con urgenza. Laddove i tempi lo consentano, è sempre opportuno l'intervento di un tecnico del Comune, o altro professionista, che confermi la possibilità dell'interramento, ancorché l'area ricada fra quelle ritenute potenzialmente idonee identificate. La fornitura di mezzi meccanici per le escavazioni dovrà essere assicurata da tutti gli Enti pubblici coinvolti nelle emergenze e nella gestione del territorio (Comuni; Protezione Civile; Enti Parco; ecc.) Una volta realizzato l'interramento, sotto la vigilanza del competente Servizio Veterinario, questo provvederà a georeferenziare il sito, registrandone l'ubicazione in un apposito registro che dovrà essere conservato agli atti per ogni eventuale futura necessità, dandone comunicazione al Ministero della Salute. Il sito utilizzato per l'interramento dovrà essere recintato e contrassegnato in maniera chiaramente visibile a cura dei competenti uffici tecnici comunali, riportando diciture del tipo: “Area utilizzata per sotterramento di animali – vietato l'accesso ed ogni tipo di attività sul suolo” . Il Comune dovrà mettere in atto un piano di monitoraggio ambientale, a lungo termine, per valutare l'impatto del sotterramento sulle falde acquifere e sui terreni, al fine di prevenire i rischi per la salute umana ed animale.

L'area per l'infossamento deve essere all'interno della zona di protezione o in una zona chiusa geologicamente idonea, possibilmente lontana dalla visione pubblica. Sebbene con il presente documento verranno fornite le indicazioni regionali sull'identificazione delle aree potenzialmente idonee per un interrimento di animali, è indispensabile che le operazioni avvengano sotto controllo ufficiale da parte dei competenti Servizi Veterinari e previa verifica di un tecnico competente (geologo) che ne stabilisca l'idoneità del sito, in base alle caratteristiche del terreno, (come di seguito riportato), e condizionata anche dalla eventuale presenza di cavi sotterranei, condutture di acqua e gas, tralicci elettrici, ed altre infrastrutture, la cui valutazione potrà essere esclusivamente locale. La fossa deve essere profonda almeno 2,5-3 m. Per quanto riguarda l'area del fondo, sono necessari 0,5-0,7 mq per quintale di animali abbattuti. Quando le condizioni del terreno lo consentono e quando sono disponibili attrezzature adeguate, possono essere scavate fosse o trincee più profonde e più ampie, da 3,5 metri a 6 metri, secondo le condizioni del terreno,

del tipo di scavo e dell'attrezzatura disponibile. Per ogni metro in più di profondità, il numero di animali per ogni 4 mq di superficie può essere raddoppiato.

- Infossamento in terreni naturalmente impermeabili senza il recupero di percolati

Le operazioni da eseguire sono le seguenti:

- escavazione di una fossa profonda almeno 2 m, la cui superficie deve essere di 0.5-0.7 mq per quintale di animale abbattuto; le carcasse devono essere disposte in monostrato;
- formazione di un cassonetto perimetrale della larghezza e profondità di almeno 1 metro, utilizzando argilla di fondo scavo compressa, per evitare che le acque di saturazione dei terreni circostanti entrino nella fossa;
- copertura delle carcasse con 2 m di terreno.
- Le pareti della fossa e del fondo devono essere cosparse di calce viva. Fra le carcasse degli animali si devono aggiungere disinfettanti denaturati, come creolina, al fine di limitare nel tempo i possibili attacchi da gasteropodi, lombrichi e animali predatori.

- Infossamento in terreno "sufficientemente" impermeabile con raccolta di percolato

Le operazioni da eseguire sono le seguenti:

- escavazione di una fossa profonda 2 m, la cui superficie deve essere di 0.5-0.7 mq per quintale di animali abbattuti;
- la base della fossa deve avere un'inclinazione con pendenza dell'1-2%;
- realizzazione del cassonetto ai lati e sul fondo della fossa sostituendo i terreni sabbiosi con le argille di fondo scavo, in modo tale da evitare che le acque di infiltrazione del terreno coltivato confluiscono nella fossa stessa;
- posa sul fondo del cassonetto argilloso di uno strato di 15 cm di terreno sabbioso, prima della deposizione delle carcasse, in modo da creare un drenaggio dei liquidi di putrefazione verso il pozzetto di raccolta dei percolati
- realizzazione di un pozzetto in calcestruzzo, la cui base poggia almeno un metro più in basso del fondo della fossa. Dalla base, mediante anelli di calcestruzzo, il pozzetto arriva fino alla superficie della fossa. Il pozzetto deve essere realizzato con tubi di cemento forati nella parte inferiore che poggia in un «filtro inverso», costituito da ghiaia e sabbia, in grado di raccogliere i percolati che vi confluiscono;
- copertura delle carcasse con almeno 2 m di terreno in un unico strato;
- protezione dell'intera fossa con un telo impermeabile che viene fissato al di fuori del cassonetto di argilla, in modo da impedire l'ingresso nella fossa di acque piovane.
- Questo sistema prevede il recupero periodico dei percolati, che andrà smaltito a norma di legge.
- Anche in questo caso durante l'esecuzione dell'intervento, le pareti della fossa e il fondo sono cosparsi con calce, mentre sulle carcasse degli animali è distribuita creolina per limitare l'attacco di gasteropodi, lombrichi e predatori.

- Infossamento mediante impermeabilizzazione artificiale del terreno con raccolta di percolato

Sostanzialmente il sistema è lo stesso del punto precedente, ovvero deve essere riportato del terreno argilloso per conferire il necessario grado di impermeabilizzazione al fondo e alle pareti della fossa. Per scavare questo tipo di fossa, che richiede tempi di esecuzione piuttosto lunghi, è necessario disporre di adeguati mezzi speciali, di personale qualificato e della collaborazione di ditte esterne. Questa metodica può essere utilizzata solo quando i capi abbattuti sono pochi.

- Infossamento mediante impermeabilizzazione artificiale del terreno senza raccolta di percolati

L'intervento si articola nelle seguenti fasi:

- sbancamento di una fossa di 2 metri e posa all'interno di un unico telo sintetico ad impermeabilità garantita; i lembi devono rimanere all'esterno della fossa;
- all'interno del telo viene posato uno strato di 50 cm di terreno;
- disposizione delle carcasse in unico strato e copertura con 1 m di terreno naturale;
- chiusura dei lembi del telo impermeabile al di sopra del terreno e copertura dei lembi con un ulteriore metro di terreno. In questo modo le carcasse risultano avere una copertura di 2 m.

Questa metodica serve a evitare che i liquidi di putrefazione possano fuoriuscire dall'involucro e che le acque d'infiltrazione vi possano entrare. Il telo deve essere impermeabile e resistente. L'area è recintata, sono vietati l'edificazione, il pascolo, la coltivazione e la raccolta di foraggi. Anche in questo caso, quando si scava la fossa, le pareti e il fondo devono essere cosparsi con abbondante calce e le carcasse sono asperse con creolina.

In tutti i casi sopra indicati, oltre alle sostanze disinfettanti/repellenti riportate, aventi principalmente lo scopo di tenere lontani insetti, vermi terricoli, larve ed eventuali animali necrofori, le carcasse dovranno essere sufficientemente asperse con IDROSSIDO DI SODIO (c.d. soda caustica) al 2%, come indicato nel capitolo 4.6 "Procedure per la pulizia e la disinfezione degli allevamenti infetti" del Manuale Operativo Pesti Suine rev. n.2 gennaio 2020. Secondo la "Scheda

2: caratteristica di resistenza del virus della peste suina africana" del suddetto Manuale, il virus è comunque sensibile anche ad altri agenti chimici:

- Etere e cloroformio (solventi lipidici): inattivato
- Ipocloriti 2-3% - 30': inattivato
- Formalina 3/1000 – 30': inattivato.

### PERCORSO CONSUMO DELLE CARNI

I cinghiali abbattuti durante l'attività venatoria o le loro carni, possono avere le seguenti destinazioni:

- autoconsumo da parte del cacciatore o dell'assegnatario del capo abbattuto in un Piano di controllo;
- immissione sul mercato come fornitura diretta di piccoli quantitativi di carne da parte del cacciatore al consumatore finale o a un dettagliante in ambito locale;
- introduzione in centro di raccolta di selvaggina cacciata;
- immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso uno stabilimento riconosciuto.

#### *Autoconsumo*

Per autoconsumo, ai fini del presente documento, si intende il consumo domestico privato, escluso dal campo di applicazione dei regolamenti del pacchetto igiene.

Il cacciatore è tenuto:

- dopo l'abbattimento a privare dello stomaco e dell'intestino le carcasse dei cinghiali il più rapidamente possibile e, se necessario provvedere al dissanguamento;
- ha l'obbligo di comunicare allo SVET B, senza indebito ritardo, l'avvenuto abbattimento di un cinghiale e identifica la carcassa mediante una fascetta o un marchio, in cui vengono riportati almeno le seguenti informazioni: codice fiscale del cacciatore, data di abbattimento e progressivo numerico nel caso in cui siano abbattuti più capi.

- se durante l'esame di cui al punto 2, non è stata riscontrata alcuna caratteristica anomala né sono stati rilevati comportamenti anomali prima dell'abbattimento la persona formata deve allegare alla carcassa una apposita dichiarazione con numero di serie che attesti quanto sopra. Questa dichiarazione deve inoltre indicare la data, l'ora e il luogo dell'abbattimento
- a sottoporre tutti i capi di specie sensibili alla trichinellosi all'esame per la ricerca di *Trichinella* sp. nelle carni secondo quanto stabilito dal reg. (UE) n. 2015/1375;
- a compilare in due copie il Modello 01 della pro 11 del "Piano Regionale Integrato in materia di Sicurezza alimentare" di cui alla DGR n. 2194/2017, se la carcassa va ad un consumatore finale, o in tre copie, o più copie, in relazione al numero di destinatari. Nel caso di fornitura diretta di carni a più destinatari, su ogni copia del modello 1 di ogni destinatario devono essere indicati tutti i destinatari di ogni pezzo di carcassa proveniente dallo stesso animale.

#### *Fornitura diretta di piccoli quantitativi*

Per fornitura diretta di piccoli quantitativi di carni di selvaggina si deve intendere la cessione diretta, su richiesta del consumatore finale o dell'esercente un esercizio di commercio al dettaglio. La fornitura diretta deve avvenire a livello locale cioè nell'ambito del territorio della provincia in cui insiste la zona di caccia o nel territorio delle province contermini. Per piccola quantità di selvaggina abbattuta a caccia si intende un cinghiale/cacciatore/anno. Pertanto, esclusivamente qualora il cinghiale venga ceduto ad un Operatore del Settore Alimentare (OSA), la responsabilità di prendere contatto con la ASL per l'esecuzione dell'esame trichinoscopico, ricade su tale operatore. La cessione del cinghiale, al fine di garantirne la tracciabilità, è accompagnata dalla compilazione di apposita modulistica (MOD 01PRO11) da parte del cacciatore e dell'OSA destinatario della carcassa.

Alla fornitura diretta si applica il regolamento (CE) n. 178/2002, in particolare gli articoli 14, 18 e 19 e pertanto devono essere rispettati i requisiti di sicurezza degli alimenti, rintracciabilità, e di comunicazioni alle autorità competenti di notizie circa eventuali pericoli per la salute umana. La "fornitura diretta" non viene considerata "commercializzazione".

La fornitura di "piccoli quantitativi" di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica dal cacciatore direttamente al consumatore finale o agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione "a livello locale" che riforniscono il consumatore finale è esclusa dall'ambito di applicazione del regolamento (CE) 853/2004 (art. 1, paragrafo 3, lettera c).

Viene concordato con lo SVET B territorialmente competente ora e luogo per l'effettuazione dell'esame post mortem e per il prelievo del campione da sottoporre alla ricerca delle Trichine. Per ciascun campione viene compilata una scheda di conferimento di cui al MOD 02PRO11. In ogni caso, fino a quando i campioni non sono stati analizzati da parte del laboratorio, le carni dei cinghiali sottoposti a prelievo per la ricerca di Trichine non possono essere destinate al consumo umano e verranno conservate in modo idoneo sotto la responsabilità del proprietario. È cura dell'IZS trasmettere i risultati delle analisi di laboratorio del suino allo SVET B per posta elettronica/PEC; lo SVET B comunica gli esiti al proprietario della carcassa. Qualora la ricerca delle Trichine si concluda con esito negativo, la carcassa può essere esitata al consumo umano. Allorché la carcassa sia ceduta nell'ambito della fornitura di piccoli quantitativi di carni di cinghiale abbattuti a caccia, il Veterinario della ASL territorialmente competente appone alle carni un bollo ad inchiostro blu conforme a quello descritto nel MOD 03PRO11. Sono da intendersi a carico del cacciatore o del proprietario della carcassa esclusivamente i costi relativi all'esame di laboratorio per la ricerca delle Trichine.

Il dettagliante (macellaio, ristoratore ecc.) è tenuto a:

- documentare la provenienza delle carni oggetto di fornitura diretta dal cacciatore secondo le disposizioni relative alla rintracciabilità, di cui al reg. (CE) n. 178/2002, o con documentazione rilasciata dal CLS;
- documentare l'esito favorevole dell'analisi per la ricerca della Trichinella prima di destinarle al consumo umano e/o alla lavorazione.
- disporre, nel caso di fornitura diretta da parte di un cacciatore di carcasse "sotto pelle", di strutture e procedure di autocontrollo specifiche per l'esecuzione della scuoiatura e delle successive operazioni di preparazione.

La documentazione di cui ai punti 1, 2 e 3 deve essere conservata per almeno due anni.

#### *Centro di raccolta di selvaggina cacciata*

Stabilimento registrato ai sensi dell'art. 6 del regolamento (CE) 852/2004 destinato al deposito temporaneo della selvaggina abbattuta. Il Centro di raccolta è uno stabilimento funzionale all'area di caccia, in cui le carcasse degli animali abbattuti sono depositate temporaneamente, in attesa della loro successiva destinazione: autoconsumo, fornitura di piccoli quantitativi o ulteriore lavorazione presso un Centro di Lavorazione della Selvaggina (CLS).

Il centro di raccolta è costituito da uno o più locali in cui possono essere effettuate le seguenti attività:

- eventuale rilievo dei parametri biometrici;
- eviscerazione, se non già eseguita sul posto di abbattimento, e raccolta dei visceri;
- prelievo di campioni per esami di laboratorio;
- stoccaggio temporaneo delle carcasse appese evitando l'accatastamento.

Le carcasse devono essere spedite non oltre la giornata nella quale è avvenuto l'abbattimento. Qualora le condizioni climatiche lo consentano e nel caso in cui la struttura sia dotata di un sistema di refrigerazione che permetta il raggiungimento della temperatura a cuore delle carni di 7° C le carcasse possono rimanere per tre giorni.

#### *Immissione sul mercato ai fini della commercializzazione attraverso uno stabilimento riconosciuto (CLS)*

Centro di lavorazione della selvaggina: stabilimento riconosciuto in cui la selvaggina e le carni della selvaggina sono preparate per essere immesse sul mercato e devono soddisfare i requisiti generali e specifici previsti in materia di igiene dai regolamenti (CE) n. 852/2004, n. 853/2004 allegato I, punto 1.18 e n. 627/2019.

I cacciatori che intendono immettere sul mercato le carcasse di cinghiali ai fini della commercializzazione tramite una persona formata devono far effettuare un esame della carcassa e dei visceri asportati volto a individuare eventuali caratteristiche indicanti che la carne possa presentare un rischio per la salute;

Se durante l'esame di cui sopra non è stata riscontrata alcuna caratteristica anomala né sono stati rilevati comportamenti anomali prima dell'abbattimento la persona formata deve allegare alla carcassa una apposita dichiarazione con numero di serie che attesti quanto sopra. Questa dichiarazione deve inoltre indicare la data, l'ora e il luogo dell'abbattimento. Tale dichiarazione può riguardare più carcasse a condizione che ciascuna di esse sia stata adeguatamente identificata specificando la data, l'ora e il luogo di abbattimento.

Il veterinario ufficiale durante l'ispezione post mortem procede alle seguenti operazioni:  
ispezione visiva della carcassa, delle sue cavità e se del caso, degli organi al fine di:

individuare eventuali anomalie non provocate dal processo della caccia. A tal fine la diagnosi può basarsi su ogni informazione fornita dalla persona formata sul comportamento dell'animale prima dell'abbattimento;

a) verificare che la morte non sia dovuta a cause diverse dalla caccia;

b) esame delle anomalie organolettiche;

c) palpazione e incisione degli organi, se del caso;

d) in caso di fondato sospetto circa la presenza di residui o contaminanti, analisi a campione dei residui non dovuti al processo della caccia, inclusi i contaminanti ambientali. Se, a causa di tale sospetto, è effettuata un'ispezione più approfondita, il veterinario attende la conclusione dell'ispezione prima di procedere alla valutazione di tutti i capi di selvaggina selvatica uccisi in una determinata battuta di caccia o della parte di essi che si può presumere presenti le stesse anomalie;

e) ricerca delle caratteristiche indicanti che le carni presentano un rischio per la salute, tra cui:

- segnalazione, da parte del cacciatore, di alterazioni del comportamento e perturbazioni dello stato generale dell'animale vivo;
- tumori o ascessi che si presentino numerosi o sparsi in organi interni o nella muscolatura;
- artrite, orchite, alterazione patologica del fegato o della milza, infiammazione dell'intestino o della regione ombelicale;
- presenza di corpi estranei non dovuti al processo della caccia nelle cavità, nello stomaco, nell'intestino o nell'urina, con alterazioni del colore della pleura o del peritoneo (qualora i pertinenti visceri siano presenti);
- presenza di parassiti;
- formazione di gas in notevole quantità nel tubo gastroenterico con alterazione del colore degli organi interni (qualora tali visceri siano presenti);
- notevoli alterazioni del colore, della consistenza o dell'odore della muscolatura o degli organi;
- vecchie fratture aperte;
- cachessia e/o edema generalizzato o localizzato;
- aderenze recenti di organi con la pleura o il peritoneo;
- altre alterazioni notevoli ed evidenti, come ad esempio putrefazione.

Su richiesta del veterinario ufficiale, la colonna vertebrale e la testa sono tagliate a metà longitudinalmente. Il veterinario ufficiale può eseguire, sulle parti pertinenti degli animali, ulteriori sezionamenti e ispezioni ritenuti necessari ai fini di una diagnosi definitiva. Tutte le carcasse sono sottoposte all'esame per la ricerca di *Trichinella* spp. secondo quanto stabilito dal reg. (UE) n. 2015/1375.

Se le modalità pratiche svolte non permettono di effettuare una valutazione, sono eseguite ulteriori indagini in laboratorio. Le carni che durante l'ispezione post mortem presentano caratteristiche indicanti un rischio per la salute sono dichiarate non idonee al consumo umano.

Tenuto conto che la consegna dei capi abbattuti presso il CLS potrebbe avvenire in orari di chiusura dell'impianto, è possibile che le carcasse siano depositate presso un locale, o struttura o dispositivo, chiuso ed esterno allo stabilimento e direttamente accessibile da parte di chi consegna le carcasse.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – IPOTESI DI TARGHETTA IDENTIFICATIVA ANIMALI ABBATTUTI E CATTURATI



**PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO E GESTIONE DEL CINGHIALE IN REGIONE PUGLIA**

Selecontrollore N° \_\_\_\_\_  
 ATC \_\_\_\_\_  
 Codice animale \_\_\_\_\_  
**ABBATTIMENTO**  
 Data \_\_\_\_\_ Sito \_\_\_\_\_  
 **CATTURA**  
 Data \_\_\_\_\_ Sito \_\_\_\_\_



**PIANO REGIONALE DI MONITORAGGIO E GESTIONE DEL CINGHIALE IN REGIONE PUGLIA**

Selecontrollore N° \_\_\_\_\_  
 ATC \_\_\_\_\_  
 Codice animale \_\_\_\_\_  
**ABBATTIMENTO**  
 Data \_\_\_\_\_ Sito \_\_\_\_\_  
 **CATTURA**  
 Data \_\_\_\_\_ Sito \_\_\_\_\_

## ALLEGATO 2. – SCHEDA RACCOLTA DATI BIOMETRICI

SCHEDA RACCOLTA DATI BIOMETRICI CINGHIALE		
<b>Data</b> _____ <b>Località:</b> _____ <b>Coord. X (WGS84-UTM33)</b> _____ <b>Coord. Y (WGS84-UTM33)</b> _____		
<b>Tipologia intervento:</b> <input type="checkbox"/> Abbattimento selettivo* <input type="checkbox"/> Trappola <input type="checkbox"/> Chiusino <input type="checkbox"/> Altro		
<b>* Selecontrollore:</b> _____ <b>Collaboratori:</b> _____		
<b>N° identificativo:</b> _____		
<b>Sesso:</b> <input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> M <b>Classe di età:</b> <input type="checkbox"/> I (0-5 mesi) <input type="checkbox"/> II (6-12 mesi) <input type="checkbox"/> III (12-24 mesi) <input type="checkbox"/> IV (>24 mesi)		
<b>Lunghezza Testa Tronco (LTT):</b> _____ cm <b>Altezza al garrese (AG):</b> _____ cm <b>Piede Posteriore (PP):</b> _____ cm	<b>Peso Pieno:</b> _____ kg <b>Peso Vuoto:</b> _____ kg <input type="checkbox"/> Non rilevabile	
<b>Gravida</b> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <b>N° capezzoli tirati</b> _____	<b>Presenza corpi lutei</b> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <b>N° Corpi lutei</b> _____ <b>Presenza Feti</b> <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <b>N° feti</b> _____	
<b>Campioni biologici prelevati</b> <input type="checkbox"/> Sangue/siero <input type="checkbox"/> Linfonodi <input type="checkbox"/> Testicoli <input type="checkbox"/> Utero <input type="checkbox"/> Milza <input type="checkbox"/> Muscolo diaframma <input type="checkbox"/> Polmoni <input type="checkbox"/> Fegato <input type="checkbox"/> Stomaco <input type="checkbox"/> Intestino tenue <input type="checkbox"/> Intestino crasso <input type="checkbox"/> Feci/retto <input type="checkbox"/> Ectoparassiti di cui N° campioni _____ <input type="checkbox"/> Altro _____		
<b>Altri segni rilevati:</b> <input type="checkbox"/> Anomalie mantello <input type="checkbox"/> Anomalia morfologia <input type="checkbox"/> Segni di ibridazione <input type="checkbox"/> Ferite <input type="checkbox"/> Altro _____		
<b>Rilevatore biometrico</b> _____ <b>Firma</b> _____		
<b>Note:</b> _____ _____ _____		

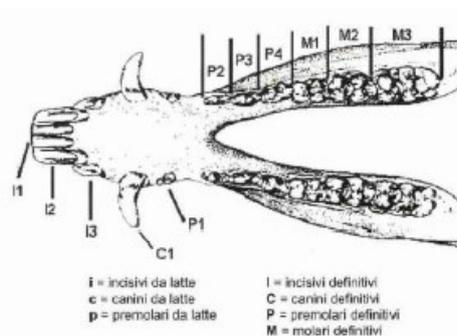
ALLEGATO 3 – SCHEDA ATTIVITÀ DI ABBATTIMENTO SELETTIVO

SCHEDA ATTIVITÀ ABBATTIMENTO SELETTIVO (da compilare per ogni singola uscita)					
Nome _____		Cognome _____		N° tesserino _____	
Data Uscita _____	Ora di inizio _____	Ora di fine _____			
Località _____					
Coord. X (WGS84-UTM33) _____		Coord. Y (WGS84-UTM33) _____			
Animali avvistati					
N° osservazione	N° individui	Classe di sesso ed età per ogni individuo			
Sintesi azione di controllo					
<input type="checkbox"/> Nessun capo prelevato		<input type="checkbox"/> Prelevato n. _____ capi (scheda abbattimento)			
n° colpi sparati _____	n° colpi a segno _____	Orario di abbattimento _____			
Scheda abbattimento					
Compilare in caso di abbattimento	N° identificativo	Sesso		Classe età *	Note
		M	F		
	1	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	2	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	3	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	4	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
	5	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
* classe 0 (0-3 mesi); classe I (6-24 mesi); classe II (> 24 mesi)					

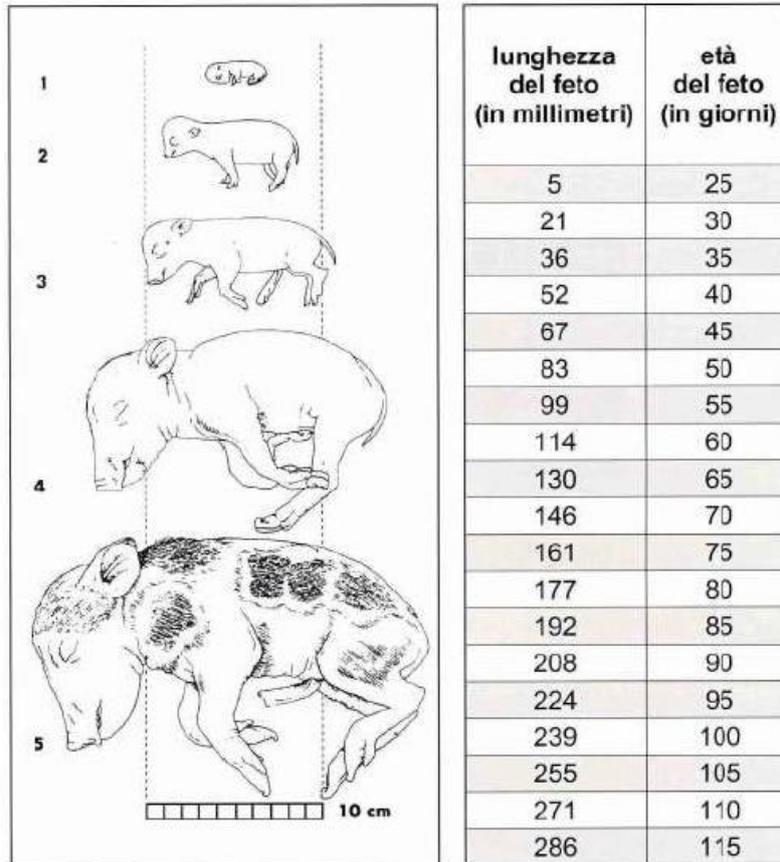
**ALLEGATO 3.B – SCHEMA PER LA CLASSIFICAZIONE DELL'ETÀ DEL CINGHIALE IN BASE ALL'ERUZIONE PROGRESSIVA DEI DENTI**

Eruzione dentaria (denti presenti sulla mandibola; in minuscolo i denti da latte)					
Classe	Incisiivi	Canuno	Premolari	Molari	Età
1	i3	cl			Nascita
2	i 1 3	cl	p4		15 giorni
3	i 1 2 3	cl	p3 4		1 mese
4	i 1 2 3	cl	p2 3 4		2-3 mesi
5	i 1 2 3	cl	p2 3 4	M1 <sup>1</sup>	4-5 mesi
6	i 1 2 3	cl	p2 3 4	M1	5-6 mesi
7	i 1 2 3	cl	P 1 p 2 3 4	M1	7-8 mesi
8	i 1 2 I3	C1 <sup>2</sup>	P 1 p 2 3 4	M1	9-12 mesi
9	i 1 2 I3	C1	P 1 p 2 3 4	M1 2 <sup>3</sup>	12-13 mesi
10	i 2 II 3	C1	P 1 p 2 3 4	M1 2	14-15 mesi
11	i 2 II 3	C1	P 1 p 2 P3 4 <sup>4</sup>	M1 2	16-17 mesi
12	i 2 II 3	C1	P 1 p 2 P3 4	M1 2	17-18 mesi
13	i 2 II 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2	18-19 mesi
14	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2	19-22 mesi
15	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 <sup>5</sup>	22-24 mesi
16	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 <sup>6</sup>	24-26 mesi
17	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 <sup>7</sup>	27-31 mesi
18	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3 <sup>8</sup>	31-37 mesi
19	I 1 2 3	C1	P 1 P 2 3 4	M1 2 3	>38 mesi

<sup>1</sup> M1 appena spuntato  
<sup>2</sup> C1 può ancora mancare  
<sup>3</sup> M2 non completamente spuntato  
<sup>4</sup> P3 e P4 già ben spuntati  
<sup>5</sup> Spuntate la prima e seconda cuspidi di M3  
<sup>6</sup> Spuntate la terza e la quarta cuspidi di M3  
<sup>7</sup> Spuntate la quinta e la sesta cuspidi di M3  
<sup>8</sup> M3 completò delle tre coppie di cuspidi ma non ancora interamente spuntato

**Denominazione denti per la formula dentaria**


ALLEGATO 3.C – SCHEMA PER LA CLASSIFICAZIONE DELL'ETÀ DEL FETO



Fasi di sviluppo del feto a cui corrispondono le seguenti età:  
 1 => 35 giorni  
 2 => 50 giorni  
 3 => 60 giorni  
 4 => 75 giorni  
 5 => 100 giorni

## ALLEGATO 5 – SCHEDA SFORZO DI FORAGGIAMENTO

SCHEDA ATTIVITA' FORAGGIAMENTO DEI CHIUSINI (da utilizzare nella fase precedente all'attivazione del meccanismo di scatto)						
Chiusino n° _____ Località: _____ Coord. X (WGS84-UTM33) _____ Coord. Y (WGS84-UTM33) _____						
Responsabile (1) _____ Collaboratore (2) _____ Collaboratore (3) _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						
Giorno (Nota 1)	Data	Ora	Operatore/i (Nota 2)	Residui pastura precedente (Nota 3)	Nuova pastura (Nota 4)	Quantità (kg)
NOTE _____						

Nota 1: riportare il giorno progressivo di foraggiamento (1°, 2°, 3°...) come 1, 2, 3,...

Nota 2: riportare gli operatori coinvolti nelle attività riportando il numero numero riportato nel riquadro di descrizione del sito di cattura (responsabile 1, 1° e 2° collaboratore 2 e 3)

Nota 3: riportare "NU" se non utilizzata; "PU" se parzialmente utilizzata; "CU" se completamente utilizzata

Nota 4: indicare il tipo di attrattore utilizzato riportando "GR" per granone; "MF" per mais fioccatto; "OR" per ortaggi; "FR" per frutta.

ALLEGATO 6 – SCHEDE DI CATTURA MEDIANTE TRAPPOLA

SCHEDE DI CATTURA MEDIANTE TRAPPOLE (da utilizzare nella fase di attivazione del meccanismo di scatto)				
Chiusino n° _____		Responsabili del controllo _____		
Località _____		Coord. X (WGS84-UTM33) _____	Coord. Y (WGS84-UTM33) _____	
Data di attivazione del meccanismo di scatto _____		ora _____		
Controllo n. _____ (1°, 2°, 3°, ...)				
Data	Ora	Operatore/i	Residui pastura precedente (Nota 1)	
			UTILIZZO: <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> Completo	
<input type="checkbox"/> meccanismo scattato <input type="checkbox"/> meccanismo NON scattato				
Animali totali catturati n°	femmine	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
	maschi	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
I capi sono stati: <input type="checkbox"/> abbattuti sul posto (animali feriti) <input type="checkbox"/> traslocati vivi		Destinazione dei capi: _____		
N° identificativi * _____ * _____ * _____ * _____ * _____ * _____				
Animali non target catturati n° _____ specie _____				
Controllo n. _____ (1°, 2°, 3°, ...)				
Data	Ora	Operatore/i	Residui pastura precedente (Nota 1)	
			UTILIZZO: <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> Completo	
<input type="checkbox"/> meccanismo scattato <input type="checkbox"/> meccanismo NON scattato				
Animali totali catturati n°	femmine	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
	maschi	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
I capi sono stati: <input type="checkbox"/> abbattuti sul posto (animali feriti) <input type="checkbox"/> traslocati vivi		Destinazione dei capi: _____		
N° identificativi * _____ * _____ * _____ * _____ * _____ * _____				
Animali non target catturati n° _____ specie _____				
Controllo n. _____ (1°, 2°, 3°, ...)				
Data	Ora	Operatore/i	Residui pastura precedente (Nota 1)	
			UTILIZZO: <input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> Parziale <input type="checkbox"/> Completo	
<input type="checkbox"/> meccanismo scattato <input type="checkbox"/> meccanismo NON scattato				
Animali totali catturati n°	femmine	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
	maschi	_____ 0 (0-5 mesi)	_____ I (6-24 mesi)	_____ II (> 24 mesi)
I capi sono stati: <input type="checkbox"/> abbattuti sul posto (animali feriti) <input type="checkbox"/> traslocati vivi		Destinazione dei capi: _____		
N° identificativi * _____ * _____ * _____ * _____ * _____ * _____				
Animali non target catturati n° _____ specie _____				
Data disattivazione del meccanismo di scatto _____		ora _____		